QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 17 Ottobre 1951
Anno VII - Num. 245
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-890, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 380. - Necrol. L. 200 (dir. fasc adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 850 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

GIORNATA DI TRAGEDIA DALL'EGITTO ALL'INDIA

Sanguinoso conflitto a Ismailia fra truppe inglesi e dimostranti egiziani

Undici morti e oltre 100 feriti tra la folla - Disordini ad Alessandria e in altre città - Affluiscono a Suez nuove truppe britanniche: tremila paracadutisti sarebbero stati inviati nella zona - Il messaggio del comandante inglese

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 16 ottobre.

Le truppe britanniche sono entrate oggi in azione in varie località egiziane contro gruppi di dimostranti scatenati, mentre il Parlamento egiziano proclamava l'unione col Sudan.

Il quadro dei disordini non è ancora preciso. Le fonti più attendibili parlano comunque di undici morti e forse più e di un centinaio di feriti. L'ebollizione fin Ismailia a Port Said, dalla zona di Suez ad Alessandria e al Cairo stesso ha indotto l'Inghilterra a disporre l'invio a Suez di truppe di rinforzo.

Non erano passate che ventiquattro ore dal rifiuto egiziano di permettere la costituzione nel suo territorio di basi alleate, in cambio della denuncia del trattato stipulato con Londra nel 1936, e già in Egitto si faceva fuoco. Ad Ismailia torme di fanatici dimostranti hanno appiccato il fuoco a uno spaccio militare britannico. Le truppe inglesi hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici, e a sera avevano il controllo della città, che era ritornata calma.

In un primo momento si era sparsa la voce che l'Egitto avrebbe inviato truppe nella zona per sostituire gli inglesi nel mantenimento dell'ordine; poi il facente funzioni di ministro della guerra, Abdel Fattah Hassan, smentiva le voci, mentre il Ministero degli Interni comunicava che i morti e i feriti erano tutti egiziani.

Intanto, con voto unanime e in un'atmosfera di solennità la Camera dei Deputati e il Senato approvavano il disegno di legge che proclama l'unione dell'Egitto e del Sudan e conferisce a re Faruk il titolo di sovrano d'Egitto e del Sudan.

Ad Alessandria, migliaia di studenti delle scuole medie prendevano parte alle dimostrazioni organizzate a dispetto dello stato di emergenza e del divieto di manifestazioni. A un certo punto la folla lanciava grosse pietre contro la polizia egiziana, che si vedeva costretta ad aprire il fuoco. Bilancio del tafferuglio: sette feriti e trentanove arrestati.

A Porto Said, all'estremità settentrionale del canale di Suez, la folla attaccava un'ambulanza britannica rovesciandola. Le truppe inglesi arrivano poi il fuoco sulle centinaia di dimostranti, che avevano dato l'assalto ad un accampamento presso lo stazione. La polizia egiziana è comunque riuscita a riportare l'ordine prima che vi fossero perdite umane. I dimostranti si radunavano un poco più in là e marciavano per le vie del quartiere straniero, prendendo a sassate le vetrine dei negozi. Non vengono per altro segnalati seri danni.

Un tentativo di attaccare il consolato britannico veniva frustrato dalla polizia.

Sempre a Porto Said le autorità ferroviarie locali si sono rifiutate di concedere il passaggio sui treni egiziani a un ufficiale e ottantadue soldati britannici sbarcati dalle navi *Cameronia* e *Lancashire* e diretti a Fayid.

La situazione preoccupa ovviamente il Governo egiziano. Nahas ha trasmesso un appello alla Nazione in cui esorta alla cessazione di ogni manifestazione, ed ha contemporaneamente convocato tutti i ministri di Gabinetto nel suo ufficio privato al Senato per discutere la situazione.

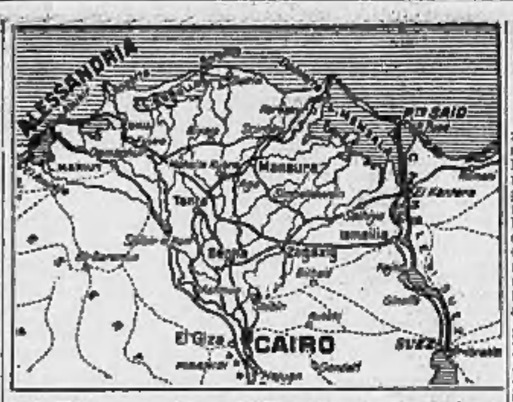
Anche il comandante delle forze britanniche in Egitto ha diramato un appello-radio, nel quale afferma che qualora trovi segno di cedimento nelle forze egiziane dell'ordine, assumerà personalmente il controllo della situazione per la protezione dei cittadini britannici.

Alle sue truppe, il ten. gen. sir George Erskine ha detto: «Non ci faremo cacciar via né mettere fuori combattimento. Ho i miei piani per far fronte alla situazione. Dovete essere pronti a proteggervi, ed aiutare i vostri compagni se saranno attaccati. Noi non cerchiamo il disordine, ma vi faremo fronte se lo troveremo».

Questa la risposta degli inglesi al grido lanciato oggi dai dimostranti di Ismailia: «Nahas, procuraci armi!».

Londra fa evidentemente sul serio. Da Malta si apprende che è giunto in quella rada, pronto ad ogni evenienza, l'incrociatore *Liverpool*, mentre la seconda flottiglia di fregate, che comprenda il *Loch Lomond*, il *Mermaid* e il *Magpie*, è stata pure posta in allarme. E già si sapeva che il reggimento South Lancashire è pronto a portarsi da Trieste a Kartum, capitale del Sudan, da un momento all'altro. Anche il 16° gruppo paracadutisti di base a Cipro è pronto a portarsi nella zona di Suez, mentre altre forze vigilano a Tripoli, Malta, Bengasi e in Irak.

s. o. s.



Liaquat ucciso mentre parla di pace

L'attentatore linciato dalla folla

Karachi, 16 ottobre.

Il Primo Ministro del Pakistan Liaquat Ali Khan è stato ucciso oggi con due colpi di rivoltella durante una pubblica riunione a Rawalpindi. Raggiunto dalle scariche micidiali al petto, egli si è abbattuto al suolo. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale il primo ministro è spirato mentre i medici tentavano l'estrazione dei due proiettili. Prima ancora della sua vittima, lo sparatore era deceduto sul posto del delitto, ucciso dall'ira della folla.

Le indagini della polizia hanno portato poi alla identificazione dell'assassino. Si tratterebbe di un affiliato alla setta religiosa dei «Khaksar» che reclama la guerra santa contro l'India per la questione del Kashmir. Il «premier» pakistano è stato colpito a morte nell'atto in cui stava per rivolgersi alla folla nel corso di una adunata di membri della Lega Musulmana. Un portavoce governativo ha rivelato che Liaquat Ali Khan si era recato a Rawalpindi, nel Punjab del Nord, a una cinquantina di chilometri dalla frontiera con il Kashmir, allo scopo di invitare alla calma quelle popolazioni fra le quali il sentimento anti-indiano è particolarmente acceso così da tendere verso le soluzioni estreme.

Liaquat Ali Khan, era stato calorosamente applaudito dai presenti. Poco prima gli era stato rivolto un indirizzo di benvenuto. Egli si era quindi levato per prendere la parola ed aveva appena riordinato innanzi a sé i suoi appunti quando venivano sparati i colpi fatali.

In seguito all'assassinio del primo ministro Liaquat Ali Khan il Parlamento pakistano si è riunito d'urgenza. Sono stati decretati tre giorni di lutto nazionale. Le bandiere abbrunate saranno esposte per la durata di tre giorni e partire da domani. La salma del primo ministro verrà trasportata in aereo a Karaci durante la notte.

Si annuncia ufficialmente che i funerali di Liaquat si celebreranno alle 10 di domani e che i resti mortali saranno deposti presso la tomba di Mohammed Ali Jinnah con tutti gli onori militari.

Liaquat Ali Khan aveva compiuto i 56 anni il primo ottobre scorso. Secondo figlio del capo spirituale maomettano di Karnal, Liaquat divenne il «primo uomo» del Pakistan nel 1948 dopo la morte del proprio capo, Mohammed Ali Jinnah, cui Ali Khan era stato sempre fedele. Dal 1948 il nuovo «premier» fu premuntemente assorbito dal problema delle relazioni con l'India in merito alla vertenza del Kashmir, ad evitare che tra i due Paesi si giungesse alla guerra aperta. Recentemente, un passo da lui fatto per stabilire legami con i Paesi del Commonwealth britannico era stato salvato oltre che dai suoi oppositori anche in alcuni ambienti governativi.

Discendente da una famiglia i cui antenati risalgono ad un favoloso re persiano, Nausherwan, il giusto, Liaquat resta vittima fra l'altro dei provvedimenti di confisca dei beni che furono adottati in India quando nel 1947 il paese raggiunse l'indipendenza.

Liaquat fu educato a Oxford in Inghilterra, e dalla formazione avuta nell'adolescenza portava il tratto nell'eleganza del vestire e nella forbitezza del discorso. Oltre all'inglese, di cui era padrone al punto «da pensare in inglese» anziché nella sua lingua nativa, il Primo Ministro parlava correntemente il persiano, l'amarico e l'indi. Era sposato ad un'ex-maestra di scuola che dedicò, da moglie del premier, la sua attività alle donne pakistane per indurle a «modernizzarsi». La predicazione della moglie di Liaquat era peraltro un poco limitata nella diffusione dal fatto che essa era una indù. La coppia aveva due figli.

Il giornale «Gazzetta Militare» ha pubblicato questa sera un articolo editoriale, nel quale dice che i recenti avvenimenti verificatisi in Egitto, nell'Iran e nell'Irag «riflettono la rivolta intellettuale che si propaga rapidamente nei paesi musulmani» e fa notare che ciò costituisce il più grave pericolo per la pace nel mondo in quanto, se non vi si rimedia, le democrazie potranno perdere tutto il blocco islamico.

Da Nuova Delhi si ha che in seno al Parlamento indiano si teme che l'assassinio di Liaquat Ali Khan possa significare un aggravamento delle relazioni fra i due paesi.

Il premier Liaquat Ali Khan

Paracadutisti inglesi a Suez?

Nuova Delhi, 16 ottobre.

La radio indiana ha annunciato che paracadutisti inglesi, verosimilmente provenienti da Cipro, hanno effettuato uno sbarco aereo a Suez. La notizia non ha ricevuto conferma dai rappresentanti inglesi di Nuova Delhi. Si parla di un contingente di tre mila uomini.

Come Gandhi

Nella seconda metà di marzo Liaquat Ali Khan, il Presidente del Consiglio del Pakistan ucciso ieri da un settario nazionalista, rese un po' perplessi gli osservatori stranieri col brusco annuncio della scoperta di un tentativo di colpo di Stato sventato mediante numerosi arresti. La notizia seguiva ad una settimana di distanza quella dell'assassinio a Teheran del Presidente del Consiglio persiano, generale Razmara, e si ebbe la timida impressione che Liaquat Ali Khan avesse giudicato il momento opportuno per sbarazzarsi di nemici potenziali.

Fra questi figuravano nientemeno il Capo dello Stato Maggiore dell'esercito, maggior generale Akbar Khan (che venne arrestato assieme alla moglie), un generale di brigata, una decina di altri ufficiali dell'esercito e dell'aeronautica — fra cui un commodoro — il direttore del *Pakistan Times*, quotidiano in lingua inglese considerato di sinistra, e numerose personalità.

Si insinuò che Liaquat Ali Khan avesse voluto la grande retata temendo che i militari intervenissero, per turbarle, nelle imminenti elezioni nel Punjab. Il Governo affermò che i congiurati avevano mirato a turbare la vita del Paese e a scuotere la lealtà delle forze armate. Successivamente Liaquat Ali Khan in persona dichiarò che i cospiratori intendevano imporre al Pakistan una dittatura militare e un regime di tipo comunista, decisi a ricorrere alla forza con l'appoggio di elementi rivoluzionari e comunisti e di alcuni personaggi militari, essendosi convinti di non poter raggiungere il loro obiettivo né col sostegno popolare né coi mezzi democratici o costituzionali. Il defunto Presidente aggiunse anche che «un certo Paese estero» sarebbe stato poi invitato a mandare nel Pakistan dei tecnici incaricati di risolvere problemi economici e di elaborare una nuova costituzione.

Le cose tuttavia non si chiarirono attribuendo ogni responsabilità alla Russia ed utilizzando l'anglofobia come sfondo della scena. Tale quale come in Persia, nel Pakistan esercita un'influenza fortissima il nazionalismo e il desiderio, che può essere anche illusione, della neutralità dovuto, quando non al timore della Russia, al rancore nutrito verso gli inglesi. I congiurati del marzo, che senza dubbio miravano a molti degli obiettivi loro attribuiti da Liaquat Ali Khan, in primo luogo intendevano appellarsi a tutti i musulmani affinchè sostenessero l'azione militare che il generale Akbar Khan avrebbe subito intrapresa contro lo esercito indiano del Cashemir. Grosso modo, il Cashemir sosteneva in questi piani la parte che nell'inverno 1945-46 sostenne in Persia l'Azerbaigian.

Liaquat Ali Khan non pensò mai a risolvere la questione del Cashemir con le armi. La guerra con l'India gli ripugnava, quindi insisteva nelle trattative diplomatiche e in ricorsi, purtroppo sterili, alle Nazioni Unite. Il defunto rifletteva che, se nella vecchia India i musulmani avevano rappresentato cento milioni di anime, dopo la divisione essi si erano frazionati fra il Pakistan occidentale e il Pakistan orientale (che sono ben lungi dal formare una unità territoriale e sono anzi lontanissimi l'uno dall'altro), mentre parecchi, 35 o 40 milioni, sono pure rimasti in India.

Farsi prendere la mano dai musulmani del Pakistan occidentale, vera e propria minoranza, non superando essi i 25 milioni, avrebbe dunque significato esporre tutto il territorio dell'antica India unita, cioè a dire circa 400 milioni di uomini, a prove assai più dolorose di quelle che nel '48 tennero dietro alla spartizione. Possiamo perciò riscontrare un'analogia tra la sorte del musulmano Liaquat Ali Khan e la sorte dell'indù Gandhi, essendo l'uno e l'altro caduti vittime dell'aberrazione di fratelli di razza e di fede che li ritennero nocivi per la Nazione perchè ostili alla violenza. In India e nel Pakistan le malattie infantili della democrazia toccano fasi critiche piuttosto acute.

i. z.

La conferenza dell'emigrazione si è conclusa senza risultati

Dopo 15 giorni di lavori, bocciato il piano dell'OIL - Tre milioni di persone ancora da sistemare alla fine del '52 - Le ragioni addotte dagli S.U., dal Canada e dall'Australia

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 16 ottobre.

La Conferenza internazionale dell'emigrazione, dopo quindici giorni di lavori, da parte di oltre trecento delegati di 27 Paesi, si è conclusa stamane con un completo fallimento. Infatti la conferenza, convocata ed organizzata dall'O.I.L. (Organizzazione Internazionale del Lavoro) aveva lo scopo preciso, com'è apparso dal messaggio iniziale del suo direttore generale David A. Morse, di affidare all'O.I.L. stessa un colossale piano, quando nel prossimo dicembre l'I.R.O. dovrebbe terminare la sua attività. Allora — chiariva Morse riferendosi ai cinque milioni di persone in eccedenza nel nostro continente — «soltanto due milioni di persone saranno in grado di emigrare da spontaneamente, sia tramite degli accordi internazionali o bilaterali. Per risolvere completamente il problema per i prossimi cinque anni dobbiamo trasferire e sistemare tre milioni di persone».

Il piano dell'O.I.L., elaborato da tecnici dopo mesi di lavoro, si proponeva, se approvato, di attuare lo spostamento di 1.700.000 di questi tre milioni di uomini, e sembrava avere anche l'appoggio del nostro governo, secondo le chiare parole del sottosegretario Dominedò. Ma fin dall'inizio ha subito incontrato l'ostilità di molti Paesi e principalmente degli Stati Uniti, Canadà ed Australia cui, in seguito, si sono aggiunti molti altri dell'America latina oltre i Paesi scandinavi.

Ciò, oltre che per un complesso di ragioni minori, per queste sostanziali: a) perchè gli Stati Uniti, che in questo mese hanno stanziato dieci milioni di dollari per l'immigrazione, non vogliono spenderli nemmeno in parte, per potenziare un'organizzazione come l'O.I.L. in cui, fra i 61 Paesi aderenti, ve ne sono di quelli delle zone controllate dall'Unione Sovietica; b) perchè il progetto dell'O.I.L. si presenterebbe particolarmente costoso nell'attuazione; c) perchè l'I.R.O. (in cui i Paesi influenzati dalla Russia non hanno alcuna ingerenza) con la sua efficiente e pronta attrezzatura dopo aver già trasportato oltre gli oceani un milione di rifugiati (oltre la «displaced persons» dell'UNRRA), continuando la sua attività nel '52 ed oltre, potrà assolvere subito e molto meglio quel compito che la O.I.L. avrebbe voluto attribuirsi.

E la conferenza, mentre i delegati facevano numerose gite turistiche, è ripiegata su una risoluzione «che raccomanda la creazione di un Consiglio consultivo temporaneo per le migrazioni europee» con vari compiti che è inutile elencare. Perfino al delegato italiano conte Giusti non rimaneva altra diplomatica chiusa oltre quella fatta stamane. Egli, dopo aver lamentato i ben magri risultati raggiunti, ha concluso con una speranza («che tuttavia la risoluzione stessa non chiuda le porte all'avvenire») e con un grazie all'O.I.L., «che ancora una volta ha portato il problema migratorio all'attenzione del mondo». Cosa che — notavano con ironia alcuni osservatori — con minor spesa e lavoro avrebbe potuto essere efficacemente ottenuto con una documentazione cinematografica sulle terre dove si sta sempre più stretti e su quelle in cui, invece, per mancanza di mano d'opera (come diceva Morse) «il grano non può crescere ed i prodotti non possono essere fabbricati». Tutto è da fare dunque nell'imminente conferenza che a Parigi cerca di risolvere il problema rimasto completamente insoluto a Napoli.

c. g.

De Gasperi al Senato polemizza con Mosca sulla revisione del trattato e l'ammissione all'UNO

«Protestiamo vivamente perchè è un ingiusto trattato a cui, in violazione degli impegni internazionali, ci si vuole sottoporre» - Vivaci battute tra Lussu, Aldisio e Guglielmone - Le critiche al Governo dell'on. Labriola

Roma, 16 ottobre.

Oggi a Palazzo Madama, per la discussione del bilancio degli Esteri, le tribune si sono riempite nei loro due ordini prima che la seduta avesse inizio: molti diplomatici e deputati si sono anch'essi affrettati a occupare per tempo i loro posti e, contrariamente al solito, l'aula si è riempita subito, in attesa del discorso del Presidente del Consiglio.

Tra i primi ad arrivare al banco del Governo sono stati i ministri Pella, Campilli, Rubinacci, Zoli, Varoni e i sottosegretari Brusasca, Vischia, Tesauro, Bubbio, Jannuzzi, Dominedò, Raja, Malintoppi.

Poco dopo le 16, mentre si procedeva ancora alla lettura del processo verbale, ha fatto la sua apparizione l'on. De Gasperi al quale il sen. De Nicola ha dato subito la parola.

Parla il Presidente

Il Presidente del Consiglio ha subito avvertito che darà per letti tutti gli elementi già forniti nelle precedenti occasioni e, pur ponendosi a disposizione per tutti i chiarimenti e le integrazioni che fossero ritenuti opportuni, si sarebbe limitato a riferire sui fatti nuovi. Questi, come si sa, riguardano soprattutto, almeno sul piano diplomatico ufficiale, la revisione del nostro trattato di pace e le reazioni con cui le varie Potenze hanno accolto la dichiarazione tripartita. Il Presidente del Consiglio si è limitato infatti a trattare questo unico argomento e, poichè esso si accentrava, necessariamente, attorno alla nota sovietica, il suo breve discorso ha finito con l'acquistare il valore di una replica ufficiale alla tesi dell'U.R.S.S. e di una ufficiale messa a punto dei rapporti dell'Italia con questo Paese.

«La formale procedura per la revisione del trattato — ha iniziato De Gasperi — è appena avviata, le varie Cancellerie non hanno ancora in mano la nostra domanda e già la prima comunicazione di principio delle tre potenze di Washington ha provocato reazioni finora favorevoli. Nettamente sfavorevole, invece, è quella della Unione Sovietica».

Dopo aver ricordato le due condizioni che l'U.R.S.S. ha posto per dare la sua adesione alla revisione del trattato e all'ammissione all'U.N.O. (rottura dell'alleanza del Patto Atlantico e contemporanea ammissione all'U.N.O. degli Stati satelliti), De Gasperi è entrato direttamente nel merito della sua replica.

Prima di tutto ha avvertito la confusione che nella nota è stata fatta fra revisione del trattato ed ammissione all'U.N.O.: la prima è un diritto di massima che l'Italia rivendica, la seconda un diritto codificato nel trattato di pace stesso è già riconosciuto d'altronde nella dichiarazione di Potsdam. E' evidente che sul piano giuridico la Russia non avrebbe dovuto confondere le due questioni. L'Italia può chiedere il riconoscimento alla revisione *de jure condendo* non *de jure condito* e l'Unione Sovietica resta nel suo diritto rifiutandocelo. «Se l'U.R.S.S. ci nega questo riconoscimento — ha osservato pacatamente l'oratore — essa ci offende intimamente nella nostra dignità nazionale e perde una buona occasione di far progredire la causa della mutua comprensione e della pacificazione, ma non possiamo dire che venga meno ad un impegno».

Altro discorso, invece, va fatto per la ammissione all'U.N.O. «Mettendo il veto per ben quattro volte alla nostra richiesta deliberata dalla maggioranza delle Nazioni Unite, l'U.R.S.S. ha violato il nostro trattato e lo viola oggi per la quinta volta inventando altre condizioni che non sono quelle previste nel trattato. La nostra ammissione era esplicitamente prevista come contropartita del ristabilimento del regime democratico e delle sanzioni alle quali ci piegammo. Non dimmo noi alla Russia tutte le navi e tutte le riparazioni che essa pretese da noi, senza una sola di quelle larghe riduzioni che gli altri Paesi ci offrirono? Non possiamo far dipendere il nostro diritto maturato e incontestato da un numero che le Nazioni Unite potranno e vorranno fare circa la idoneità di altri Stati. Ci auguriamo che l'U.N.O. tenda ad abbracciare tutte le Nazioni che vogliono e possono lavorare per la pace, ma dobbiamo protestare contro l'ingiusto ricatto a cui, in violazione degli impegni internazionali, ci si vuole sottoporre».

«Contenuto offensivo»

Il tono di De Gasperi, mentre faceva queste considerazioni, s'era andato facendo sempre più energico. Con altrettale energia egli ha poi respinto il paragone tra la posizione dell'Italia e quella delle altre Nazioni in predicato per l'ammissione («nessuno ha mai potuto invocare gli articoli della dichiarazione dei diritti dell'uomo contro l'Italia, mentre parecchi Governi hanno portato nell'assemblea dell'U.N.O. accuse gravi riguardanti incarcerazioni ed esecuzioni di oppositori politici») ed ha, infine, rilevato il contenuto offensivo della richiesta sovietica relativa all'abbandono dell'alleanza atlantica.

«Essa significa — ha rilevato con una felice sintesi — che l'URSS si degna di riconoscere la nostra assoluta sovranità e maggiorità solo se rinunciamo preventivamente a farla valere».

E' il Parlamento, infatti, che decide sovranamente sui trattati internazionali secondo il diritto che gli riconosce la Costituzione. L'Unione Sovietica è disposta a riconoscere questo diritto di sovrana decisione solo a patto che essa si esplichi a senso unico, nel senso da essa desiderato. «Se tutto questo non apparisse come una miserevole dialettica propagandistica — ha osservato De Gasperi — non troveremmo in verità lo stile diplomatico per reagire adeguatamente».

Il Presidente del Consiglio non ha trascurato a questo punto di ricordare la falsa premessa su cui si muove tutta la nota russa, che il Patto atlantico, cioè, sia un patto di aggressione e non di difesa. I ventiquattro trattati di mutua assistenza che la Russia ha stipulato con i suoi satelliti, la modestia delle Forze armate dell'Occidente e delle nostre in particolare («non abbiamo dato sinora all'esercito integrato che cinque divisioni, arriveremo appena a dieci in un prossimo periodo»), il carattere difensivo di tutto il dispositivo militare hanno fornito a De Gasperi larga materia di replica anche su questo argomento.

Concludendo — dopo avere smentito le notizie di cessioni di basi navali agli americani — ha poi affermato: «Ad un Governo e ad un Parlamento che, dopo libero e ripetuto dibattito, hanno deciso di associarsi ad una politica difensiva di dodici Nazioni, non si può onestamente suggerire una rottura di patti affermando che, invece di difendere, il patto mira ad aggredire. La democrazia ha la sua dignità e la piena coscienza delle sue responsabilità. Siamo alleati per la sicurezza nostra e dei nostri amici. Decisi a governarci in regime di libertà e di mutuo aiuto politico ed economico. Se a un dato momento, e noi lo escludiamo, si attuassero propositi aggressivi, siamo liberi di decidere con il voto del Parlamento. Ma oggi, dopo le unanimi deliberazioni di Ottawa, siamo più che mai convinti che il patto che ci lega è un patto di difesa e di sicurezza, chè il mezzo più efficace per evitare la guerra è garantire la pace e la leale esecuzione dei nostri impegni».

Il Senato ha quindi iniziato la discussione sul bilancio degli Esteri. Per primo ha parlato il democristiano MENGHI, il quale ha affermato che col suo dinieg a la Russia vuole isolare il nostro Paese per farlo divenire facile preda delle quinte colonne.

LUSSU (p.s.i.) passa in rassegna le democrazie dei vari Paesi americani. Non si salvano — dice — neppure gli stessi Stati Uniti, la cui democrazia è molto discussa dal momento che i due partiti dominanti di quel Paese intendono presentare alle elezioni di Presidente della Repubblica nientemeno che il gen. Eisenhower. Pensate! Un generale...

GUGLIELMONE (d. c.) — Ci voleva un maresciallo!

LUSSU — Dopo aver chiesto che l'Italia faccia una politica per il controllo sull'energia atomica, viene a parlare della Russia che sarebbe accerchiata da tutte le parti...

ALDISIO (ministro dei Lavori Pubblici, *insorgendo dal banco del Governo*) — On. Lussu, non dimentichi che proprio in quest'aula non più di tre mesi fa lei ha detto che la Russia è armata fino ai denti... (*vivi ilarità*).

«Siamo solo italiani!»

LUSSU (*rivolto al centro e alla destra*) — Voi siete americani!

LUCIFERO (*liberale ind.*) — Noi siamo soltanto italiani!

LUSSU dice di non aver compreso l'interruzione di Aldisio e chiede al Presidente di fare uno strappo al regolamento e di permettere al Ministro di ripetere la sua interruzione.

ALDISIO (a *De Nicola*) — Permette?

DE NICOLA (*scampanellando*) — No, no! Lo farà in altra sede.

LUSSU dopo aver affermato che esaminerà attentamente il discorso di De Gasperi nella speranza di rinvenirvi qualche elemento di salvezza per l'anima sua (*ilarità*), dichiara di credere alla buona fede del Presidente quando dice di essere pronto a morire per la difesa della sua causa, ma che i partiti di sinistra, che rappresentano il popolo, hanno fatto altrettanto e non permetteranno che l'invasore ripeta le gesta del tedesco in Italia.

GALLETTO (d.c.) si diffonde a parlare del problema della disoccupazione e CERULLI IRELLI (*d.c.*) rileva che gli stanziamenti per il Ministero degli Esteri costituiscono soltanto lo 0,70 per cento dell'intero bilancio statale.

Labriola (indip. di sinistra) con la sua solita irruenza oratoria attacca aspramente la politica estera del Governo. La situazione è estremamente delicata — egli dice — più per i temibili sviluppi futuri che non per le prospettive immediate. Quanto ai risultati del viaggio di De Gasperi in America, egli ritiene che non si può dar alcun valore pratico alle manifestazioni di stima e di simpatia che hanno accolto il Presidente del Consiglio.

Secondo l'oratore, l'organizzazione militare dell'Europa centrale e meridionale disposta dal Patto Atlantico si risolve in un atto offensivo contro la Russia.

GUGLIELMONE (d. c.) si chiede a che cosa mirino i comunisti con la loro opposizione preconcetta su tutta l'opera del Governo. Afferma che sono i Governi dei Paesi ai di là della cortina di ferro a ostacolare il commercio con l'Italia e rileva che l'emigrazione non intende affatto incanalarsi verso i Paesi dell'Europa orientale.

Dopo *Guglielmone*, in difesa della nostra politica estera, ha tenuto un lungo discorso il presidente del gruppo d. c., sen. *Cingolani*, il quale ha tenuto a sottolineare che la richiesta di revisione del *diktat* non è affatto un pretesto per riarmare, ma una esigenza sentita dal Paese ed imposta fin dal 1947 dall'allora ministro degli Esteri, Sforza. Ha ch'uso la lunga giornata il repubblicano *Parri*.

Approvato il bilancio della Marina mercantile

Roma, 16 ottobre.

Un altro bilancio, quello della Marina Mercantile, è stato approvato dalla Camera dopo il discorso conclusivo del ministro sen. *Cappa*. L'oratore ha annunciato che il nostro naviglio mercantile ammonta oggi complessivamente ad oltre tre milioni di tonnellate. La cifra è confortante se si pensa che alla fine del conflitto ci erano rimaste soltanto circa quattrocentomila tonnellate.

Frattanto è in preparazione un disegno di legge per la costruzione di petroliere per 150 mila tonnellate, ma è necessaria una legge più vasta e organica e che abbia effetti permanenti al fine di promuovere l'ammodernamento dei cantieri.

Il sen. *Cappa* ha poi preannunciato altre due leggi: una riguarda il riordinamento delle quattro società facenti capo alla Finmare, l'altra le pensioni dei marittimi.

Anche la ricostruzione del naviglio da pesca è contemplata nei futuri piani. Intanto il Ministro ha annunciato l'assegnazione di 1700 milioni sulla somma prevista dalla legge Saragat del 1949 per contributi di costruzione e riparazione del naviglio minore nei piccoli cantieri.

Dopo la rapida approvazione dei capitoli del bilancio, l'assemblea ha iniziato l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa. L'on. *Longo* (P.C.I.), primo oratore, ha ricalcato le grandi linee del recente discorso di Togliatti e ha ammonito il Governo che, se non riuscirà a sganciarsi dalla politica atlantica ed a fermarsi sulla via del riarmo e della guerra, sarà il popolo che lo richiamerà alla ragione. Il secondo oratore, on. *Cuttitta* (Mon.) ha annunciato il voto favorevole del Gruppo monarchico.

Alla ripresa ha parlato il socialcomunista on. *Guadalupi* criticando le spese per il riarmo e accusando il governo, e in particolare il ministro Pacciardi, di fare una politica folle. L'on. *Preti*, socialdemocratico, ha detto che il suo gruppo è d'accordo con la politica di difesa nazionale condotta dal governo, ma è preoccupato che le spese diventino troppo pesanti. *Mieville* del M.S.I. invece ha detto che il suo Gruppo voterà contro questo bilancio perchè dissente dalla politica governativa.

Pochi minuti prima della mezzanotte la seduta è stata tolta. Erano rimasti in aula due deputati, oltre il Ministro.

UN CICLONE SULLA SICILIA

Dodici persone uccise nel crollo di un palazzo a Catania

Inondazioni in tutte le province - Binari asportati e treni in ritardo - Industrie paralizzate - Un taxi con tre passeggeri buttato in mare dal vento

Palermo, 16 ottobre.

Da tre giorni in tutta la Sicilia imperversa un violento temporale a carattere ciclonico che non ha precedenti da un decennio a questa parte. Si lamentano inondazioni di vastissimi terreni in tutte le nove province. Su un tratto, fra Messina e Catania, la violenta mareggiata ha asportato circa ottanta metri di binario della linea ferroviaria paralizzando così il traffico. Diversi fiumi si sono paurosamente ingrossati danneggiando la campagna. Crolli di stabili si sono verificati in varie città, fortunatamente senza vittime. Tutti i treni viaggiano con fortissimi ritardi, molte linee di comunicazione extra urbane non hanno potuto essere effettuate a causa delle frane verificatesi lungo molte strade. Interruzioni di notevole durata nella distribuzione dell'energia elettrica hanno paralizzato la industrie.

Un piroscafo di ebrei con a bordo emigranti che era partito da Marsiglia diretto ad Haifa, in seguito ad avarie conseguenti all'imperversare del temporale, ha dovuto ricoverarsi a Messina per le necessarie riparazioni.

A Palermo la pioggia cade ininterrottamente dalle ore 17,30 di domenica e non accenna ancora a cessare mentre telefoniamo.

Da Catania si apprende che anche colà la pioggia continua a cadere da domenica pomeriggio come nella nostra città. Lo straripamento del fiume Simeto ha provocato l'allagamento della piana di Catania producendo gravissimi danni alle coltivazioni di cotone e di pomodori. Una violenta tromba d'aria ha investito questa notte la città per cui molte tegole sono state divelte. Una casa posta vicina al mare è stata letteralmente allagata dalle onde. I vigili del fuoco sono stati chiamati in numerosissimi casi. Il traffico cittadino è paralizzato. Numerosi automezzi sono rimasti immobilizzati per le strade.

Alle ore 22 circa è crollato al n. 244 del viale della Libertà il fronte posteriore di un grande edificio a quattro piani di nuova costruzione. Quattro appartamenti con i rispettivi locatari sono scomparsi nella voragine nello spazio di pochi secondi. La sciagura ha provocato la morte di 12 persone.

Questa notte un taxi che conduceva al porto due norvegesi è stato sollevato dalla furia del vento che soffiava a circa 90 chilometri all'ora e buttato nella darsena. Dei due norvegesi uno è riuscito a salvarsi mentre il corpo dell'altro è stato restituito dal mare solo questa mattina. L'autista è dato disperso. Il maltempo ha provocato gravissimi danni a Riposto dove la mareggiata ha invaso la parte bassa della città allagando le abitazioni. I pompieri sono accorsi e hanno posto in salvo 150 famiglie rimaste senza tetto.

A Siracusa piove quasi ininterrottamente da tre giorni e su quasi la totalità dei comuni della provincia. Le campagne della vasta zona denominata «Pantano grande» sono quasi del tutto allagate.

Calabria e Sardegna colpite

Reggio Calabria, 16 ottobre.

Il maltempo sta infuriando nella provincia con forte vento e abbondante caduta di pioggia, che ha ingrossato i torrenti e i fiumi, specialmente quelli che attraversano il territorio della Piana di Palmi.

Cagliari, 16 ottobre.

Da 48 ore un fortunale ha investito tutta la Sardegna con estrema violenza. Si registrano crolli di ponti, allagamenti di strade, interruzioni delle comunicazioni. Soprattutto l'abitato di Golfo Aranci è stato colpito.

CRONACA CITTADINA

IERI GIORNO DI INIZIO DELLE LEZIONI

Aperte le scuole medie mancano i professori

Ritardo nella nomina degli insegnanti supplenti - Anche quest'anno turni negli orari per l'insufficienza dei locali - Intralci burocratici e deficienze di bilancio

Il 18 ottobre, così stabiliva una circolare ministeriale, in tutte le scuole medie avrebbe dovuto iniziarsi il nuovo anno scolastico. In pratica però questa disposizione non è stata attuata per i seguenti motivi: pochissimi supplenti hanno finora ricevuto la nomina (e si sa che la maggior parte degli insegnanti non sono di ruolo ma «incaricati»), i locali in molti istituti non sono pronti e — infine — nelle scuole medie superiori attualmente devono ancora terminare gli esami autunnali di maturità. Quindi nelle medie ieri invece di un inizio delle lezioni si è avuta una semplice presa di contatto tra studenti e professori.

D'altra parte non è una novità; tutti gli anni, si può ben dire, l'apertura ufficiale dell'anno scolastico non coincide esattamente con quella reale, tanto che molti genitori giustamente recriminano sul tempo che viene sciupato sebbene più si abbia un calendario di lezioni troppo breve rispetto alla materia prescritta dai programmi. Sono problemi che coinvolgono la tanto discussa riforma scolastica, uno di essi però — quello dei locali — è il più immediato e forse il più grave.

A oltre sei anni dalla fine del conflitto nella nostra città la ricostruzione degl'istituti bombardati non è conclusa, mentre sarebbero stati indispensabili nuovi edifici per tener dietro al progressivo sviluppo della popolazione. Questa crisi, anzi, non è solo del dopoguerra, poichè dal 1934 a Torino (dove si contavano allora 624 mila abitanti nei confronti dei 780 mila attuali) non è più stata costruita una sola scuola elementare. La carenza di locali non è meno grave per gl'istituti medi, mentre un sistema amministrativo alquanto intricato non favorisce certo rapide soluzioni.

Basti ricordare che secondo la legge i locali per gl'istituti tecnici e i licei scientifici debbono essere provveduti dalla giunta provinciale amministrativa, quelli elementari, medi e licei classici dal Comune. E per la riparazione dei danni di guerra, naturalmente, interviene il Genio civile. Tante burocrazie, intralciate da una legislazione cavillosa e da costanti difficoltà di bilancio, rischiano di venire a contrasto.

In conseguenza di questo stato di cose, anche quest'anno per circa diecimila dei quarantamila scolari di Torino è stato necessario applicare turni a rotazione presso gli stessi edifici tra mattino e pomeriggio; analogo provvedimento dovrà essere adottato in alcuni istituti medi come il Sommeiller, il ginnasio Balbo, Manzoni, Valfrè, ecc. Si avrà un notevole miglioramento l'anno prossimo. Il presidente della Giunta provinciale amministrativa, prof. Giuseppe Grosso, ci ha confermato, infatti, che per l'estate del 1952 sarà terminato il nuovo palazzo dell'istituto Sommeiller per geometri e ragionieri in piazza d'Armi. Potrà quindi essere ripristinato all'uso primitivo il collegio per le figlie dei militari. Il programma della Giunta provinciale amministrativa comprende inoltre la costruzione del palazzo per il liceo scientifico che attualmente è allogato presso l'edificio del liceo classico Vincenzo Gioberti. Questa costruzione non potrà cessare prossima dovendosi prima provvedere al brefotrofio: purtroppo occorreranno anni per normalizzare la situazione.

E' di attualità invece, sempre a proposito delle scuole, un altro tema: il riscaldamento. Non solo i caloriferi vengono accesi dopo la prima decade di novembre, ma spesso si verificano difetti negli impianti per cui la temperatura oscilla sui dieci gradi: troppo poco quando si pensi che in seguito all'orario continuato una scolaresca deve restare nei banchi sino a cinque ore consecutive.

Quanto si è detto finora riguarda le scuole cosiddette pubbliche; nelle private talvolta si hanno attrezzature più funzionali, tanto che in alcuni istituti le lezioni son cominciate sin da ieri anche perchè non si attendono nomine per gl'insegnanti. Questa sollecitudine è spiegata con il fatto che nelle scuole private confluiscono per lo più quei giovani che, dovendo ricuperare uno o più corsi, necessitano d'un ritmo intensificato d'insegnamento.

Quasi contemporaneamente alla riapertura delle scuole medie, si è avuta una ripresa della normale attività per gli studenti universitari, con la cessazione dell'agitazione da parte dei professori i quali (reclamando a proposito della soppressa indennità accademica, della corresponsione forfettaria di ore straordinarie e di particolari tasse) si erano astenuti dagli esami. Essi hanno ora ricevuto formali assicurazioni da parte del ministro Segni, il quale ben conosce tali problemi essendo egli stesso docente universitario.

Tutta la popolazione studentesca della provincia (che tra elementari, medie ed università, annovera ben 110 mila studenti, e sei mila insegnanti) dopo una pausa estiva più o meno totale, comincia dunque un anno di fatiche. Le iscrizioni, non ancor definitive, hanno preso un poco il ritmo degli anni scorsi; soltanto nella prima classe della scuola media si verifica un certo incremento.

Nel 1950 presso le scuole medie statali di Torino e provincia si erano avuti 18.263 studenti, di cui 10.567 maschi; in città si erano avuti 3643 studenti medi statali, 2338 nei licei ginnasi, 456 nelle magistrali, 1886 negl'istituti tecnici, 1907 in quelli industriali.

Le industrie piemontesi alla Mostra del "San Giuseppe"

Gli stands occupano un'area di oltre duemila metri quadrati

Sulla facciata della stazione di Porta Nuova sono stati issati in questi giorni due enormi cartelloni che, sotto un artistico fregio di Mario Gros, annunciano una «Terza rassegna attività ex-allievi Collegio San Giuseppe». Una così insolita e rilevante presentazione si addice al carattere di una manifestazione veramente superiore alle solite del genere. Essa avrà infatti un carattere particolarmente industriale e se si considera, ad es., e per fare un solo nome, che fra gli ex-allievi dell'istituto fu Giovanni Agnelli, si avrà un'idea di quali attività la mostra intende essere il riflesso.

Ben 2200 metri quadrati (un atrio, due saloni, un ampio cortile completamente coperto per l'occasione) sono già occupati dagli stands. Primeggia quello della Fiat che esporrà, tra l'altro, un plastico di tutti i suoi stabilimenti, non ancora apparsa in altre esposizioni. Tra gli altri nomi di aziende che agiscono sotto la direzione di ex-allievi e che sono presenti con stands propri, ricordiamo la Riv, la Microtecnica, Zegna, il Cotonificio Val di Susa. Un carattere internazionale è dato da espositori residenti all'estero e anche oltr'Oceano.

Sempre nello stesso edificio, nel teatro del San Giuseppe, avranno luogo importanti serate culturali ed artistiche durante le quali parleranno il prof. Grosso, il prof. Cuzzaniech, Negri, Alberto Savinio, Ruscoui, ecc. Verranno inoltre tenuti due convegni di studio: uno sul tema «La famiglia nel concetto biologico, morale e religioso», organizzato dal Fronte della Famiglia; l'altro su «L'imprenditore e le relazioni umane nell'impresa», organizzato dall'Ucid.

L'inaugurazione — alla quale è stato invitato a presenziare il Presidente della Repubblica — avrà luogo sabato alle 16.30.

Una Mostra artigiana di ricoverati nei sanatori

Un'originale Mostra interregionale d'arte e d'artigianato sarà inaugurata il 4 novembre p. v. a Cuneo. L'idea è dovuta a un gruppo di ricoverati dell'Istituto Climatico di Robilante. La Mostra è aperta ai ricoverati nei sanatori piemontesi e liguri. Saranno esposti manufatti di artigianato maschile e femminile, nonchè opere di pittori e scultori. Il materiale espositivo è attualmente preparato da ricoverati nei sanatori. Lo scopo della rassegna appare nobile e, nel tempo stesso, di grande praticità. Si tratta, in sostanza, di «riqualificare» quei degenti che sono in via di guarigione e in procinto di essere dimessi e dimostrare la loro completa attitudine a riprendere, nella vita, una funzione di lavoro, veramente produttiva e remunerativa.

Alla Mostra hanno già aderito numerose personalità, tra cui Donna Ida Einaudi, consorte del Presidente della Repubblica.

Frattanto si è già aperta, per incoraggiare l'organizzazione della Mostra, una sottoscrizione che ha già dato i seguenti risultati:

Un ex-ricoverato L. 3.000; rag. Mario Bianciardi (Torino), 5.000; Giovanni De Orsola (Torino), 5.000; Chiovino Luigi (Torino), 2.500; Colombo Sergio (Torino), 500; Pulledro Mario (Torino), 3.000; N. N., 1.000; un carabiniere ricoverato, 500; un ex-degente del Castello, 5.000; Sig.na A. M. Mistretta (Torino), 500; Signora Rosa Mistretta (Torino), 500; dottore Pietro Canani (Torino), 5.000. — Totale L. 31.500.

Nuovo sciopero alla Lancia

Dopo lo sciopero di ieri, la Commissione Interna della Lancia aveva chiesto alla Direzione un incontro per trattare del premio di produzione. La risposta, però, è stata negativa e si è anzi minacciato di attuare una riduzione di orario ove non si ponga fine agli scioperi. Nel pomeriggio, invece, le maestranze abbandonavano lo stabilimento. Anche alla «Fiat» e alla «Salif» il lavoro è stato sospeso per circa 4 ore. C.I.S.L. e U.I.L. si sono dichiarate contrarie a tali scioperi.

— Per la questione Fiat avrà oggi luogo all'A.M.M.A. un nuovo incontro fra l'Organizzazione industriale e i Sindacati.

Aperto il passaggio nel grattacielo della «spina»

Ieri sera sono state rimosse le palizzate ai due lati del grattacielo di piazza Solferino, aprendo così l'accesso ai pedoni sotto il porticato che congiunge via Santa Teresa con via Pietro Micca. Si tratta, com'è noto, di un passaggio praticato all'interno del grattacielo per evitare che il pubblico sia obbligato ad un più esteso giro e per consentire agli automobilisti una più ampia visibilità.

Provoca un incidente e per di più chiede i danni

Una curiosa causa civile è stata iniziata ieri dal padre di una ragazza che, dopo aver provocato una grave disgrazia stradale, pretende il risarcimento dei danni da essi che ella per poco non fece morire. La giovane, tale Mafalda Verleri, di anni 18, nel maggio scorso, all'uscita di una sala da ballo, aveva accettato l'invito di uno studente diciottenne a compiere una passeggiata sull'automobile di quest'ultimo. Il giorno seguente i due si erano azzuffati e con le sue insistenze la ragazza aveva ottenuto il permesso di sedersi al volante pure sapendo sprovvista di patente. Dopo che ebbe percorso circa un chilometro di strada, spinse a maggior velocità la vettura che abbandonò e divelse un paracarro. La macchina si capovolse e precipitò lungo la scarpata.

Il giovane, ricoverato in ospedale, fu giudicato guaribile in 60 giorni e la ragazza in 20. Inoltre il proprietario dell'automobile riportò una notevole diminuzione dell'originale valore. Ora, però, nonostante queste conseguenze, deve ancora risolvere la questione giuridica sorta in seguito al malaugurato incidente: Mafalda Verleri chiede infatti di essere risarcita dei danni da lei sofferti anche se non ne fu la causa involontaria.

ACCOLTE DAL CONSIGLIO COMUNALE NELLA SEDUTA DI IERI

Dimissioni dell'assessore legale che sarà sostituito dall'avv. Secreto

Vivace polemica sulla funzione dell'azienda elettrica: approvata l'adesione al consorzio Alta Italia

L'assessore Chignoli, che presiede la seduta del Consiglio comunale in assenza del Sindaco, comunica le dimissioni dell'assessore legale dottor Andrea Pautasso. Motivo: la necessità di un allargamento della base su cui poggia la Giunta, con l'inclusione di un rappresentante dell'ex-P.S.U. (si tratta, com'è noto, dell'avvocato Guido Secreto). Le dimissioni non sono state una sorpresa, se ne parlava da tempo. Non v'è stata, quindi, alcuna presa di posizione, tranne le solite dichiarazioni di voto. Qualcuno ha fatto, a mezza voce, commenti ironici. E tutto è finito lì. Su 54 votanti, 30 hanno deciso di accettare le dimissioni, 2 si sono opposti; gli altri hanno votato scheda bianca. Non appena è venuto in discussione l'argomento, l'avv. Secreto è uscito dall'aula.

Fra gli altri numerosi problemi trattati, emerge quello dell'adesione della A.E.M. al Consorzio aziende elettriche municipalizzate Alta Italia. Contro tale adesione si era pronunciata la Giunta provinciale amministrativa, ed ora si pronuncia il cons. Cravero (p.l.i.) Per la ragione che l'esser parte di tale Consorzio limiterà assai la libertà d'azione della nostra azienda elettrica, la quale deve essere unicamente controllata dal Consiglio comunale. Diversa interpretazione dà del fatto l'assessore Anselmetti: per questo egli non fosse stato in un primo tempo favorevole all'adesione, adesso ritiene — a Consorzio già formato — che nell'ambito del nuovo ente la A.E.M. potrà svolgere un'opera efficace; non si farà «rimorchiare» dagli altri, ma farà sentire il suo peso (è la seconda azienda municipalizzata d'Italia) nelle deliberazioni che saranno prese.

La stessa teri sapone l'assessore Anselmetti per quanto riguarda una eventuale adesione dell'A.E.M. alle «federazioni» nazionali che si formeranno tra aziende private e municipalizzate.

L'avv. Ollivero (p.l.i.) si preoccupa invece degli obblighi che l'A.E.M. si assume entrando nel Consorzio. Decisamente contrario è il consigliere Joannes (p.l.i.), il quale sostiene che l'A.E.M. deve essere assolutamente libera da vincoli.

Rispondendo alle varie obiezioni, l'ass. Anselmetti difende con calore la necessità del consorzio: solo così le aziende elettriche riunite potranno far fronte alle aziende private, che fra loro costituiscono un blocco saldissimo. Ed è proprio su questa strada (e non su quella di un anacronistico isolamento) che si possono raggiungere quei risultati a favore degli utenti che tutti auspicano. Inoltre, l'A.E.M. entra nel consorzio con una posizione di particolare rilievo ed avrà in esso una funzione tutt'altro che secondaria. Alla fine la deliberazione è approvata da 47 consiglieri; nove si oppongono.

Al termine della seduta si provvede alla nomina delle Commissioni amministratrici delle aziende comunali, degli enti e delle società controllate dal Municipio. Fra l'altro risultano: presidente della A.T.M., il d. c. ing. Pierpaolo Rossi; presidente dell'A.E.M., il socialdemocratico ing. Archimede Gallina; presidente dell'Acquedotto Municipale il d. c. ing. Salvatore Chiaudano. L'avv. Giovanni Santi, d. c., sarà presidente del Consiglio amministrativo dell'ospedale S. Giovanni. Alla Torino-Rivoli e alla S.A.T.T.I. (i cui presidenti saranno nominati direttamente dai Consigli di amministrazione) sembra debbano andare i d. c. ing. Bonaudi e ing. Goffi. Rappresentante del Comune nel Consiglio dell'Ente Moda sarà l'on. Quarello.

Una nuova centenaria nel paese dei longevi

Le colline di Giaveno e di Cumiana sono propizie alla longevità? Poco tempo fa si è spento a Cumiana un vecchietto di 103 anni; a Maddalene vivono diverse donne che si avvicinano al traguardo del secolo; e proprio ieri, poco sopra Coazze, Benedetta Ostorero è entrata, in perfetta sanità di spirito e di corpo, nel gruppo delle centenarie.

Nonna Benedetta è nata il 16 ottobre del 1851, nella piccola frazione di Ruffinere. La borgata è di quattro case, tutte addossate l'una all'altra per difendersi dai venti che scendono freddi lungo la vallata; ma l'aria vi è sempre limpida, orti e frutteti gareggiano in abbondanza di prodotti, le case pullulano di polname; e nonna Benedetta, benedetta, vi si trovò così bene che non se ne allontanò per tutta la vita. Di lei, perciò, vi è poco da raccontare. Ha avuto otto figli, il cui cinque vivono ancora nella sua casa: Giovanni, di 67 anni; Rosa, di 65; Domenico, di 63; Luigi, di 62 e Costantino, di 52.

Sarebbe interessante conoscere il segreto della sua longevità, ma a scoprirlo non vi riuscirà nessuno, lei dice, perchè un segreto vero e proprio non esiste. O, meglio, si tratta di un sistema alla portata di ognuno: stare in pace con tutti, alzarsi presto e coricarsi presto, mangiare cose sane, non eccedere nel vino.

Il tedesco Franz Covi scarcerato dopo la condanna

Il tenente tedesco Franz Covi è stato ieri processato davanti al Tribunale Militare di Roma. Egli è stato condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione, con il beneficio del condono. Avendo già scontato la pena, è stato immediatamente rimesso in libertà. Il Covi si era reso tristamente noto nella zona tra Susa e Bardonecchia per gravi violenze e saccheggi compiuti dal suo reparto in danno di privati. Inoltre, nell'agosto 1944, l'ex-ufficiale nazista, durante un sopraluogo compiuto in montagna per arrestare coloro che aiutavano i partigiani, aveva ucciso, con due colpi di rivoltella alla nuca, tale Luigi Gross che non aveva risposto immediatamente alle sue domande. Processato per questi fatti al Tribunale militare di Torino, il Covi era stato condannato a 14 anni e 8 mesi di reclusione con il condono di tre anni della pena. Nel corso del procedimento egli sostenne di aver eseguito ordini di superiori. Aveva quindi presentato ricorso contro la prima sentenza chiedendo di venire giudicato una seconda volta a Roma. Il Covi è stato assistito dall'avv. Mario Dalmonte.

Uno scrittore francese nel salone de «La Stampa»

Stasera alle ore 21, nel salone de «La Stampa», ad iniziativa della Sezione di Torino del Club Alpino, il noto alpinista e scrittore francese Saint Loup terrà un'interessante conferenza sul tema: «Alpinisme et Andinisme: deux techniques, deux conceptions de la vie». L'ingresso è libero.

HANNO INGANNATO ANCHE I DIRIGENTI DELLA DITTA

Negli uffici di una società il covo di due avventurieri

Truffati con assegni a vuoto un marchese e una casa di moda

Il falso ingegnere ancora latitante, il suo segretario arrestato

La Squadra Mobile ha dovuto, nei giorni scorsi, svolgere indagini su di una truffa organizzata con tale diabolica abilità da far impallidire le imprese di molti famosi lestofanti.

Un paio di settimane fa si presentava al dott. Maugeri, capo della Mobile, un marchese residente nella nostra città. Il racconto che egli faceva di funzionario parca, il per il, frutto di immaginazione: invece si trattava di pura e semplice verità.

Il marchese aveva messo in vendita un gioiello di famiglia, risalente all'epoca napoleonica; una piccola spilla, ma cosi finamente lavorata e adorna di brillanti così grossi, da essere stimato non meno di un milione e 200 mila lire. Una sera gli telefonava un signore che si qualificava per l'ingegner Guido Mario Robertelli. Costui si faceva descrivere il monile, se ne dimostrava entusiasta, dichiarandosi pronto all'acquisto. Naturalmente desiderava esaminarlo e perciò invitava il marchese a passare nel suo ufficio, sito in un'importante e consociata società commerciale con sede in corso Galileo Ferraris. Il nobiluomo vi si recava e dal portiere veniva introdotto in un elegante ufficio: ed una scrivania era seduto l'ingegner Robertelli e, accanto a lui era un altro signore di media età e di distinto aspetto, il suo segretario.

Il Robertelli, vista la spilla, confermava il suo entusiasmo. Intanto arrivava il fattorino di una Casa di mode il quale portava una pelliccia del valore di un milione, già pagata, all'ingegnere. «Un regalucolo per mia moglie...» diceva negligentemente l'ingegnere. Al che il nobiluomo sgranava gli occhi. Quando il Robertelli gli compilava e gli firmava un assegno per un milione e 200 mila lire, il marchese non aveva il benchè minimo sospetto: si rallegrava anzi di essere imbattuto in una persona così signorile.

La sua allegria spariva di colpo allorchè, la mattina dopo, presentatosi in banca per riscuotere, si sentiva rispondere che l'assegno era a vuoto, non essendovi cioè alcun fondo a nome del Robertelli. Sbigottito, il marchese telefonava alla Mobile e la macchina delle indagini si metteva subito in moto. I funzionari si precipitavano alla società di corso Galileo Ferraris: a qui venivano a sapere che il presunto ing. Robertelli e il suo segretario — spariti misteriosamente da poche ore — non erano affatto dipendenti della società, bensì s'erano spacciati per rappresentanti di un «trust» milanese interessato di rilevare la società stessa: perciò essi si trovavano negli uffici in qualità di «osservatori»: era stato accordato il massimo credito perchè in possesso di lettere intestate a firma di notissimi affaristi lombardi (lettere e firme risultate false). I due, evidentemente, si ripromettevano di menare qualche grosso colpo ai danni della società: constatato che ciò non era possibile, avevano pensato di sarvirsi della loro situazione per commettere truffe. E, oltre al marchese, avevano raggirato la casa di mode, rifilandole un altro assegno a vuoto.

Avendo saputo che i due avventurieri parlavano con accento milanese, le indagini si spostavano a Milano e qui i funzionari della Mobile identificavano i truffatori dopo un esame del libro dei pregiudicati esistente presso quella questura: il Robertelli altri non era che Marco D'Avino di Filippo di 49 anni, più volte condannato, e il «segretario» risultava essere il nipote Etienne Lorenzo Vaschetta fu Gastone. Si iniziava la caccia ai due, ma nella rete, a Bologna, cadeva soltanto il Vaschetta: il D'Avino è tuttora latitante. Dalle spille e dalla pelliccia, per ora, nessuna traccia.

Una scrittrice francese nel salone de «La Stampa»

Stasera alle ore 21, nel salone de «La Stampa», ad iniziativa della Sezione di Torino del Club Alpino, il noto alpinista e scrittore francese Saint Loup terrà un'interessante conferenza sul tema: «Alpinisme et Andinisme: deux techniques, deux conceptions de la vie». L'ingresso è libero.

IL TRAMONTO DI UN TERRIBILE CRIMINALE

Scontati trent'anni di galera un bandito diventa borseggiatore

Dimesso dal carcere di Carcassonne viene rimpatriato - Il suo ultimo colpo: furto di un portafogli con ottocento lire

Un agente di polizia in pensione ha insegnato a tratto in arresto un temibile bandito, anch'esso ormai pensionato. Il fatto è accaduto ieri mattina, verso le 12, a Porta Palazzo, a quell'ora il signor Luigi Patacchino, con la borsa della spesa al braccio, stava aggirandosi fra i banchi di frutta e verdura. Non dimentico della sua lunga attività prestata nella Pubblica Sicurezza, non tralasciava di fiutare intorno, di guardarsi con circospezione, di osservare i visi e le manovre delle persone che normalmente affollavano il mercato.

Ad un tratto notò qualcosa di sospetto: un uomo già anziano, che doveva aver già superato la settantina, abbastanza male in arnese, si era avvicinato ad una signora che stava chiacchierando con un venditore. Poi, con molta delicatezza, infilava la mano nella borsetta della signora, ne estraeva il portafogli e se lo riponeva tranquillamente in tasca, allontanandosi verso corso Giulio Cesare.

L'ex-agente subì risvegliarsi gli istinti del mestiere, e si mise ad inseguire il ladro. Il quale, accortosi di essere pedinato, con quanta velocità gli permettevano la veneranda età, iniziava la corsa, cercando di dileguarsi. Il Patacchino, anch'egli anziano fatico a raggiungerlo, però infine lo agguantò saldamente e lo costrinse ad estrarre il maltolto.

— E' stato un errore — brontolava il ladro. — Ho trovato il portafogli per terra. Sono un galantuomo!

Al commissariato Borgo Dora il ladro scoppiò in singhiozzi, e già stava per commuovere i funzionari.

— Alla mia età... credetemi, è un errore... Non ho mai rubato uno spillo, in settantun anni di vita.

Ma quando gli toccò mostrare i documenti, la scena cambiò. Infatti con una vecchissima tessera postale intestata ad Antonio Veladron, nativo di Udine, venne alla luce un foglio di scarcerazione dal penitenziario francese di Carcassonne. Fu sufficiente frugare nell'archivio penale per avere ogni ragguaglio sulla vita del Veladron. Emigrato in Francia trentacinque anni fa, aveva organizzato una banda di rapinatori, che per lungo tempo terrorizzò la Francia Meridionale. Arrestato una prima volta dovette scontare cinque anni di reclusione. Uscito, riorganizzò le file dei suoi banditi e proseguì imperterrito. Scontò ancora sei anni, e poi dodici, ed infine altri sei anni, sempre per rapina a mano armata e associazione a delinquere. In totale la bella cifra di ventinove anni di pena.

Il 29 settembre di quest'anno venne rimesso in libertà dal tribunale di Carcassonne. Giunse a Torino il 10 ottobre.

— Ero senza denaro. Un uomo finito, come vedete — confessò il Veladron, — un rottame. E così mi sono ridotto a rubare un portafogli, io, uno dei più celebri rapinatori!...

Il portafogli, che conteneva 800 lire, è stato restituito alla derubata, la signora Maria Valeria Mattich, abitante in via Barbaroux. Il Veladron ha raggiunto le Carceri, e sarà rinviato a giudizio per borseggio.

Missione internazionale in visita alla Fiat

Una missione internazionale scientifico-tecnica, composta da esperti di tutti i Paesi aderenti all'O.E.C.E., sta attualmente visitando alcune delle principali industrie dell'Italia settentrionale. A Torino, la missione, dopo essersi intrattenuta al «Galileo Ferraris», al E' stata ieri alla Fiat, accompagnata dal prof. Colonnetti, presidente del Consiglio Nazionale Ricerche, e dal prof. Perucca, direttore del Politecnico. Gli ospiti sono stati ricevuti dal prof. Valletta, dall'ing. Bono e dall'ing. Gabrielli. Il presidente della Fiat ha rivolto parole di saluto e di ringraziamento agli ospiti, mentre l'ing. Gabrielli ha illustrato loro i concetti e le realizzazioni dell'organizzazione Fiat nel campo tecnico e scientifico. La missione ha quindi visitato le officine della Mirafiori, i Laboratori Ricerche e Controlli e la sala prova turboreattori.

25 anni per avere messo in scena il titolo con cui si è dato notizia della condanna di Angelo Sogni per avere ucciso, a scopo di rapina, l'avv. Alberto Zerboni. I parenti della vittima ci informano invece che nessun legame di parentela nè di affinità è mai esistito fra il Sogni e l'avv. Zerboni.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO CULTURALE «G. GALILEI». Corsi diurni, serali, ricupero anni studio per licenze: Avviamento, Liceo, Istituti Tecnici. Semiconvitto. *Via Ottavio Revel 16.* Tel. 60-564.

ISTITUTO «ATHENA», *v. Sagliano 78,* tel. 40-341. Lezioni continue, stano-dattilogr., complom., lingue, Ragione, ecc. Rilascio relativi diplomi.

MATURITA' Classica - Scientifica - Abilit. Magistrale - Ragionieri - Geometri. Inizio lunedì 22 Diurni-Serali. *Istituto Bertola, c. Re 8.*

CIVICO ISTITUTO TECNICO AGRARIO, *Via Pianezza 183, telefono 890.148* sono ancora aperte le iscrizioni alle rispettive classi.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero P. I. - *V. Garibaldi 58,* t. 42.506.

ASTA ALLE 17 nella *Galleria Lombardi* in *piazza Castello 29.* Le grandi vendite di tappeti persiani fatte in collaborazione con la *Galleria Guglielmi di Milano* continuano ad interessare quella numerosa clientela che desiderando acquistare esemplari perfetti e garantiti da due «Nomi» inconfondibili, trova la possibilità di ampia scelta e può soddisfare un gusto raffinato. Oggi giorno capolavoro dalle 10-12,30 dell'intera raccolta.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Mongioverde 6d* (1° piano), telefono 380-982, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, via Cadore 21.* Telef. 69-39-60. Riceve anche a sera.

TAPPEZZERIE IN CARTA le potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla *Fabbrica, via Madama Cristina 125.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 11,23: Rimi e canzoni - 12,20: Musiche - 13,54: Cronache musicali - 17: Canzoni di Napoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche da balletti - 18,30: Canzoni - 19: Musiche brillanti - 19,35: Musiche - 20,15: Il convegno dei cinque - 21,30: Le nuove avventure del barocetto poliziotto - 22,20: Otto strumenti - 22,40: L'avvocato di tutti - 22,50: Musica per i vostri sogni.

RETE ROSSA — 11,55: Roma di Torino - 12,20: Duetti da opere - 13,50: Musica per organo - 14: Musiche varie - 14,30: Musica leggera - 14,40: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Calzoni corti - 18,50: Canzoni - 18,56: Romanzo sceneggiato «Amori e intrighi di Becky Sharp» - 19,40: Università Marconi - 19,56: Musiche richieste - 20,55: Orchestra - 21,30: Concerto sinfonico - 22,25: Piccolo mondo antico - 22,40: Ritmi moderni.

TERZO PROGRAMMA — 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: «Le cantatrici villane» di Fioravanti - 22,35: Musiche napoletane del '700.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - *Massima 14;* minima 8; media 10,5. Umidità 75. Pressione 745. Cielo nuvoloso, vento debole. PREVISIONI: *Cielo poco nuvoloso in mattinata, sereno nel pomeriggio. Venti deboli. Temperatura stazionaria.*

STATO DIVILE

Salamino Luigi fu Giovanni, a. 74, via Borgomasino 22; Martinel Sonia fu Natale, a. 70, via M. Polo 7; Gallando Irma fu Berlchetti, a. 34, piazza Risorgimento 14; Vidi Umberto fu Giuseppe, a. 70, piazza G. Madre 7; Giunta Serafina fu Annibale, a. 69, via Bardonecchia 14; Bongiovanni Giov. Battista di Pietro, a. 49, via Monte Pietà 2; Montalbo Arcangela ved. Bannazzano, a. 91, via Villa Regina 31; Prato Maria ved. Desderi, a. 79, via Aquila 8; Fenoc Luca fu Bartolomeo, a. 88, corso Dante 131; Lazzaro Maria ved. Gimella, a. 80, via Malta 45; Musca Umberto fu Giovanni, a. 61, via M. Cristina 104; Miniotti Benedetto fu Felice, a. 63, strada Bertolla 114; Quaglia Angela ved. Del Bondio, a. 68, via Po 8; Fiorini Luigia in Chiavassa, a. 61, corso G. Savoldera 60; Ratero Francesco in Lombardi, a. 67, via Piedimonte 45; Negrello Caterina fu Pietro, a. 67, Collegno; Tognolo Romolo fu Angelo, a. 86, Mollinette; Guida Rosa in Bottero, a. 56, idem; Cavevallo Pietro fu Antonio, a. 64, Medicina Legale; Cesarolo Gino fu Vittorio, a. 50, idem; Aly Said Adel Maria ved. Ghirardi, a. 62, Maurizlano; Fucci Guido fu Francesco, a. 48, Ast. Martini; Marchisio Caterina in Ferraris, a. 76, Ist. Rig. Tecchiain; Riviera Ferdinando, a. 70, Ast. Martini; Maurino Rosa in Elliotto, a. 56, S. Luigi; Baranna Giovanni fu Domenico, a. 50, Maclinetto; Rimal Virginia in Gili, a. 64, Cottolengo; De Dionigri Carlo fu Giuseppe, a. 72, S. Vito; Biasotto Olivo in Benedetto, a. 69, Maurizlano.

Morti 19 - Nati 17 - Matrimoni 10

ce ne vogliono 32! per fare un etto
Biscottini di Novara
PAVESI

Vigorelli la perfetta macchina per cucire e ricamo
A RATE DA LOTTI VIA MAZZINI 41

TRENT'ANNI DOPO!...

Nel 1931 apparve su la «PRESSE MEDICINAL» un articolo degli insigni Professori Lopez e Lemaire di Parigi che destò grande interesse tra i Medici Italiani. Erano arcisanni tranquilli e di relativo benessere; niente da meravigliarsi quindi se l'importante argomento verteva sulla scelta degl'ingredienti più appropriati per la preparazione di quello che avrebbe dovuto essere definito «l'Optimum» tra gli aperitivi. I più eminenti Clinici Italiani e Francesi diedero il loro parere e tre furono i componenti che senz'altro ebbero il maggior numero di suffragi: la china, il rabarbaro e la genziana. La china per la sua azione benefica alle secrezioni ghiandolari, il rabarbaro come lassativo ed efficace curativo del fegato, la genziana per le sue alte qualità terapeutiche già note presso i popoli più antichi che la usavano come eupeptico e stimolante delle funzioni gastriche. A tali componenti però con giudizio unanime i Medici consigliarono di affiancare una giusta dose di alcool, osservando che una troppo elevata concentrazione alcoolica avrebbe esplicato una azione locale dannosissima alla mucosa gastrica. Infatti, nella maggioranza dei casi, gli aperitivi vengono ingeriti a stomaco digiuno producendo, se troppo alcoolici, un senso di vuoto che a torto è considerato appetito, perchè subito seguito da una depressione che dà un effetto contrario. Tutti questi giudizi, sigiati dalla profonda esperienza delle eminenti Personalità che li hanno dettati, sono rimasti di attualità arricchendosi di nuove ed autorevoli conferme. Oggi, dopo oltre trenta anni di sempre crescente successo l'Aperol Barbieri si mantiene coscienziosamente fedele a questa formula efficacissima, conservando intatta la genuinità dei suoi ingredienti: china - rabarbaro genziana ed altre scelte erbe aromatiche fuse in una conveniente dose di zucchero e poco alcool. Non lasciate quindi la strada vecchia per la nuova: continuate a bere l'Aperol, che illustri Clinici hanno definito l'optimum degli aperitivi. L'Aperol è anzi squisito aperitivo poco alcoolico, regolatore della digestione, dissetante, che tutti possono bere con sicuro beneficio.

AVVISO DI APPALTO COSTRUZIONE CASA DI ABITAZIONE IN CHIERI

Prossimamente la soc. p. Az. Fiat in relazione all'incarico di stazione appaltante per conto della Gestione INA-CASA appalterà a licitazione privata una nuova casa da costruirsi in Chieri per i propri dipendenti.

Le imprese interessate che hanno i prescritti requisiti per poter concorrere, possono prendere visione entro il giorno 20 ottobre dei progetti e capitolati presso gli Uffici Tecnici della FIAT Divisione Costruzioni e Impianti, via Gramsci 9, Torino.

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE da CAMPEGGIO IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
via NIZZA 107 - TORINO

CARNE ARGENTINA

Parte dei forti contingenti di carne congelata, destinati ai consumatori italiano, sono già arrivati. A Torino il pubblico potrà farne acquisto nei sottoelencati spacci: Via Bellezia 29; Via Consolata 4 ang. via Garibaldi; Corso Peschiera 190; Via Vibò 31; Via Balme 30; Corso Farini 9 angolo corso Belgio; Piazza Madama Cristina 1.

Ai seguenti prezzi:

POLPA di manzo	al kg.	L. 550
COSCIA di manzo	»	» 700
COSCIA vitellone	»	» 650
COSCIA di sanato	»	» 550
BOLLITI diversi	al kg.	
	da L. 450 a	L. 600
CERVELLE	al kg.	» 600

SACHET PIRADON Dr. BUDIN VERAMENTE EFFICACE

Non abbiate più paura del chirurgo

Si vede il sangue durante le operazioni d'oggi? Come il chirurgo taglia, l'anestetista compirne i vasi e li asciuga; l'infermiera porge abilmente i ferri; l'anestesista allontana il dolore... Un avvincente articolo di *Selezione* di Ottobre segue passo passo il dramma che si svolge in una sala operatoria moderna, dramma che diviene sempre meno cruento.

AFFARE
Vendesi lotti terreno zona signorile Campidoglio
Tram: 4 e 22 - Telefonare 35-089

Il peccato di tre ragazze...
NON GIUDICATELE PRIMA DI AVER VISTO I
TRE SEGRETI
con
ELEANOR PARKER
PATRICIA NEAL
RUTH ROMAN
Il bellissimo film WARNER tratto dal prossimo programmazione al
CORSO

Ariston
OGGI
la M.O.M. presenta:
ADDIO SIGNORA MINIVER
Greer GARSON
Walter PIDGEON

CINEMA
ALPI
da OGGI in 2ª visione per Torino
SILVANA PAMPANINI
e VITTORIO GASSMAN
in
LO SPARVIERO DEL NILO

PROSSIMAMENTE
14ª ORA 20th CENTURY FOX
AL CINE LUX
14ª ORA 20th CENTURY FOX
IL FILM DEL BRIVIDO
14ª ORA 20th CENTURY FOX

ASTOR
PSSSST... FATEVI TENTARE!
EVA CONTRO EVA
Pomeriggio L. 200 - Sera L. 250 - Locale riscaldato

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Nuovo: riposo. Domani,

Le idee di Guderian

«Così non va!» è il drammatico titolo con cui si presenta il più recente opuscolo del generale Guderian. E' una voce autorevole che interviene a farsi sentire nella discussione sulla possibilità e sul miglior modo di difendere l'Europa occidentale e sul connesso problema della partecipazione tedesca a tale difesa. Una voce che sa di giungere ad orecchie disposte ad ascoltarla e a tenerne conto, perchè essa esprime al contempo il pensiero d'un famoso tecnico dell'arte militare e l'opinione di molti tedeschi (e non solo ex-militari) sullo scottante e attualissimo problema del riarmo tedesco. Pare infatti che gli americani (ai quali appunto si dirige la parola del generale) tengano in alto conto il pensiero di Guderian, se è vero quanto egli stesso afferma, e cioè che durante la sua prigionia di guerra, nel '45, tre alti ufficiali americani si sarebbero grandemente interessati delle sue idee e gli avrebbero chiesto un piano sul comando unico delle tre armi, piano che poi sarebbe stato alla base della decisione di Truman di istituire uno Stato Maggiore Generale e un Ministero della Difesa.

E indubbiamente Guderian è una competenza indiscussa in materia militare, specie per quanto riguarda i mezzi corazzati, del cui impiego strategico egli fu prima uno dei più tempestivi e convinti assertori; poi uno dei migliori realizzatori. Con la padronanza dunque dell'argomento che gli è propria, Guderian tratta nella prima parte del suo scritto della difesa d'Europa, interpretando i canoni classici di Clausewitz alla luce dei più moderni criteri dell'arte militare. Così i tradizionali fattori costanti, spazio e tempo, vengono applicati alle più aggiornate nozioni circa la condotta delle operazioni terrestri, navali e aeree, tenendosi conto anche dei nuovissimi aspetti assunti dalla guerra: guerra partigiana, guerra economica, guerra psicologica ecc. ecc.

Attraverso questa complessa indagine, che investe anche il terreno propriamente politico (poichè oggi la «guerra totale» non può più essere contenuta nell'ambito strettamente militare), Guderian giunge alla documentata conclusione che, in caso di conflitto tra Occidente e Oriente, è preciso interesse del primo, se vuole veramente la vittoria, difendere l'Europa. Non è lecito farsi alcuna illusione su una futura riconquista, successiva ad una primitiva ritirata, perchè «la perdita del nostro piccolo continente comporterebbe ineluttabilmente quella di vastissimi territori di valore inestimabile per le loro risorse», dal Medio Oriente all'India e all'Africa Settentrionale. Posto quindi che l'Europa *deve* essere difesa, sorge la domanda: l'Europa *può* essere difesa?

Guderian risponde in maniera decisamente affermativa, purchè non si adotti, in linea generale, il principio della «difesa lineare», cioè della difesa statica, appoggiata ad un rigido sistema di fortificazioni. Gli esempi della Maginot e del Vallo Atlantico, col loro esito infelice, sono per lui fin troppo probanti per far condannare una simile strategia e fare invece accettare l'altra, da lui sostenuta: l'impiego, in funzione immediatamente controffensiva sulle direttrici d'attacco nemiche, di agili, ma potenti, masse di manovra corazzate. Tanto più che, a suo modo di vedere, il principale attacco orientale dovrebbe verificarsi al centro, nella vasta pianura che si stende, senza apprezzabili ostacoli naturali, dagli Urali all'Atlantico. Terreno che, se si presta ad una rapida avanzata, è non meno idoneo alla fulminea controffensiva di difensori che dispongano dei mezzi appropriati.

A questo punto, compiuta la dimostrazione della difendibilità dell'Europa, Guderian passa alla seconda parte del suo opuscolo, quella che riguarda la necessità del contributo tedesco e le condizioni alle quali esso può essere ottenuto. Non si può negare che il generale abbia manovrato molto abilmente, rinunciando ad inasprire l'argomento che veramente gli sta a cuore come un naturale sviluppo della tesi sin qui sostenuta. Infatti, se l'eventuale attacco dovesse effettivamente essere sferrato nella pianura centro-europea, è qui che occorre contrapporgli una adeguata forza di resistenza; ma oggi, in seguito alla catastrofe tedesca, in questa zona si è creato un vuoto, politico prima ancora che militare. Questo vuoto va perciò subito colmato; per colmarlo è necessario restaurare la piena sovranità tedesca e riarmare la Germania. Il ragionamento, come si vede, fila diritto e senza una grinza, finchè giunge alla conclusione ultima: se il riarmo tedesco è indispensabile all'Occidente, questo deve essere disposto a pagare il prezzo richiesto dai tedeschi stessi.

Quale sia questo prezzo è ormai fin troppo risaputo, avendolo ripetutamente i tedeschi con tono sempre più deciso e arrogante in una serie di manifestazioni e dichiarazioni susseguitesi con un crescendo impressionante in questi ultimi mesi. Lo scritto di Guderian però, oltre ad essere precedente a questo movimento, ha il merito, se così si può dire, di presentare il conto di quello che «non va» con estrema crudezza e completezza, sia pure celate nell'impersonale procedere d'una rigorosa dimostrazione logica, formalmente ineccepibile. Quale è l'ideale occidentale, l'unico per il quale la disillusa gioventù tedesca potrebbe consentire a riprendere le armi? La libertà. E allora si dia senza esitare la libertà anche ai tedeschi.

Libertà in tutti i sensi: «eguaglianza di diritti senza restrizioni nel campo politico, economico e morale non meno che sul piano militare»; libertà dalle accuse infamanti l'onore tedesco; liberazione di tutti i condannati e detenuti per «crimini di guerra». Riguardo a quest'ultimo punto Guderian si è spinto tanto innanzi che il *Monde*, nel riprodurre larghi estratti del suo scritto, ha ritenuto di dover omettere i brani più pericolosi; ma ha provveduto *L'Observateur*, un vivace settimanale «eretico», a farli conoscere ai francesi. In essi, alternandosi il solito sofistico argomentare con una speciosa esemplificazione, il generale chiede agli Alleati, nè più nè meno, di fare onorevole ammenda, cioè di «riconoscere i loro errori e di rimettere alfine in libertà le vittime ingiustamente condannate». Ogni commento guasterebbe questo strabiliante capovolgimento delle parti tra vittime e carnefici.

Quel che più preoccupa non è tanto ciò che dice Guderian e neppure il tono con cui lo dice, quanto il fatto che sia proprio lui a dirlo: un uomo che domani «ragioni tecniche» potrebbero porre in una posizione eminente nell'esercito europeo. Perchè la vera pericolosità di Guderian sta proprio nella sua fredda «tecnicità», nel suo essere tipico esponente della mentalità più diffusa tra gli ex-ufficiali tedeschi, la mentalità dei *Nur Soldaten* (solo soldati): obbedienza cieca agli ordini e loro precisa esecuzione tecnica. Chi dà gli ordini, quale possa essere la portata umana non interessa; importa solo eseguirli bene, al da poter meritare la qualifica di «persone rispettabili, che compirono il proprio dovere e obbedirono agli ordini». Così ha definito gli ex-militari tedeschi il gen. Frieneyer, presidente della «Associazione dei soldati tedeschi», della quale uno dei fondatori e maggiori dirigenti è proprio il gen. Guderian.

Ferdinando Vegas

ATTORI AL CONGRESSO DI SAINT VINCENT

Si sta svolgendo a Saint Vincent un congresso di attori e autori drammatici. Sono presenti Berrini, Guglielmo Giannini, Zorzi, Emma Gramatica, la Pavlova, la Zareschi (che si vedono in questa fotografia), Gassman e molti altri. L'on. Ariosto ha presentato una relazione su un invocato testo unico di legge sull'attività teatrale. Nella discussione è intervenuto con la consueta vivacità il Giannini. I lavori continuano.

Macchine popolari e di lusso al Salone dell'Automobile di Londra

Terribili tasse imposte all'importazione - Una Ferrari costa in Inghilterra diciotto milioni di lire - Vivo interesse per i modelli della Fiat - Le novità inglesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 ottobre.

Al 28° Salone internazionale dell'Automobile che si apre domani a Londra l'industria britannica presenta 32 marche diverse, ma un solo modello nuovo, la «Austin 7» (che in realtà è però una otto cavalli). E' questa una automobile a quattro posti e quattro porte, azionata da un motore a quattro cilindri di 800 centimetri cubi di cilindrata, che può raggiungere una velocità di circa novanta chilometri all'ora.

Questo modello è la continuazione ideale della piccolissima sette cavalli che la stessa ditta cominciò a produrre circa venticinque anni fa e che fu allora messa in vendita a 250 sterline di prezzo; in seguito il prezzo salì di quasi 100 sterline. Ora invece è salito — compresa la tassa del 60 per cento per i compratori del mercato interno — a 507 sterline. Tutti gli altri modelli britannici esposti a questa mostra sono modelli già noti, ma con qualche lieve modifica di carrozzeria o di motore.

Si nota in generale, fra le diverse fabbriche, la tendenza a uniformare l'aspetto delle automobili tipiche per famiglia. La tassazione fissa di 10 sterline all'anno per ogni nuova automobile di qualsiasi potenza, purchè costruita dopo il 1945, ha provocato in Gran Bretagna una tendenza verso le cilindrate da noi considerate grosse, cioè fra 1500 e 2500 cmc. I modelli popolari restano tuttavia sempre fra il litro e il litro e mezzo con 4 o 5 posti comodi.

L'influenza della linea americana universalmente accettata è una temperata dall'influenza delle carrozzerie italiane, influenza che si nota soprattutto nei modelli sportivi. L'industria italiana è rappresentata in questo salone internazionale da quattro marche. La Fiat espone la 1400 berlina e la 1400 apribile; la 1100 che attrae la clientela dei Paesi agricoli del Commonwealth e delle colonie britanniche e due tipi di topolino, la apribile e la giardiniera. Espongono poi la Lancia, l'Alfa Romeo e la Ferrari.

In base al permesso annuale ormai tradizionale per questa esposizione, i modelli presentati potranno essere venduti dalle Case straniere sul mercato inglese, ma l'effetto della tassa di importazione di lusso è di portare il prezzo di queste automobili alle stelle. La Ferrari, ad esempio, carrozzata da Ghia, sale, nella berlina con motore di 4 litri, verso le 10.000 sterline, ossia circa 18 milioni di lire italiane, circa il doppio del prezzo di una delle solenni Rolls Royce.

Fra le macchine destinate ad attirare l'attenzione del pubblico, vi è quest'anno una Daimler, la marca tradizionalmente usata dalla famiglia reale britannica, carrozzata da Hooper. Questa automobile fu ordinata dal presidente della società alle sue maestranze e si potrebbe definire un «tema libero». Le maestranze vi hanno spontaneamente concentrato tutto il meglio della loro arte e tutte le risorse note alle raffinatezze dei gran turismo e della carrozzeria artistica.

Ne è risultata così una immensa berlina, in cui tutte le parti abitualmente nichelate o cromate sono dorate. I pannelli laterali esterni della carrozzeria, analchè semplici e verniciati, sono decorati con piccole stelline dorate a nel punte. L'interno contiene scaffali per la toeletta da signora, un mobile bar, un armadietto per la tovaglieria e per i servizi per il pic-nic, un apparecchio radio controllato direttamente dai sedili, e così via. Tutti i finestrini di questa automobile sono apribili elettricamente e il parabrezza anteriore è munito non soltanto di riscaldatore e di tergicristallo, ma anche di un sistema di doccia che lo lava regolarmente, mentre la macchina viaggia. Soddisfatto del risultato ottenuto, il presidente della Casa ha deciso di fare omaggio di questa macchina alla propria moglie.

Quanto agli altri comuni mortali inglesi, questo Salone rappresenterà il quarto supplizio di Tantalo dal secondo dopoguerra mondiale. Il termine di consegna di una automobile in Gran Bretagna continua a oscillare fra i quattro od i sette anni di attesa: le macchine francesi, italiane, americane, tedesche, non possono ancora essere liberamente importate in Gran Bretagna nonostante l'ultima necessità di rinnovare il parco automobilistico.

E' questa la prima volta che dalla fine della guerra la Germania si presenta al Salone automobilistico inglese. Essa vi è rappresentata da due modelli Porsche. Fra i modelli francesi il più nuove è una splendida due porte berlina con il classico motore «V. 8» della Ford. La nuova macchina Fiat «Campagnola» non ha potuto essere presentata a Londra perchè a questo salone non sono ammesse macchine con caratteristiche affini alla «jeep» o alla «land-over» inglesi.

Nonostante la grave crisi dell'acciaio e dei metalli pregiati, non si nota nella produzione di quest'anno alcun tentativo inteso a compiere un importante esperimento per sostituire questi metalli con materiali plastici, nonostante sia certo il fatto che in molti laboratori di ricerca continuano gli studi in questo senso già da parecchi anni. Fra gli accessori quello che desta maggiore interesse è un complesso di portasigarette, accenditore e portacenere che offre al guidatore la sigaretta già accesa.

r. a.

VIAGGIO ALLE ISOLE BRITANNICHE

L'Inghilterra è una nave

L'arrivo a Dover dà l'impressione di un imbarco - La natura stessa ha un aspetto squisitamente marittimo - Lo cucina, la passione per gli animali ricordano la vita di bordo - Perfino la lingua pare il gergo di un equipaggio - E come marinai, gli inglesi sono pronti a sparare con tutti i cannoni contro chiunque ne minacci la solitaria navigazione

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, ottobre.

L'Inghilterra si presenta al viaggiatore straniero come il ponte di una gigantesca nave. Le misure di altri paesi non vi sono più valide, come, saliti a bordo d'una nave, non sono più valide le misure della terraferma. Lo arrivo a Dover non dà l'impressione d'uno sbarco, bensì di un imbarco. Marsiglia, Genova, New York, Bruxelles, San Paolo, Città del Capo eccetera sono altrettanti porti, altrettanti approdi; Dover ha tutta l'aria d'essere una passerella sul fianco di un bastimento alla fonda. Le regole di vita comuni a tutti gli uomini sono leggi, al di là del mare, sulla terraferma. Allo stesso modo avviene che su una nave si trovino regole di vita chiuse e isolate dentro i limiti dello scafo.

Non si arriva in Inghilterra, vi si sale a bordo; voglio dire che, passando sopra il piede, si ha l'impressione di non poterlo radicare definitivamente, ma semplicemente di doversi restare per la durata di un viaggio, e di doversi adattare per qualche tempo alle leggi, ai costumi, alle abitudini dell'equipaggio il quale, per destinazione, vive una sua vita particolare, umana sì, ma a sè stante: basterebbe quel sistema monetario duodecimale e centesimale allo stesso momento, diverso da tutti i sistemi monetari di tutti i paesi del mondo — America del Nord compresa — il quale ha tutta l'aria dell'assenza di un clan, accessibile solo ai membri del clan. E la circolazione a sinistra, dove dall'Europa continentale all'America, dall'Australia all'Africa e all'Asia, essa è a destra. E il socialismo, che in tutti i paesi del mondo si chiama socialismo, appunto, e in Inghilterra laburismo. E il comunismo, del resto, che ha rappresentanti perfino al Parlamento svizzero; e che, in Inghilterra, di quasi tempi, una conta un solo deputato. E il piano Marshall, per citare fenomeni più contingenti, il quale irrora la più parte dei paesi del mondo occidentale, e quelli che non irrora implorano d'essere irrorati, mentre l'Inghilterra vi ha rinunciato spontaneamente, secondo i disegni e i calcoli del suo Governo (dello Stato Maggiore di questa nave).

Posati i piedi a Dover, la terraferma dei paesi del mondo quant'esso na conta si sente altrettanto remota come la si sente dalle tavole di una nave, sia pur essa all'ancora a poche miglia da terra.

La natura stessa ha un altro linguaggio, un linguaggio squisitamente marittimo anche dove parlano le piante e le erbe, la quale, in aperta campagna, al viaggiatore che attraversa il Kent dopo l'arrivo, da Dover alla Contea di Londra, hanno l'aspetto di coltivazioni artificiali, da giardino pensile: con quei prati rasati simili a verdi tappeti, e quei campi di frutta che stanno sotto il cielo come sotto gli opachi vetri d'una serra, e quei recinti di siepi geometriche che circoscrivono ogni campo secondo i compartimenti stagni delle proprietà, e, infine, quella strada linda e uniformi messe a correre per prati e campi senza corridoi e «passeggiate di ponte» dogli incroci illuminati con semafori a luci verdi gialle rosse (in piena aperta campagna, dico) precisamente come le lanterne colorate a bordo delle navi.

Una campagna che non ricorda nessuna campagna del mondo, neanche le campagne-giardino d'Olanda, attraverso la quale la automobili viaggiano come in piena città, per quell'essere senza prati di qualsiasi atmosfera rustica, qualcosa fra il giardino pubblico e l'abitato d'una immane periferia. Una campagna sorvegliata e regolata dall'uomo come a bordo delle navi si sorvegliano i vetri con le palme, con le ampie giganti o altre, piante portatili che hanno il compito di ricordare all'uomo, in mezzo al mare, il verde della terra.

Un sapore esclusivo

Più ci si inoltra in Inghilterra, più la sensazione cresce d'essere degli orpiti, appunto come a bordo delle navi. La cucina ha un suo sapore esclusivo che sarebbe vano volere apprendere con quello di qualsiasi altra cucina del mondo: gradevole appieno solo all'equipaggio che v'è abituato da anni: qualcosa come un rancio la cui base è il pesce e i cui elementi accessori sono merci di importazione — viveri imbarcati da fuori, come su una nave — legumi in scatola, carni cotte, conserve, penuria di pane, abbondanza di gallette e preparati sintetici, dal surrogato di panna di latte alla polvere di uovo per le omelettes.

Una cucina equilibrata sulla ragione, come a bordo durante una navigazione che per lungo tempo non conosce rifornimenti e che debbe perciò limitare il consumo delle provviste secondo i calcoli dell'ufficiale commissario. Una cucina che si serve largamente di pasti al banco, o di menus a prezzo fisso, o di restaurants di tipo collettivo, uniformi e dignitosi appunto come le sale da pranzo delle classi turistiche delle navi, dove si mangiano piatti uguali nell'affollamento entusiasmante serviti regolarmente da camerieri in giacca bianca, su tavolini di serie, su tovaglie di serie, economizzando il tovagliolo di cartavelina, ma con l'illusione di trovarsi alla table d'hôte. Una cucina intercalata da bevande servite a ore fisse — tè e caffè lungo — come in navigazione, sulle navi.

La limitazione della vendita degli alcolici a certe determinate ore della giornata e perfino a certi determinati giorni della settimana, non è quella che impone la disciplina d'una nave all'equipaggio! Qui non potere andare per le strade, per fare un esempio pratico, con sotto il braccio una bottiglia di vino acquistata in un negozio prima delle undici e mezzo del mattino, ecco, sì, il rigore formale imposto dalle regole di bordo agli uomini di mare.

Per recuperare il gatto

E l'amore per gli animali, quella pedante e allo stesso tempo patetica cura che portano agli animali gli inglesi, è — sotto sotto — l'amore dei marinai per il cane, per il gatto, per l'uccellino che a bordo costituiscono la trascorta del navigante? Il quale un che se quegli animali mai mirasero non si saprebbe, in mezzo al mare, come sostituirli. Si legge ogni poco sui giornali che, a rischio della vita, i pompieri si sono issati su un tetto e sulla cima di un albero o a sommo d'un palo telegrafico per recuperare un gatto lì quale, arrampicatovisi, non sapeva come ventirne più e correva il rischio di piombare al suolo; è quello che ho visto avvenire più volte a bordo di certi «carretto» mercantili: un uomo dell'equipaggio andarsene a sommo dell'albero a recuperare il gattino di bordo il quale salito fino all'acreo della radio, pensavo, chiamava al soccorso.

Il tempo è estroso e variabile, in Inghilterra, come attorno a una nave nel corso della navigazione: il sereno cede colubilmente il posto alle nuvole, il vento è improvviso come in mare, banchi di nebbia e piovaschi si alternano volentieri con pennellate di sole. Alla maniera dei marinai i quali hanno sempre a portata di mano cappotto e cappuccio di incerata, gli inglesi hanno sempre a portata di mano l'impermeabile e l'ombrello: è la stessa diffidenza per il variare del cielo, che ha la gente in mare. La prima notizia che figura in ogni giornale inglese, avanti alle notizie di politica e di cronaca, è costituita dal bollettino meteorologico; come su una nave.

Anche l'osservanza stretta di certe norme di etichetta, in Inghilterra, sente della nave, dove, dal più modesto ufficiale al comandante, si va a pranzo nel quadrato con l'uniforme sera dopo avere indossato per la intera giornata la divisa di fatica. La discrezione, la laconicità, la flemma, il controllo di se medesimi della più parte degli inglesi, sono tratti caratteristici della gente di mare, a bordo. Lo spirito pratico, sportivo, che si adatta in senso empirico alle contingenze della vita e lo stesso dei marinai, sempre pronti ad affrontare le traversie del tempo come un fatto ordinario del viaggio.

Perfino la lingua, nonostante la sua diffusione intercontinentale, suona come il gergo d'un equipaggio, da parlarsi fra intimi che abitano fra loro, secondo i loro gusti, rielaborato un misto di linguaggi germanici e latini.

Storia avventurosa

La passione per la casa, quel voleria rendere sempre più accogliente, più riposante, più confortevole, è un poco la stessa del naviganto per il suo cabina e addirittura per la sua cuccetta: chi ha, vissuto in mare, con i marinai, so che cosa significhi una poltroncina, una sgabello, un posacenere, un quadretto nell'alloggetto dell'ufficiale; o una piantina grassa ai piedi del giaciglio del marinaio, nel dormitorio di prua (l'illusione d'essere a terra, di partecipare «alla vita degli altri»).

Come su una nave, fra marinai, è vivo negli inglesi la coscienza privata dell'individuo insieme con quella della comunità, il senso della solidarietà collettiva con quello della solitudine dell'animo e degli umori. A vederli devozione, in casa, sia pure per la prima volta, sia pure al primo incontro, si capisce che nel corso dell'ultima guerra gli inglesi hanno salvato l'Inghilterra dal tifone germanico, con il medesimo spirito col quale un equipaggio salva la sua nave da una tempesta. C'è l'amore del marinaio per la nave più che l'amore del cittadino per la patria, nel loro sentimento verso il paese natio. Mentre nell'atteggiamento di isolamento degli altri popoli e paesi del mondo non è improbabile abbia grande influenza il senso di distacco ch'è proprio degli uomini di mare, dei marittimi, nei confronti di tutte le altre categorie della umana società.

Penso che il raffronto fra l'Inghilterra e una nave possa essere una guida valida e una non interpretazione più che il concetto stretto dell'isola. (La stessa storia inglese è un poco fatta di avventure d'un grande vascello da corsa, eccetto la guerra con la Spagna, nella quale non è difficile intravvedere la grandezza sortita d'una nave corsara, con quel Francis Drake ch'è un pirata in grande). Il socialismo connesso con una insopprimibile attitudine nazionalistica è un fenomeno possibile solo nella cerchia d'un mondo isolato e straordinariamente mobile nel suo isolamento; un mondo molto simile a una nave. Una nave che cerca una vita egualitaria per tutti i membri dell'equipaggio, una stessa sorte determinata da una unica rotta, da una unica destinazione, da un unico timone; ma che è pronta a sparare con tutti i cannoni di bordo contro chiunque possa minacciarne la solitaria navigazione. A costo, beninteso, di prendersi di tanto in tanto qualche pesante salva di artiglieria nei fianchi, a sua volta. Come ad Abadan, per fare un esempio.

Virgilio Lilli

IL CONGRESSO CHIRURGICO NAZIONALE

Un malanno che pesa sulla capacità lavorativa

Ampia discussione sul modo di curare le varici

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 16 ottobre.

Forse modesto poteva apparire il tema proposto alla discussione, in sede di congresso chirurgico nazionale, dopo il primo di così brillante effetto quale fu quello della tiroidectomia. Ma anche l'argomento delle varici ha subito polarizzato l'attenzione dell'uditorio per i proolemi che la terapia di queste no ose, antiestetiche e sovente pericolose dilatazioni venose ha sollevati in questi ultimi anni e, quel che per il pubblico conta, ha già soddisfacentemente risolti.

Di soluzione c'era ben bisogno, quando si pensi che la sofferenza dei malanno è enorme e che il peso del male stesso pone capacità lavorativa e sottrattanto imponente; tanto che non v'ha chi non veda come la questione delle varici sia praticamente d'ordine sociale. C'è anzi chi afferma che il 10% degli adulti ne è affetto.

Immane è il percorso che si è fatto da quando tutta la cura si riduceva alla calza elastica od insignificanti erano le pratiche chirurgiche, mentre le recidive erano di prammatica. Di calze naturalmente si parlava, perchè nel concetto di vena varicosa è implicita l'immagine degli arti inferiori, quasi sedi obbligatorie per tradizione millenaria. La natura stessa, generosamente pensosa degli errori dell'uomo troppo orgoglioso della sua posizione eretta, ha confezionato le vene delle gambe con un tessuto di maggior resistenza di quello forse usato altrove.

Ma troppe cause, oltre la stessa ereditarietà, attentano sovente e contemporaneamente e sempre più al normale funzionamento delle vie venose inferiori; tanto da ostacolare il deflusso del sangue mentre se ne torna placido al cuore, privo ormai della spinta di quello vincere, dopo aver percorso la via arteriose sotto l'impulso diretto della forza cardiaca e di aver effuso ossigeno e materiale nutritizio ai tessuti, spazzandone via le scorie.

In conseguenza delle difficoltà incontrate la colonna sanguigna, dunque, non potendo procedere con sciioltezza verso l'alto stenta a percorrere verticalmente un tragitto di circa un metro e mezzo, rallenta l'andatura, aumenta di volume e di peso e sforza per gravità le pareti venose, le dilata, le svolve che, disseminate lungo il percorso, hanno compito di dirigere in un determinato senso la circolazione sanguigna e fan da gradino al sangue fluente verso il cuore, evitando il ristagno di una sua caduta al basso, diventano pertanto insufficienti allo scopo, per un conseguente allontanamento dei margini dei loro lembi. Così, qua e là, la dilatazione conduce alla perdita di tono e di elasticità di un tratto di vena; si formano gavòccioli e, a poco a poco, il tronco venoso cerca di difendere la propria funzione circolatoria ricorrendo a ripieghi. Tortuose anse altera si profilano sotto la cute sino a prendere talvolta proporzioni spettacolari nella loro sarpiginosa arborizzazione.

Dapprima è l'estetica che ci rimette: più tardi è il senso di pesantezza agli arti inferiori che sconcerta, a parte il formicolio iniziale ed il dolore successivo; è la stanchezza facile che porta più rapidi all'affatica generale; infine ancora sono le complicanze che aggravano la situazione. Una stentata circolazione sanguigna di ritorno, difatti, altera i processi nutritizi locali; quasi si ha una asfissia dei tessuti interessati e l'ulcera varicosa lo agguato, a passo per volta, germoglia; quindi si espande e scava, sempre più in profondità la cute e le formazioni sottocutanee.

Alle volte non ci si avvede alla superficie della formazione delle varicosità interne; ma che il circolo venoso sia occultamente ingorgato lo denuncia inconsciamente il portatore, cui sembra di avere ceppi ai piedi; mentre all'esame fa riscontro un certo aumento di volume del tratto inferiore delle gambe, un turgore, una succulenza della cute, un edema, cioè, che, peraltro, va attentamente distinto dalla insidia simile tesa da altri mali.

Vi son cause varie, si è detto, che portano alla malattia varicosa e di seconda mano ne entrano anche di tossiche od infettive, meglio ancora di professionali, come accade nei cuochi e nei camerieri e nelle commesse di negozio, che debbono star per lunghe ore in piedi. Anche la gestazione ne è favoreggiatrice, attraverso un ostacolo in alto al reflusso venoso.

E' ormai assodato che l'inconveniente delle varici agli arti inferiori può raggiungere entità notevoli e procurare non solo danni ai tessuti locali, ma anche conseguenze di ordine generale. Fortunatamente, però, oggi — come è stato dottamente dimostrato nella relazione ufficiale del prof. Torraca di Napoli, e dal suo aiuto Di Rodinò — la malattia varicosa può essere corretta e dominata dalla terapia. Il dominio terapeutico è chirurgico, anche se vi si considerì una certa pratica di speciali iniezioni nelle vene lacrimate, allo scopo di trasformarle in cordoni fibrosi inservibili e non più disturbatori. Questo metodo sclerosante, che ha avuto già fortuna in un primo tempo nelle varici di modico grado, è ora al centro di polemiche quanto mai interessanti.

I medici, naturalmente, vorrebbero servirsene nel massimo numero dei casi; ma, spostandone eccessivamente a suo favore i limiti, rischiano di cascare nel campo dell'insuccesso. Certi chirurghi, invece, rigettano tale metodo, confinandolo appena ai casi iniziali. Altri infine si schierano, pure nelle situazioni difficili, a favore di metodi combinati chirurgici e sclerosanti. Di questi è esponente un torinese, il Mairano, che, con i suoi assistenti Castagna ed Impallomeni, ha portato al Congresso un'esperienza di tremila casi. Il Bertini di Biella ha ribadito il valore del metodo di Mairano, al quale il clinico chirurgo di Torino, prof. Degilotti, ha voluto testimoniare il suo consenso.

Da tutto quanto si è discusso è scaturito ad ogni modo l'indirizzo che mira ad interventi meno cruenti del passato e più rispettosi dell'estetica dell'arto e nel tempo stesso più radicali. Il corredo di cortometraggi ha efficacemente dimostrato anche la possibilità di un soddisfacente ripristino alla normalità di ampie zone delle gambe colpite da inguaribili ulceri perforanti.

Certo non si va alla leggera oggi nella discriminazione dei casi, per attuare le varie tecniche sclerosanti o chirurgico-sclerosanti. I metodi clinici di accertamento si sono perfezionati ed un mezzo importante è divenuto d'uso comune, la flebografia. Mediante liquidi di contrasto fatti circolare nel territorio venoso lesionato si colgono sulla lastra radiografica tutti i difetti della arborizzazione circolatoria, anche i più profondi ed occulti: si permette al chirurgo di preparare sanientemente il suo piano d'attacco con bisturi e siringa.

(Per la cronaca diremo che han partecipato alla discussione Dogl'atti, Bertini, Mairano, Castagna, Impallomeni, Tinozzi Chiasserini, Biancheri, Silvestri, Palombo, Serra. A tutti hanno esaurientemente risposto i relatori Torraca e Di Rodinò. Presidenti delle sedute Pachinei e Fasiani).

Angelo Viziano

La giovane guardia di S. Gherasimov al "Torino,,

Chi abbia attentamente seguito il cinema di questi ultimi trent'anni, non può non pretendersi all'annuncio di un film russo. Perchè il primo cinema sovietico (1921-29) fu il più importante, artisticamente, di tutto quel periodo. Nasceva dalla rivoluzione, esprimeva una materia ancora incandescente, che s'univa alla prima liberazione dal medioevo zarista; e artisti autentici, poveri di mezzi e non accettati da dogmi e cavilli d'opportunità propagandistica, ci davano le loro opere memorabili, che consacravano i nomi di Putievkin, Eisenstein, Dovzenko.

Dopo quel periodo eroico, nel quale un prepotente assalto alla vita vissuta era sorvegliato dalla mistica della messinscena che ha sempre eccitato l'intellettuale slavo, il cinema russo lentamente e sempre più decadde; per il semplicismo motivo che sempre più diventava cinema di Stato. L'ultimo colpo, poi, gli è stato inferto da una pseudo-estetica, quella marxistica, che tornando a grossolanamente separare la coalddetta forma dal coalddetto contenuto, ha dato a quest'ultimo la massima, esclusiva importanza. (Con questi principii, edificanti cartelloni ecclastici potrebbero essere accolti in qualche pinacoteca).

Oggi il cinema russo è uno strumento di propaganda, della quale mistificazione si dosano i varii ingredienti, non escluso quello di un «sano ottimismo». Tutti gli artisti, o presunti o sedicenti tali, devono essere conformisti; e ben si sa quanto sia difficile fare coincidere l'arte con un qualsiasi rigido, meticoloso conformismo. Ma il Gherasimov, l'autore de *La giovane guardia*, premio Stalin per il 1948, è considerato come il miglior regista della nuova generazione; sarebbe stato davvero interessante conoscere l'opera sua.

Dico «sarebbe stato» perchè il film, così come ci è offerto, pare sia ridotto a meno della metà; l'edizione originale avrebbe proporzioni da *Via col vento*. E' infatti evidente, in questa visione, la mancanza di un respiro, d'un ritmo. I pochi blocchi di racconto (più raccontati che visti) sono come accostati, l'uno posto accanto all'altro, in una palese monotonia di proporzioni; e quello che dovrebbe essere il palpitante e incalzante dramma di un gruppo di giovani partigiani durante l'occupazione tedesca. (Il film è tratto dall'omonimo romanzo del Fadeev), eroico dramma che culmina nella loro fucilazione, sarebbe cosa ben povera, e trita, se il film fosse integralmente, così come ci appare. E' probabile che tutto il finale sia compiuto, lo suggerisce il ritmo del commento musicale dello Shostakovic; ma sia per la evidente sproporzione con il resto, sia per alcuni suoi toni ancor più evidenti, non può non apparire tronfio, retorico.

Piuttosto, per capire anche certe cadenze di una correttezza fin troppo scolastica, è utile sapere come il film è nato. Gherasimov è insegnante al *Kinotecnicum*, la Scuola Statale d'Arte Cinematografica di Mosca. Gli allievi registi se ne laureano dirigendo un vero e proprio film; gli allievi attori interpretando ciascuno un suo personaggio in un film di normale produzione. Gli interpreti di questi giovani partigiani erano tutti laureandi, effettuosamente raccolti e guidati dal loro maestro in un unico gran film: tesi di laurea. Fossero stati presi, questi ragazzi, dai campi e dalle officine, ciascuno avrebbe avuto una sua personalità, i suoi slanci, le sue ingenuità, i suoi scatti; così, invece, od era quasi inevitabile, ciascuno di questi giovani attori di professione, colti al loro primissimi passi, non può non apparire tanto attento quanto diligente, e niant'altro. Dando uno sguardo anche maggiore all'unica vera interprete del film, un'interessante ed esperta attrice, la Maharova.

m. g.

Una donna uccisa

in un atterraggio di fortuna

Vicenza, 16 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi, in Borgo Morioni di Sant'Anna di Rosà, presso Bassano del Grappa, poco dopo le 16, tre velivoli da caccia appartenenti al V stormo di stanza al nostro aeroporto passavano rapidi nel cielo della località suddetta quando, ad un tratto, il motore di uno di essi cominciava a dar segni di cattivo funzionamento. Subito dopo l'aereo perdeva quota: due volte si riprendeva; ma, alla fine, il pilota, accorgendosi che il motore non reggeva allo sforzo, cercava di compiere un atterraggio di fortuna. Il pilota, tenente Giorgio Rampini, di Vittorio, di 31 anni, residente a Brescia, riusciva a superare a volo radente il greto del fiume Brenta e a dirigersi verso una vicina distesa di campi; quindi, scartato un filare di viti, si inoltrava in un campo di granturco dove, in quel momento, stava lavorando la 50enne Regina Facchini del luogo. Il tenente Rampini cercava disperatamente di evitare la donna, ma i comandi ormai non gli rispondevano più.

La Facchini veniva investita con estrema violenza dall'ala destra dell'apparecchio e decedeva sul colpo. Il velivolo si arrestava qualche decina di metri più oltre e dalla carlinga usciva sanguinante, ma salvo, il pilota che si primi accorsi raccomandava di porgere aiuto alla Facchini non conoscendone l'orribile fine. Il tenente Rampini è stato ricoverato all'ospedale di Bassano: le sue condizioni non destano preoccupazione.

Eva Peron si sottoporrà

ad una operazione chirurgica

Buenos Aires, 16 ottobre.

Eva Peron, la consorte del Presidente argentino, sta guarendo rapidamente dalla grave forma di anemia che l'aveva tenuta a letto per alcune settimane, ma — secondo i suoi medici — un'operazione chirurgica potrebbe rendersi necessaria quanto prima per portarla alla completa guarigione.

Un bollettino medico rende noto che la signora Peron sarà probabilmente forte abbastanza per assistere alle celebrazioni della «giornata della fedeltà» che sarà celebrata domani, in occasione del sesto anniversario delle agitazioni sindacali che portarono suo marito dal carcere al potere.

Il conte De Minerbi

perito nel Sudafrica

Johannesburg, 16 ottobre.

L'annuncio ufficiale da parte degli organi competenti della perdita delle 17 persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio delle linee aeree sudafricane precipitato ieri nella regione montagnosa a sud-est di Kostad, conferma la morte del conte De Minerbi, l'ex-tennista italiano che da alcuni anni viveva nel Sudafrica. A bordo dell'aereo viaggiavano 13 passeggeri, tra cui anche due bambini, e quattro membri dell'equipaggio.

L'apparecchio, che volava in condizioni di scarsa visibilità, è andato a sbattere contro le pendici di una montagna incendiandosi subito dopo. Il conte De Minerbi era attualmente direttore di una cartiera in via di costruzione a Port Elizabeth e stava recandosi a Durban, dove doveva organizzare l'assunzione per la fabbrica di un gruppo di lavoratori italiani.

Il gen. De Lattre De Tassigny

giunto in aereo a Roma

Roma, 16 ottobre.

Il gen. De Lattre de Tassigny, comandante delle Forze francesi in Indocina, è giunto da Parigi all'aeroporto di Ciampino. Il generale, che è ospite dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, sarà ricevuto domattina dal Pontefice e ripartirà domani sera alla volta dell'Indocina.

LA REQUISITORIA DEL P.M. AL PROCESSO DI VERCELLI

La condanna a sedici anni chiesta dalla Pubblica accusa

L'imputata deve essere ritenuta colpevole di omicidio, esclusa la premeditazione - La Amiotti assente dall'aula - La patetica difesa dell'avv. Patoia

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 16 ottobre.

Molta attesa, irrequieta curiosità, vivo interessamento hanno caratterizzato l'odierna udienza che ha fatto accorrere in Corte d'Assise una straordinaria folla. Anche lo spazio già riservato ai testimoni è stato invaso da una folla cospicua, in prevalenza composta da signore e signorine.

Nell'udienza mattutina ha parlato l'avv. Patoia di Vercelli, in difesa della Amiotti e perciò costei si è ripresentata in udienza (il che non aveva fatto per le arringhe di Parte Civile), disposta ad ascoltare con attenzione tutto quello che di buono avrebbe detto il suo avvocato. Il quale, appunto, ha iniziato la sua arringa domandandosi: Possiamo proprio dire che quella fragile e giovane donna sia quella tale imputata, quell'omicida spietata che la Parte Civile ha descritto e che avrebbe con la sua scaltrezza tenuto in iscacco funzionari di polizia, carabinieri, magistrati, periti e testimoni? L'esordio commuove l'imputata, la quale si mette a piangere sommessamente. Poi si è calmata; ma quando l'avvocato è entrato nel vivo della causa si è alzata risolutamente e ha abbandonato l'aula.

In sostanza il difensore della Amiotti si è proposto di dimostrare che il contegno di lei è stato sempre rettilineo fin dal principio delle indagini. La versione del suicidio si è diffusa in tutta Varallo e ne sarebbe stato convinto lo stesso vice-pretore che ebbe ad interrogare la Amiotti per nove ore consecutive.

« Mio marito si è ucciso »

— Non si è mai visto — ha osservato l'avv. Patoia — una imputata resistere a un tale accasciante interrogatorio senza contraddirsi o crollare. Pensate, signori della Corte, a queste nove ore di domande e di inflessibili contestazioni viaggiate con tanta fermezza, senza cambiare una linea al suo assunto. Pensate alla forza morale di questa creatura non ancora ventiduenne che non si è mai smentita, ma immediatamente dopo il quinto colpo di rivoltella ha gridato agli accorsi ciò che sarà poi il punto capitale della sua difesa: «Mio marito si è ucciso».

L'avv. Patoia confessa che nei primi colloqui che ebbe con la sua difesa, le fece presente la stranezza di quel suicidio ed essa gli rispose: « Lo so anch'io, avvocato. E se fossi un'altra, insomma un'estranea qualunque, noterei la stranezza di questa tragica vicenda. Lo so, è strano, ma è la verità che non posso mutare ».

Ha aggiunto il difensore: Sembrò così strana la vicenda e singolare il contegno della donna che lo stesso perito giudiziario prof. Formaggio, così malmenato dalla sezione istruttoria, ritenne opportuno di chiedere una perizia psichiatrica, la quale però assodò, com'è noto, la piena sanità mentale della Amiotti. La Parte Civile si è gettata — ha continuato il difensore — addosso alla perizia Formaggio, sicchè, come si ricorderà, il perito uscì in udienza con una d'ignitosa frase di protesta: « io non sono qui il difensore dell'imputata. Sono il perito che ha risposto ai quesiti propostigli dal giudice e che ha detto la verità ».

L'avv. Patoia è un ragionatore fine e bonario e quindi ha analizzato con delicatezza anche la personalità del Buscaglia. Questi, ha detto, era un commerciante sorto dal nulla a forza di lavoro e di volontà. Era di una particolare sensibilità, propria dei valligiani della Valsesia. Non aveva le astuzie, il coraggio o le improntitudini di molti commercianti di oggidì che presentano, quando le cose volgono al male, il proprio bilancio all'autorità, e tutto va a finire in un concordato oppure con un piccolo fallimento, dopo di che il commerciante ripiglia la sua strada e si fa una nuova posizione. I danneggiati sono i creditori.

Ma Buscaglia era un sensibile e anche noi della difesa diciamo che il suo abbandono era irrisorio e che il suo attivo era largamente superiore alle possibilità. Ma la difficoltà, per lui avvezzo alla vita comoda, stava nella mancanza di denaro circolante e la sua paura era di fare brutta figura, di vedere cambiali protestate, di doversi acconciare ad emettere assegni. Lo sappiamo anche noi che gli assegni, oggidì, sono un sistema. L'assegno è una cambiale che, scaduta o no, si finisce di pagare. Ma Buscaglia era ossessionato, sia pure sproporzionatamente, dal timore di non poter far fronte ai suoi impegni e sincero era quindi il suo sconforto. « Avrei dovuto ammazzarmi, ma non ne ho avuto il coraggio ». Tali sono le parole che egli pronunciò a un amico e indicano la sua interna angoscia. Male ha fatto la Parte Civile a interpretarle come dirette alla moglie e ai di lei congiunti. Gli amici non ascoltavano o non davano importanza all'amarezza del Buscaglia. Una sola creatura lo incoraggiava: — Faremo economia, diceva, venderemo l'automobile, riavrai la fiducia delle banche. — Così lo consolava la moglie!

Buscaglia pensava al suicidio, ma non ne aveva il coraggio. Occorreva una triste occasione, un atto di stanchezza, un evento improvviso, la fatalità insomma. Che cosa passò in quel pomeriggio del 18 agosto in quella mente da tempo sconvolta? Dio solo lo sa. I giurati, in quest' incertezza — ha concluso l'oratore — assolveranno.

Nel pomeriggio, assentatasi l'imputata durante l'esordio, ha parlato il rappresentante della pubblica accusa, il Pubblico Ministero dr. Dal Pozzo.

La Parte Civile e la difesa — ha detto il Pubblico Ministero — hanno impostato alla Corte i termini della causa. Voi dovete, o signori, risolvere tale problema: la prevenuta ha detto la verità? L'avv. Patoia ha detto di sì. Ma costei invece ha parlato, pianto, urlato. L'imputata ha la facoltà di raccontare secondo il suo punto di vista, ma a questa facoltà si contrappone il diritto dello Stato in nome della giustizia di addivenire alla prova dei fatti in contrasto con ciò che ha affermato la prevenuta.

Interferenza di parenti

Si è detto dalla difesa che l'imputata è stata rettilinea fin dalle prime ore, poco dopo il dramma, sempre fedele alla sua versione, persino con le stesse parole. Ma io vi dico che fin dal primo momento ha cominciato a mentire. Nelle primissime ore ha avuto elementi di difesa e quindi è sorta quella tale versione che non sarà mai cambiata: è intervenuto in sostanza un elemento di consiglio e di guida; si è constatata l'interferenza di parenti. Dunque la decantata e genuina espressione del primo momento non esiste e gli accertamenti furono incompleti, e perciò ecco affacciarsi la versione dell'omicidio, dopo quella del suicidio data dalla prevenuta.

Il rappresentante l'accusa analizza il fatto-suicidio dal punto psicologico. Il perito giudiziario non se ne è occupato. Forse ha pensato: il Buscaglia si è suicidato e quindi avrà avuto un motivo. Invece, dichiara il Pubblico Ministero, occorre sapere come arrivò al suicidio e conoscerne il movente. Non c'è azione umana senza movente, sempre che non si tratti di un incapace di intendere e di volere. Ma quale movente ebbe Buscaglia per suicidarsi? Era intelligente, avveduto, navigato negli affari, anche in quelli d'amore. Aveva preoccupazioni finanziarie? Ma sappiamo che non gli impedivano di attendere a tutte le sue ordinarie occupazioni, compresa quella di corteggiare le belle signore.

Abbiamo le prove che quest'uomo aveva una grande paura di morire, soprattutto era contrario al suicidio. Quel romanzetto colla signora di Vigevano a che cosa si riduce, malgrado l'affannosa e incauta descrizione che ne hanno fatto gli Amiotti alla figlia? Vi concedo che sia stato innamorato. Ma nel momento in cui l'uomo si innamora e la speranza lo sorregge, non si pensa a morire. Perde magari il sonno, l'appetito, trasfigura gli affari, ingelosisce la moglie, si dà ad atti bambineschi di gelosia come quello di seguire una sera la signora le: a piedi e lui in auto. Scrive una lettera infiammata o sciocca e quando la signora avrà raggiunto, dopo la villeggiatura, la sua residenza, Buscaglia ordinerà al suo garagista di approntargli l'automobile per la sera del 18 agosto. Perde insomma tutto, l'innamorato: il tempo, gli affari, il denaro; ma non si sogna di rinunciare alla meta raggiungibile sopprimendosi. L'amore eccita a vivere, a lottare, a vincere. Il movente per il suicidio non c'era, anzi abbiamo la sconfessione del proposito suicida.

Ma il problema — prosegue l'oratore della legge — non è tutto qui. C'è dell'altro.

E l'oratore segue l'imputata dal primo momento in cui entrò nel negozio e in cui ha mentito. Buscaglia era in piedi — lo ha confermato la stessa commessa, la quale, quando vide che il colloquio tra i due si faceva grave, uscì lestamente. La Amiotti invece sostiene che egli era seduto a scrivere a macchina, insensibile, incurante delle sue recriminazioni. Perchè ha deposto la borsetta sul banco e ha tirato fuori la rivoltella? Non ha mai saputo dare una spiegazione e soltanto più tardi dirà: per minacciare mio marito, non sapevo quello che mi facessi. Ma ha però aperto la cerniera della borsetta con un movimento cosciente e altrettanto coscientemente ha agito per togliere la sicura all'arma. Sono atti, questi, che non si compiono inconsciamente. Raccomando ai giudici, quando saranno in camera di deliberazione, di esaminare il funzionamento di quell'arma che richiede occhio, volontà e precisione. La Amiotti afferma che i quattro colpi partirono senza che essa se ne accorgesse. E ciò non è credibile. La manovra dell'arma non è facile e dopo il primo colpo, il quale rese un rinculo dell'arma stessa, senza perdere tempo la Amiotti ha sparato il secondo, poi il terzo, il quarto colpo. E i bossoli dei proiettili dimostrano con precisione da dove furono i colpi sparati, perchè vennero rinvenuti presso lo scrittoio e quindi prima della supposta lotta che ebbe luogo fin verso il fondo del negozio, perchè di quei quattro proiettili due andarono a segno; e poichè la camicetta della sparatrice non rivelò dopo il fatto che due macchioline di sangue visibili sul bianco, è da ritenere che non ci fu lotta, corpo a corpo, ma che la donna sparò a distanza.

Il Pubblico Ministero accenna ad altri argomenti: la posizione, ad esempio, del cadavere e dell'arma, che fu rinvenuta dalla parte sinistra, poggiata sopra una macchia di sangue. Se l'arma fosse caduta subito dalla mano del presunto suicida, la rivoltella sarebbe stata tutta lorda del sangue che fuoruscìva dalle ferite del disgraziato, mentre evidentemente fu posata piatta più tardi sulla macchia, sì da lordare soltanto la parte di sotto. Infine la rivoltella impugnata dalla destra fu trovata dalla parte sinistra. Nella fretta ci fu insomma uno scambio di mano.

Freddato quasi a bruciapelo

L'arma non poteva essere impugnata dal Buscaglia perchè aveva la mano trapassata da un proiettile e tutta la rivoltella sarebbe stata copiosamente insanguinata prima di essere deposta alla sinistra del cadavere. Quest'arma non è stata mai strappata alla donna, quindi l'uomo non si è sparato. Il Buscaglia fu freddato quasi a bruciapelo, mentre cercava di allontanarsi lungo lo stretto corridoio tra banco e scaffali. Il Pubblico Ministero, in contrasto col perito Formaggio, afferma altresì che il foro classico cosidetto suicidario alla tempia non corrisponde a quello del Buscaglia perchè situato più lontano dalla tempia, verso l'orecchio, in posizione cioè scomoda e difficile per un suicida.

Scartato un corno del dilemma, il suicidio, rimane l'altro corno, quello dell'omicidio — conclude il Pubblico Ministero, il quale non ravvisa nel delitto gli estremi della premeditazione, cioè la permanenza anteriore di un proposito omicida. La donna aveva in animo il proposito di evitare con le minacce che il marito, vero o no, andasse a Vigevano. Anche un'altra volta aveva minacciato con la rivoltella, e pure non aveva sparato. Il Pubblico Ministero, esclusa la aggravante della premeditazione, ha ritenuto concedersi all'imputata la diminuente della provocazione, causata dal comportamento del marito. In sostanza ha chiesto la condanna della Amiotti a sedici anni di reclusione per omicidio e a 15 giorni d'arresto per il porto abusivo dell'arma. Due anni li ha già espiati, qualche altro sarà di condono. Il dibattimento, per precedenti impegni della Corte, è stato rinviato a lunedì.

Ercole Moggi

La morte d'una giovane investita da un'auto

Alessandria, 16 ottobre.

Una raccapricciante sciagura, che ha vivamente impressionato la popolazione, è accaduta ieri notte nei pressi dello zuccherificio Marengo. La lavorante pottinatrice Nella Borasio, di 21 anni, da Spinetta, scesa dall'autocorriera per rientrare a casa, nell'attraversare la strada è stata investita da una macchina, riportando la frattura del cranio. La disgraziata è morta poco dopo all'ospedale.

Tre banditi armati in una banca presso Legnago

Con le pistole spianate si fanno consegnare 2 milioni in contanti e 5 milioni di assegni in bianco

Legnago, 16 ottobre.

Tre individui armati e mascherati hanno fatto irruzione questa mattina nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Verona, allogata nell'abitato di Terrazzo, un piccolo paese a nove chilometri da Legnago, posto al confine tra la provincia di Verona e quella di Padova. I malviventi uscivano sette minuti dopo con un discreto bottino, dopo avere sparato un colpo di pistola a scopo intimidatorio, per allontanarsi a tutta velocità a bordo di una vettura che era rimasta col motore acceso e con un altro complice al volante davanti alla sede dell'agenzia.

I fatti sono così accaduti. Erano le 9,45 di questa mattina ed il cassiere dell'agenzia, Giuseppe Belluzzo, e l'altro funzionario, Pasqualini, stavano servendo due clienti, un piccolo industriale del luogo, Cremon Domingo, di anni 56, ed il coltivatore Dalla Benetta Vittore, di anni 55, da Castel Baldo (Padova), il quale ultimo aveva qualche minuto prima versato lire 10.000 in conto tasse per una piccola proprietà che ha nel territorio. Improvvisamente, dalla porta principale, entrava un uomo dall'apparente età di 30-35 anni, seguito da altri due che imponevano ai presenti di alzare le mani tenendoli a bada con le pistole spianate. Senza indugi, a scopo intimidatorio uno di essi sparava a bruciapelo un colpo al di là del banco, un po' discosto dal funzionario; mentre due mettevano a soqquadro l'ufficio e la cassaforte, ch'era rimasta aperta per le operazioni in corso, l'altro intimava ai due clienti di consegnargli il portafoglio.

L'agricoltore, che era stato fatto mettere con le spalle al muro, veniva alleggerito delle 138 mila lire in banconote che aveva portato con sè per versarle in banca, mentre in un altro portamonete conservava due biglietti da 10 mila lire che sfuggirono all'attenzione dei rapinatori. Analogo trattamento veniva usato all'industriale, che non aveva con sè nessuna somma per un'esperienza fatta a seguito di una precedente rapina in una osteria del luogo ad opera di una banda di delinquenti subito dopo la fine della guerra; il Pasqualini non aveva denaro con sè, mentre il cassiere veniva derubato delle 13 mila lire che aveva in tasca. Gli altri malviventi, intanto, avevano compiuto la loro rapina: due milioni in banconote ed in assegni costituenti la giacenza di cassa in seguito al prelevamento fatto la sera innanzi alla sede di Legnago, nonchè il frutto delle prime piccole operazioni fatte da clienti poco prima.

L'audace impresa non è stata minimamente disturbata, tanto che nessuno ha potuto vedere il numero di targa della « 1100 » che attendeva all'ingresso e che partiva subito a tutta andatura verso Legnago. Le tracce della macchina, però, non arrivano che ad alcuni chilometri fuori dell'abitato, dopo di che si ritiene che i rapinatori abbiano tagliato per stradine di campagna verso ignota direzione.

L'*Aida* al Teatro Nuovo

Per la stagione operistica del Regio, è stata rappresentata ieri sera al Teatro Nuovo l'« Aida ».

Il personaggio di *Aida* era interpretato da Pilli Martorelli, *Amneris* da Dora Minarchi, *Radamès* da Roberto Turrini, *Amonasro* da Giangiacomo Guelfi, *Il Re* da Ernesto Dominici, *Ramfis* da Giorgio Tozzi. Tutti questi esecutori sono stati applauditi ed evocati; in particolare la Martorelli per la sua appassionata interpretazione, Dora Minarchi pel suo caldo stile, il Turrini e il Guelfi, potente Amonasro. Ammirati i primi ballerini Sonia Marmoglia e Alberto Testa avocati a scena aperta. Festeggiato il Maestro concertatore e Direttore d'orchestra G. Cavazzeni, Maestro del coro, assai affiatato, A. Fanfani. Regista Domenico Messina. Suggestivi gli scenari. In complesso, una bella edizione dell'opera verdiana.

« Aida » si ripete giovedì sera.

MERCATI DELLE UVE

ASTI. — Mercato in tono minore con ribassi medi da 10 a 30 lire al mg. per la barbera e il dolcetto; viceversa aumenti nella stessa misura per il moscato e l'uvaggio. Barbera mg. 5300 a lire 370,82; uvaggio mg 1390 a L. 362,38. **Bubbio:** moscato mg. 1650 a L. 301,61. **Canelli:** brachetto mg. 740 a L. 325; moscato mg. 3520 a L. 413. **Montechiaro:** barbera mg. 4497 a L. 436,35; uvaggio mg. 5670 a L. 414,64. **Monferrato:** barbera mg. 1165 a L. 410,84. **Nizza:** barbera mg. 11160 a L. 358,75; dolcetto mg. 2183 a L. 371,17; moscato mg. 2587 a L. 395,10. **San Damiano:** barbera mg. 2530 a L. 410,73. Ed ecco le medie ponderate dei prezzi verificatisi ieri su tutti i mercati dell'Astigiano, qualità per qualità: barbera L. 379,19 al mg.; brachetto L. 425; dolcetto L. 356,18; freisa L. 372,61; grignolino L. 494,85; moscato L. 395,24; uvaggio 350,14.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—2,6	19,9	Pescara	9,2	16,9
Trento	2,6	17,7	L'Aquila	7	16,5
Torino	2	16	Roma	12	15,6
Milano	4,2	16,4	Napoli	10	17
Venezia	8	18	Bari	9,4	19,6
Trieste	10,4	15,6	Potenza	4,8	10,2
Genova	13,8	16,6	Reggio C.	18	21
Bologna	5,4	16,2	Palermo	16,2	17,6
Pisa	12	19,8	Messina	17,4	20,6
Firenze	9,6	17,6	Catania	14,6	20,2
Perugia	8,2	14	Sassari	13,3	15,8
Ancona	11	15,4	Cagliari	15	19,3

Dopo aver veduto lo splendido sorriso di questa fanciulla le abbiamo sfacciatamente chiesto: « Chissà quanto vi costa essere così bella... ». Ha risposto senza scomporsi: « Mi costa solo 200 lire: un tubetto di Dentifricio Durban's! ».

I due prodigiosi ritrovati scientifici del dentifricio Durban's, l'Owerfax e lo Steramine 1951, vi garantiscono denti bianchissimi, alito profumato e massima protezione contro la carie.

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI E TAPPETI
TORINO - VIA ROMA 251

Risparmierete
RISCALDANDO BENE
Abbondante calore radiante distribuito rapidamente in abitazioni, uffici, negozi, laboratori. Mantiene il fuoco giorno e notte. La migliore e più economica stufa del mondo.
INFORMAZIONI E VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZIANTI
WARM MORNING
STUFA A FUOCO CONTINUO
COSTRUITE SU LICENZA AMERICANA DALLE
FONDERIE OFFICINE DI SARONNO S. p. A.
MILANO - PIAZZA CASTELLO 4 - TEL. 86.887

E' salpato per la Corea il nostro ospedale da campo

Il viaggio durerà 45 giorni e la permanenza sul luogo un anno

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 16 ottobre.

Questa sera, sul « General W. C. Langfitt » (una nave-trasporto militare degli Stati Uniti della stazza di 12.571 tonn., giunta nel pomeriggio da Rotterdam) è partito per la Corea il primo reparto italiano che, su invito del Comitato Centrale della Croce Rossa Internazionale di Ginevra (rappresentata oggi dal chirurgo svizzero Paul Burchardt), la nostra Croce Rossa, pienamente appoggiata dal Governo, ha inviato in quella parte dell'Asia devastata dalla guerra, per un'opera altamente umanitaria fra la popolazione sofferente.

L'ospedale da campo n. 68, sulle cui tende sventoleranno, accanto al tricolore, la candida bandiera della Croce Rossa e quella dell'U.N.O., le cui truppe fronteggiano l'aggressione comunista, dispone di personale sanitario completamente volontario e di una perfetta attrezzatura nei vari settori medico-chirurgici. Ne è direttore il « primo capitano » prof. Luigi Cola (chirurgo), vice-direttore il prof. Carmine Fusco (pediatra) e gli altri ufficiali medici sono: i tenenti Matteo Saggese (clinico medico), Giovanni Galbani (tisiologo), Carlo Argenti (oculista), i sottotenenti Giovanni Perticucci (ortopedico), Marcello Randaccio (radiologo) e Gian Luigi Ragazzoni (farmacista), oltre il tenente cappellano Padre Enrico Luchetti dei Cappuccini, il tenente Cesare Novello del corpo di Amministrazione e il tenente Ugo Puntieri, del Commissariato.

Vi sono, inoltre, sette sottufficiali e 47 « militi infermieri » oltre sei crocerossine con la capo-gruppo Anna Maria Rosi (proveniente dalla « provincia » di Roma) e le « sorelle » Caterina Aimini e Marisa Corsi di Bosnasco (entrambe da Torino), Antonietta Miiana (Milano), Alma Pascutto (Trieste) e Angela Mastromarino (Roma). Dalla più giovane, la « sorella » Mastromarino (ha poco più di 30 anni) alla più anziana, la Rosi (che ne ha 46) tutte hanno sulla blusa i nastrini che provano il contributo di solidarietà umana da esse dato nella loro nobilissima missione in cui spesso sono rimaste serene presso i feriti mentre più grave era il pericolo (e tra le decorazioni di alcune di queste crocerossine, come per esempio le « sorelle » Rosi e Moiana, ve ne sono al valor militare). A Roma, dove le crocerossine erano state ricevute dal Papa che aveva elogiato il « sollievo che esse apporteranno alla popolazione civile », l'ispettrice nazionale Paola Menada aveva offerto ad ognuna una medaglia d'oro con la « Madonna del Divino Amore ». Le crocerossine di Napoli hanno fatto altri due doni, una bibliotechina di narrativa moderna rilegata in tela e oro e un fonografo con una piccola discoteca di canzoni.

Il materiale della missione sanitaria italiana in Corea caricato sul « General W. C. Langfitt » (750 colli del peso complessivo di 400 quintali) riempiva undici vagoni ferroviari. Si compone di 10 tonn. di medicinali per le due farmacie, un ospedale di cento letti con 22 tende, un poliambulatorio per 250 visite al giorno, un gabinetto radiologico, uno di analisi ed un reparto pediatrico con venti culle e varie casse di vestitini ed anche di giocattoli.

Nel pomeriggio, prima che si iniziasse l'imbarco, nel grande salone della Stazione marittima, presenti i rappresentanti dei governi che hanno proprie truppe impegnate in Corea, hanno salutato i partenti il presidente generale della Croce Rossa Italiana, on. Mario Longhena e, a nome del Governo, il sottosegretario Paolo Emilio Taviani. Poi ha parlato l'Ordinario Militare S. E. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone che, dopo avere portato la benedizione del Santo Padre, nel più commosso silenzio, ha concluso: « Cristo benedica la vostra opera generosa ».

Quindi, mentre sulle banchine la folla applaudiva, è incominciato al Molo Angioino l'imbarco del personale. Per primo è salito sulla passerella Ricardo, un « boxer » di quattro mesi.

Il viaggio, con la sosta nei vari posti, durerà 45 giorni. Per la permanenza della missione italiana in Corea si prevede il minimo di un anno.

c. g.

Esplode una bomba a Savona nell'interno di un portone

Savona, 16 ottobre.

La notte scorsa, verso l'una, una forte detonazione faceva svegliare di soprassalto tutti gli abitanti del centralissimo rione di piazza Giulio II. Le pattuglie di carabinieri e di agenti in servizio notturno di perlustrazione, accorrevano sul posto con una piccola folla di inquilini degli stabili adiacenti. Una densa cortina di fumo si levava dal portone contrassegnato col numero 4 ed era possibile accertare che una bomba vi era stata collocata nell'interno. L'esplosione ha completamente distrutto il chiosco del fotografo Ugo Morabito collocato nell'interno del portone stesso.

CRONACHE DELLO SPORT

Dodici assi del ciclismo invitati in Argentina

Della comitiva farebbero parte anche Coppi, Koblet, Kubler e Bartali

Una società di Buenos Aires, la Mondial Sport, ha incaricato il signor Graglia, exdirettore sportivo di una casa ciclistica torinese, del reclutamento di molti tra i migliori assi del pedale per una grande « tournée » in Argentina. Si usa « tournée » del genere molto si era già parlato sul finire della scorsa stagione, poi, al momento di concludere, ogni cosa era andata in fumo. Quest'anno Graglia, interpellato alcuni mesi or sono, ha richiesto un chiarimento immediato, prima di iniziare ogni approccio e la società d'oltremare ha risposto, inviando una somma in denaro per le spese iniziali, depositando in una Banca italiana dieci milioni come garanzia degli ingaggi e provvedendo a fissare un certo numero di posti sul « Conte Biancamano » in partenza per l'Argentina il 30 novembre prossimo.

La « tournée » avrebbe luogo dal 15 dicembre al 2 gennaio e gli organizzatori hanno invitato a parteciparvi Coppi, Bartali, Kubler, Koblet, Bobet, Magni, Bevilacqua, Van Steenbergen, Ruiz, Sacchi, De Rossi e Ghidini. Il programma è ambizioso e la rosa dei corridori interessati comprende ben cinque campioni del mondo, Coppi, Bartali, il campione d'Italia, quello di Francia ed il vincitore del Tour: francamente, a tutt'oggi, è difficile stabilire quanti degli atleti sopracitati accetteranno o meno la trasferta. Proprio ieri, Kubler, ribadiva a Torino di voler sospendere ogni attività col mese di dicembre, per concedersi un lungo periodo di riposo invernale ad Arosa; e lo stesso Coppi, nel corso di un'intervista fissava il termine della sua stagione all'11 di novembre con una riunione a Parigi. Un pronostico è per ora avventato: sabato, alla vigilia del Giro di Lombardia, Graglia avrà a Milano un colloquio con i ciclisti interpellati ed è rimandata a quel giorno la decisione. Se, ad ogni modo, si troverà la possibilità di radunare un gruppetto di atleti disposti al viaggio (pare infatti che in caso di un rifiuto generale dei primi invitati già ci sia un elenco di eventuali « riserve »), la « tournée » verrà regolarmente effettuata.

Anche il presidente della Federazione ciclistica internazionale, Joinard, e il presidente dell'UVI Rodoni sono stati invitati ad accompagnarsi con gli atleti: i due dirigenti avrebbero accolto l'invito.

Al Vigorelli il dilettante genovese Angelo Malvicini del Veloclub Varese per poco non ha battuto il primato mondiale dell'ora senza allenatore (De Rossi chilometri 42,620) percorrendo chilometri 42,044.

La partita Torino-Milan sarà giocata allo Stadio

Normale attività presso le due società calcistiche torinesi. Alla Juventus allenamento atletico senza Boniperti, sofferente per un colpo ricevuto a Trieste, Manente e Piccinini, in permesso, e Parola, a riposo. Idem al Torino con la sola assenza di Picchi, che ha accusato un leggero stiramento.

Circa la partita di metà settimana viene confermato che il Torino ospiterà domani la Biellese. Si sa che il Milan proverà oggi con il Catania. L'Inter, invece, si allenerà contro l'Aosta, ad Aosta, pure domani provando Skoglund e Fattori.

La Direzione granata ha infine stabilito che, domenica prossima, la gara di campionato Torino-Milan verrà giocata allo Stadio

Nuove vittorie italiane ai Giochi del Mediterraneo

Alessandria, 16 ottobre.

Sono continuate ai Giochi del Mediterraneo le gare di scherma. Nella spada la squadra azzurra ha liquidato la Grecia per dieci vittorie a sei (Dario Mangiarotti 4, Pavesi 3, M. Mangiarotti 2, Dell'Antonio 1; Scoliadas è stato il migliore dei greci con 2 vittorie).

La Grecia si è rivelata assai migliore del previsto, ma gli italiani hanno confermato la loro classe. La Francia ha battuto l'Egitto per nove a sette (Camilleri 4, Coutrot 2, Simon, 2, Mouyal 1; Salli Dessouki miglior egiziano con tre vittorie).

Italia e Grecia si scambiavano poi gli avversari. Gli azzurri si imponevano all'Egitto per dieci a sei (Pavesi 4, Eduardo Mangiarotti 3, M. Mangiarotti 2, Dario Mangiarotti 1; M. Younes, Abdel Rahman e S. Hassanein 2 ciascuno). I francesi sbaragliavano la Grecia per 14 a 1 (Coutrot 3, Camilleri 4, Simon 4, Mouyal 3). L'unica vittoria greca sarà ottenuta da Zantinos.

Nella finale l'Italia si imponeva, superando la Francia per 8 a 3 (e un match nullo), mentre per il terzo posto l'Egitto batteva la Grecia. Gli azzurri hanno perso nella pallanuotto contro la Spagna per 52 a 47.

I nuotri atleti si sono imposti, invece, in molte gare di pugilato e di canottaggio. Nel canottaggio gli italiani hanno vinto nel quattro, nel due e nell'otto con timoniere e nel due di coppia.

Le finali della 5ª giornata hanno dato i seguenti risultati:

Pesi mosca: Donati (It.) batte Lakhali (Siria) per K. O. tecnico alla 2ª ripresa; pesi gallo: Abo Rabbo (Eg.) batte Innocenti (It.) ai punti; pesi piuma: Abbas (Eg.) batte Gianni (It.) ai punti; pesi leggeri: Visentini (It.) batte Hamaki (Eg.) ai punti; pesi medio leggeri: Zaki (Eg.) batte Gasairi (Siria) per getto della spugna alla 2ª ripresa; Uggero (It.) batte Rahman (Eg.) ai punti; Alfi (Eg.) batte Habia (Libano) ai punti; pesi medi: Fahim (Eg.) batte Akkaa (Siria) ai punti; pesi medio massimi: Battista (It.) batte Minnawabi ai punti; pesi massimi: Di Segni (It.) batte A. Minnawabi ai punti.

L'arbitro Bernardi di Bologna è stato chiamato a dirigere l'incontro Egitto-Grecia in programma domenica 21 ottobre al Cairo.

BORSE

L'intero svolgimento della seduta è apparso inquadrato in un fondo arido di scambi, ed una lonalità di mercato piuttosto sbiadita.

	15	16		15	16
Rem.Cr.	69 50	69 50	Montd.	1460	1460
Rem3½	69 50	69 50	For.M.	85 50	84 75
s. t. n.	69 60	69 60	Risan.	20 —	20 —
Rem5½	73 —	73 05	Sip	1168	1162
s. t. n.	73 10	73 15	Terni	215 —	214 —
Rem5½	96 05	96 25	P.O.E.	421 —	423 —
s. t. n.	96 15	96 35	Ursus	412 —	410 —
Rem5½	91 —	91 —	Saffa	2270	2255
s. t. n.	91 10	91 10	Saffa	2080	2040
Rim.3½	71 70	72 —	Pozzoli	2185	2185
s. ex-pr	70 75	70 90	Marelli	585 —	585 —
s. t. n.	71 80	72 10	Fiat	473 25	473 —
s. ex-pr	71 —	71 10	Savigl.	72 —	72 —
Rim5½	91 60	91 50	Ceramic.	31 —	31 —
s. t. n.	91 70	91 60	Ercol	114 50	114 50
Rim 50	98 30	98 20	Mont.	735 —	727 50
s. 60	98 30	98 40	Pirelli	492 —	491 —
Rat5½	56 —	56 —	Ilva	211 —	208 —
Rim4½	83 70	83 —	Amiat	172 —	172 —
Rim5½	97 —	97 —	Viscosa	2340	2342 5
Rim4½	90 —	90 —	Fibre?	3340	3270
Rim5½	89 75	90 —	Cir	1662	1662
Rri.4½	150 —	150 —	Selmag.	284 —	283 —
Rm5½	89 80	89 80	Anic	185 —	185 —
For.4½	85 75	85 75	Rom.c.	57 —	56 75
s. 33	86 75	87 25	M.porto	1913	1964
s. 37	85 —	85 —	Mcalto	874 50	872 —
S.Pao	91 —	91 —	Zucch.	725 —	720 —
s 4½	95 50	95 50	Unica	56 50	55 —
s 3,5%	85 50	85 50	Cart.It	2010	2010
3. Rim.	93 75	93 75	Borgo	4855	4855
Nob.51	66 —	66 —	FornR	6500	6500
s7½ 48	39 —	39 —	Toro F	1007	1007
s7½ 49	39 —	36 —	M.A.I.	11.800	11.600
Fiat5½	100 —	100 —	Biella	94 —	94 50
s 6%	86 05	86 15	vadar.	3190	3200
Pir.5½	88 50	88 50	Mer.E.	900 —	900 —
s 4½	91 25	91 25	Sade	893 —	892 —
Oliv7½	103 50	103 75	Forma.	315 —	315 —
Magn7	91 —	90 25	Siem	300 —	300 —
Elet7½	97 —	97 —	Weat	265 —	265 —
Wh.7½	81 —	81 —	Parsm.	420 —	420 —
Dist7½	90 50	90 50	Gitarr.	350 —	350 —
Ser.7½	38 —	38 —	Pirelli	944 —	942 —
Wat.7	70 —	70 —	Safta	847 —	846 —
Fra.47	83 —	83 50	Lig.gas	1432	1445
Cot7½	99 12	99 25	Telco	11.900	12.000
Sade5½	90 —	89 75	Borgos	12.800	12.750
Vacc5½	88 05	87 50	Gotar.	1225	1235
Cat.6½	91 25	91 —	Franc	420 —	416 50
Bilp56	91 20	91 35	Lanza	2160	2180
Tirre 6	88 —	87 65	Amiat	1762	1804
Telve 6	88 30	87 60	Aem.P.	2207	2210
For7½	88 —	88 —	Fiorre	14 50	14 80
Essol	83 75	83 75	Bonifi.	4250	4250
4 Cen.	6250	6215	Sifen	9450	9450
o Tors	4625	4600	Rinasc.	3225	3225
gnant.	3195	3200	Elettrof.	180 —	175 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1560-1600; marengo 1675-1775; sterlina unit. 1450-1610; dollaro carta 692-713; fr. svizzero 160-163; fr. francese 162-165; oro fino 906-916; arg. 30-39,50.

GENITORI ATTENZIONE!
SI RIAPRONO LE SCUOLE

Il **Formaggino BEBE'** impiegato nell'alimentazione razionale dei bambini ha dato sorprendenti risultati.

Questo ci hanno scritto numerosissimi genitori che in seguito all'inclusione del **Formaggino BEBE'** nelle diete dei propri bambini hanno riscontrato in essi maggior applicazione e profitto nello studio derivanti da una maggior freschezza mentale ed esuberanza fisica.

Alla vigilia della riapertura delle scuole ricordiamo a tutti i genitori i vantaggi dell'uso continuo, giornaliero, del **BEBE'.**

Genitori, nutrite i Vostri figli con il **Formaggino BEBE

ULTIME NOTIZIE

BONN TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Serrato gioco diplomatico per l'unificazione della Germania

Adenauer affronta oggi le critiche dell'opposizione sulla politica estera del suo Governo - Una larvata minaccia americana

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 ottobre.

La larvata minaccia americana di escludere le forze tedesche dall'esercito europeo se Adenauer dovesse porre condizioni troppo esose ai tre alti commissari occidentali non hanno avuto alcuna eco nel dibattito di politica estera svoltosi oggi al Bundestag e, in realtà, non hanno eccessivamente impressionato i circoli ufficiali. Troppe volte — si dice — è stata affermata la necessità di immettere le forze tedesche nell'esercito atlantico per poter far eru marcia indietro.

Adenauer, che domani avrà una giornata campale, dovrà affrontare nel pomeriggio le critiche dell'opposizione per il modo in cui sono state condotte le trattative sia col governo della zona russa, sia con gli occidentali e, nella mattinata, avrà un quinto colloquio con gli alti commissari per discutere il riarmo. Egli appoffitterà sicuramente dell'incontro per chiedere spiegazioni sulle voci della esclusione delle forze tedesche dall'esercito europeo. Essendosi intrecciate le trattative sul riarmo con quelle sull'unificazione della Germania, la battaglia diplomatica si sta fatendo sempre più sottile.

Anche i russi cercano di influire con manovre propagandistiche sull'andamento delle trattative; e come una mossa propagandistica deve essere considerato lo sgombero di fossati per dividere alcune parti della zona francese di Berlino da quella sovietica. Pochi giorni or sono, proprio per dare prova di buona volontà, i russi avevano invece fatto abbattere le barricate che dividevano i settori sovietici da quelli occidentali.

Nello stesso tempo, sempre nel quadro nella guerra dei nervi, viene diffusa la voce secondo la quale Visciuski avrebbe già preso contatti con gli ambasciatori occidentali a Mosca per trattare dell'unificazione. E' evidente che si vuole intimidire Adenauer prospettandogli la possibilità di escluderlo dalle trattative che verrebbero condotte direttamente dalle quattro potenze occupanti.

Altra arma di intimidazione: è stato sospeso il rilascio dei 20 mila condannati politici a cui il governo tedesco della zona sovietica aveva promesso l'amnistia. Non uno solo di essi ha fatto finora ritorno alla sua famiglia. Al contrario: membri della polizia tedesca della zona russa che erano passati nei settori occidentali e poi, pentiti, si erano ripresentati al loro superiori, sono stati puniti con condanne d'una durezza finora mai adoperata.

Per quel poco che può — e francamente non è moltissimo — anche Adenauer cerca di giocare le sue carte. Ecco quindi gli accenni — già ieri riferiti, fatti anche nei circoli nettamente anticomunisti — alla possibilità di rinunciare al riarmo in cambio della unificazione. Ma è difficile dire su va considerato anche come una mossa il discorso del ministro Kaiser che non ha escluso la possibilità di una neutralizzazione della intera Germania affrettandosi però ad aggiungere che ciò non significherebbe rinunciare alla possibilità di mantenere forze armate per difendere la neutralità stessa, come fanno la Svezia e la Svizzera.

Oggi Adenauer si è limitato, durante una burrascosa seduta al Parlamento, a riferire che, come già sapete, la sua proposta di chiedere alle Nazioni Unite di nominare una commissione per controllare la possibilità di far svolgere libere elezioni nelle quattro zone della Germania è stata accettata da Londra, Parigi e Washington; ed ha poi aggiunto che la discussione all'assemblea delle Nazioni Unite rivelerà o meno la buona volontà del Cremlino. Egli ha rimproverato a Grotewohl di non aver esaurientemente risposto alle proposte contenute nei suoi quattordici punti. Nel dialogo fra i due governi la parola è ora quindi di nuovo ai tedeschi della zona sovietica o, per meglio dire, a Mosca.

Il dibattito di politica estera continuerà domani, ma certamente Adenauer non sarà in grado di dare informazioni sulla discussione che avrà in mattinata con gli alti commissari; si sa però che egli insisterà perchè alla Germania venga dapprima concessa la piena sovranità e che in un secondo momento il governo tedesco faccia agli alleati le concessioni da essi richieste. E' questa una proposta inaccettabile perchè gli alleati perderebbero il diritto di trattare direttamente con i russi i problemi tedeschi. Si faccia infatti l'ipotesi che appena concessa la sovranità al governo di Bonn venga da parte di Mosca un improvviso riconoscimento «de jure» di questo governo; ed ecco che gli alleati si troverebbero tagliati fuori perchè i russi potrebbero sostenere di voler discutere soltanto con i rappresentanti ufficiali del governo tedesco. Anche la richiesta di Adenauer per la conclusione di un patto di alleanza basato sui principii della reciprocità automatica non dovrebbe essere accolta; e non si ex quindi se sarà possibile fare domani un passo innanzi dopo le precedenti infruttuose riunioni.

Enrico Altavilla

La Russia protesta contro la Norvegia

Londra, 16 ottobre.

La Russia ha accusato la Norvegia di lasciare che il proprio territorio venga usato per preparativi di guerra contro l'Unione Sovietica, come pure per attuare un «vasto» programma militare per conto proprio.

Nel darne l'annuncio, Radio Mosca ha specificato che le accuse sono state formulate in una nota consegnata ieri dal ministro degli Esteri sovietico Andrei Vishinsky allo ambasciatore norvegese a Mosca.

Il ministro degli Esteri norvegese, Halvard Lange, commentando la nota di protesta sovietica, ha dichiarato che non esistono basi militari alleate alle Isole Spitzberg e che il governo di Oslo non ne concederà ad alcun paese straniero se non quando la Norvegia fosse aggredita o minacciata di aggressione. Lange ha aggiunto che la Norvegia ritiene che il Patto Atlantico sia «unicamente difensivo». La nota sovietica è attualmente allo studio del governo di Oslo.

Il tragico salto di una corriera

Nell'abbordare una curva precipita da una scarpata profonda 20 metri - 4 morti e 6 feriti di cui due gravi

Trieste, 16 ottobre.

Quattro morti e sei feriti sono il tragico bilancio di una sciagura stradale avvenuta all'alba di oggi in zona B presso Strugnano, tra Capodistria e Pirano. L'autopullman della linea regolare Pirano-Capodistria, gestito da una società jugoslava, nell'abbordare una curva in discesa è uscito di strada precipitando in una scarpata profonda circa venti metri. Soltanto uno dei numerosi passeggeri che si trovavano a bordo, tale Romano Bartole da Pirano, riusciva a gettarsi dal finestrino prima che l'autobus precipitasse, ma la caduta gli è stata fatale, infatti il poveretto è deceduto poco dopo per le gravi ferite riportate. Gli altri passeggeri sono rimasti rinchiusi nel pullman durante il tragico salto. Oltre al Bartoli sono morti tali Giovanni Bastelich, da Gorizia; Muscovich, da Castelvenere, ed un operaio non ancora identificato. Gravi ferite hanno riportato il bigliettario dell'autopullman, tale Tullio Fonda, da Pirano, Nicolò Giurca, da Pirano, mentre l'autista Milan Mihely e tre giovani donne piranesi se la sono cavata con poche contusioni.

Nessuna versione è stata finora fornita nè dalla radio di Capodistria nè dalle autorità della zona B sul tragico fatto. Secondo alcune informazioni sembra che le cause del disastro siano da ricercarsi nello stato di stanchezza dell'autista.

Intervento del Governo nella "crisi dell'I.N.A.,,

Le accuse all'attività delle Società finanziarie associate - Dichiarazioni di un ministro: "I colpevoli saranno puniti,, - Colloquio di De Gasperi con il sen. Jannaccone

Roma, 16 ottobre.

Il Consiglio dei ministri nella sua prossima riunione annuncia per giovedì, ma che potrebbe essere ulteriormente rinviata per le esigenze parlamentari prenderà pure in esame la situazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A.), della quale, in questi giorni, molto si parla.

Solido patrimonio

La notizia che tale esame sarà compiuto ci è stata confermata da due componenti del Gabinetto, che in dipendenza dell'ufficio che ricoprono, hanno avuto modo di occuparsi direttamente delle vicende dell'I.N.A. si tratta dei ministri dell'Industria e Commercio e del Tesoro. Del resto l'intervento del Governo nella situazione dell'I.N.A. è più che legittimo ove si consideri che si tratta del «maggiore Istituto finanziario dello Stato», di un Ente parastatale che trae vita dai danari degli assicurati, i quali, a loro volta, sono garantiti dallo Stato contro qualsiasi possibile dissesto dell'Istituto medesimo.

Occorre dir subito che la situazione finanziaria dell'Istituto è considerata buona, giacchè esso ha un patrimonio immobiliare valutato sui 100 miliardi di lire, mentre per ciò che riguarda la gestione è stato annunciato in questi giorni quanto segue: 1) dopo la crisi determinata dalla guerra, la situazione dell'Istituto è costantemente migliorata; 2) nell'esercizio 1946 l'Istituto registrò un incasso di 3700 milioni che, nel 1950, è salito a 15.300 milioni di lire, ossia il 48 per cento del totale delle assicurazioni vita in Italia. Si è cioè ripristinato — nel volgere di quattro soli esercizi — la situazione di rapporto fra l'I.N.A. e le private.

La cosiddetta «crisi dell'I.N.A.» trae invece origine dal funzionamento di taluno Compagnie finanziarie ad esso collegate e, in particolare, alla «Compagnia finanziaria di partecipazione». L'attività e il funzionamento di questi organismi finanziari sono stati oggetto da vario tempo di aspre critiche sia sulla stampa (si ricordi, in proposito, la campagna condotta sulle colonne del «Mondo» da Ernesto Rossi) che in sede parlamentare (Pon. Viola formulò alla Camera un preciso e proprio atto d'accusa nella seduta del 6 giugno 1950). Anche una parte dei componenti il Consiglio di amministrazione dell'Istituto era da tempo in contrasto con la presidenza e la Direzione generale dell'Istituto medesimo a cagione dell'indirizzo da essi seguito.

Sabato scorso, come annunciammo, si giunse all'epilogo di questa situazione cramai insostenibile determinatasi in seno al Consiglio di amministrazione dell'I.N.A. Sei consiglieri, e precisamente Ing. Leone Castelli, Pon. dott. Angelo Corsi, il sen. prof. Pasquale Jannaccone, il dott. Ruggero Mastrangelo, Pon. Eugenio Rosasco e il dott. Libero Bartori, diedero lettura, nel corso di una seduta del Consiglio, di una grave dichiarazione, dopo di che si ritirarono.

A quanto abbiamo potuto sapere, in quel documento si diceva che, «esaminata la situazione della Società Fincopar e delle altre con essa collegate, con particolare riguardo alla natura ed all'origine dei rapporti tra esse e l'I.N.A., rilevano che dette aziende — pur secondo sorte ed ovendo svolto le loro operazioni al di fuori dell'I.N.A., senza alcun concorso nel Consiglio di amministrazione — hanno creato, a carico dell'Istituto, perdite non ancora esattamente determinate, ma comunque ingentissime».

Nel documento — se le nostre informazioni sono esatte — si aggiungeva altresì «che la responsabilità dell'I.N.A. è stata coinvolta di fatto, per conseguenza di iniziative arbitrarie del direttore generale e della presidenza dell'Istituto». E non si mancava di sottolineare il fatto «che le notizie sulle operazioni finanziarie comunicate al Consiglio nel maggio e nel settembre del 1949 erano incomplete e che furono presentate a fatti già compiuti».

Le società collegate

Il testo della risoluzione dei sei consiglieri d'amministrazione dimissionari così concludeva: «Dichiarano il loro pieno dissenso dalle dette iniziative, poste in essere senza deliberazione del consiglio d'amministrazione e respingono ogni inerente responsabilità; constatano che la legge e lo statuto dell'ente non attribuiscono al consiglio i poteri necessari per i provvedimenti del caso, denunciano tali fatti e tale situazione al Governo per i conseguenti improrogabili provvedimenti, e pongono a disposizione del Governo il loro mandato di amministratori dell'I.N.A.».

Le dimissioni dei sei e le prime indiscrezioni sul documento da essi letto provocarono grande impressione, anche perchè qualche giornale — come ad esempio il socialdemocratico «La Giustizia» — sollecitò il «Governo ad intervenire in modo adeguato, perchè il Paese vuole che si agisca con severità massima senza riguardo per chicchessia; vuole che nulla sia occultato e minimizzato; vuole che siano respinte illecite influenze anche se importanti; vuole che i furbi, i trafficanti, gli ambigui siano allontanati dall'amministrazione degli enti statali e parastatali». Mette conto di aggiungere che «La Giustizia» aggiunse testualmente: «Quanto all'I.N.A., che ha solide basi, non ne avrà danno. Anzi, sotto ogni aspetto, trarrà beneficio da una perfetta e rigorosa funzionalità».

Il direttore generale dell'I.N.A. è nominato dal Consiglio dei Ministri ed è contemporaneamente membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso. Le dimissioni dei sei più autorevoli membri del Consiglio hanno perciò dato modo al Governo di intervenire in modo drastico nella vicenda I.N.A. ai colpevoli saranno puniti» ci ha dichiarato un ministro e c'è da ritenere che nella vicenda si andrà fino in fondo.

Anche il Presidente del Consiglio on. De Gasperi segue la questione. Egli ha avuto questa sera a Palazzo Madama un breve colloquio con il sen. Pasquale Jannaccone, il quale gli ha riferito sui motivi che hanno indotto i sei membri del Consiglio di amministrazione dell'I.N.A. a dare le dimissioni. Il sen. Jannaccone, che è appunto uno dei dimissionari, interrogato dai giornalisti, ha confermato che «le dimissioni sono state date per dissensi col presidente e il direttore generale dell'I.N.A. circa l'indirizzo da dare all'Istituto e soprattutto in rapporto alla necessità di rinnovamento dell'Istituto, sulla quale — ha soggiunto Jannaccone — conviene anche il Governo».

Questa sera, inoltre, il deputato socialdemocratico Preti ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Industria e Commercio nella quale si chiede, tra l'altro, se il Governo intende nominare un commissario all'I.N.A., di conoscere la «portata della crisi dell'Istituto» e, soprattutto, se il Governo, nello stesso interesse del benemerito istituto parastatale, «che occorre difendere e potenziare», non creda di prendere noti i preannunciati errori di qualche amministratore. Non sembra tuttavia che i ministri siano concordi nella opportunità della nomina di un commissario all'I.N.A.

v. s.

Per la presidenza degli S.U.

Il senatore Taft pone la candidatura

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 ottobre.

La campagna per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo è stata aperta quest'oggi, e nove mesi prima di quanto voglia la tradizione, ha posto la sua candidatura alla designazione del partito repubblicano per la presidenza, il senatore dell'Ohio e capo del partito, Taft. Si è così iniziata una delle battaglie elettorali più controverse ed importanti per la storia degli S. U. Dal suo esito dipenderà se il 33° Presidente e il prossimo Governo degli S. U. saranno repubblicani o democratici, isolazionisti od internazionalisti, conservatori o progressisti. «Non sottovaluto la difficoltà che sia eletto un presidente repubblicano contro la potente propaganda di una grande macchina amministrativa democratica, ma mi sono convinto — ha dichiarato Taft — che la grande maggioranza del popolo americano crede ora soprattutto nei principii che il partito repubblicano difenderà: un programma di progresso fondato però sui principii della libertà dell'individuo, dello Stato e delle amministrazioni locali, e di libertà economica contro la politica democratica di crescente aumento di poteri da parte del Governo centrale e di crescenti spese governative. Il nostro programma — ha detto Taft — assicurerà alla Nazione una precisa politica estera contro la espansione del comunismo sia con mezzi di aggressione militare che con quelli della propaganda ed infiltrazione, inclusa la creazione di una Corea indipendente ed il completamento del riarmo dell'Europa occidentale per permetterle di difendersi da sola contro l'aggressione russa».

Questa prima presa di posizione è ancora troppo generica per stabilire quale sarà la definitiva piattaforma elettorale repubblicana in politica estera ed interna, ma gli esperti politici la contestano già la saggezza perchè parlando solamente di «completamento del riarmo» e di «autodifesa» dell'Europa, il capo repubblicano conferma di non essere favorevole al perdurare degli stretti legami fra Stati Uniti ed Europa occidentale, stabiliti dall'Alleanza atlantica — cosa che può solo scoraggiare fin da ora la collaborazione dei Governi europei con quello americano.

g. t.

Al Consiglio di Sicurezza

Mossadeq ribadisce l'intransigenza iraniana

Washington, 16 ottobre.

Mossadeq riapparendo questa sera davanti al Consiglio di Sicurezza ha parlato un linguaggio assai più preciso di quello di ieri, censurando con asprezza il tentativo inglese di far condannare l'azione iraniana come una minaccia alla pace ed ammonendo seccamente i rappresentanti delle N. U. di consigliare agli inglesi a trattare con Teheran solo le questioni dell'indennizzo e della vendita e trasporto dei prodotti petroliferi. Se la proposta sarà respinta — ha detto Mossadeq — non ci resterà altro da fare che riprendere la via di casa e lo stesso converrà fare anche ad altri».

Ha preso quindi la parola il delegato britannico Gladwyn Jebb il quale si è dichiarato convinto della possibilità di concludere un accordo che tenga conto degli interessi dei due Paesi, riaffermando l'intenzione del suo governo di negoziare con l'Iran sulla base del principio della nazionalizzazione.

Un'impiegata infedele che si appropria di 2 milioni

Genova, 16 ottobre.

L'agenzia marittima Ercole Marelli e C. di Milano con succursale a Genova in via San Sebastiano 15, ha denunciato alla Procura della Repubblica la propria impiegata Maria Casareto in Mereo, di 21 anni, abitante in via Digione 2, quale responsabile di appropriazione indebita continuata e aggravata e falso in scrittura privata.

L'attività illecita della giovane ebbe inizio circa quattro anni addietro quando la Casareto si accorse che un suo errore contabile in danno della ditta non era stato rilevato. Essa cominciò allora ad aumentare gli importi delle polizze e delle fatture che la agenzia doveva pagare alle ditte di spedizioni e ad alterare anche mensilmente il conto della spese generali (posta, telefono, ecc.) impossessandosi delle rispettive differenze fino a raggiungere in questi ultimi giorni una appropriazione complessiva di 2.124.185 lire.

4 morti presso Ascoli P. in un incidente stradale

Ascoli Piceno, 16 ottobre.

Una gravissima sciagura stradale nella quale hanno perduto la vita 4 persone è accaduta stamane, verso le 9, sulla strada per Montegallo.

L'autotreno Fiat 626, carico di legna, diretto ad Ascoli, giunto in località «Case Paoletti» incrociava un'autocorriera. Per cause ancora ignote, il camion precipitava nel sottostante torrente Fiuvione da un'altezza di 30 metri. I commercianti fratelli Gabriele e Nicola Girolami e gli autisti Guido Virgulti ed Emilio Ciarma, che si trovavano a bordo della macchina hanno trovato così tragica fine per annegamento e asfissia.

Sono stati estratti finora i cadaveri dei due fratelli, mentre sono tuttora in corso le operazioni per l'estrazione degli autisti rimasti prigionieri nella cabina.

Uccide il padre a letto con un colpo di fucile

Savigo, 16 ottobre.

Questa notte, poco dopo le 24, l'agricoltore Giro Bergamo, fu Epifanio, di anni 62, molto noto in città e residente in via Remigio Piva numero 12, rientrato dal caffè dove aveva trascorso la serata giocando a carte con alcuni amici, veniva a diverbio con la figlia Fiava, di anni 29, che si trovava ancora alzata con le sorelle Bezita di anni 30, Lena di anni 27 e la madre Clelia Granato, di Antonio, di anni 54. I motivi che hanno spinto la Fiava ad inscenare la lite sono da ricercare nel fatto che il genitore contrastava ad avere rapporti extra coniugali con una donna della città.

Dopo la lite il Bergamo si recava a letto. Mezz'ora dopo, la figlia Fiava penetrava nella stanza del vecchio, non si sa se ancora sveglio o già immerso nel sonno, ed impossessatasi del fucile da caccia che si trovava appeso alla parete, da circa 20 centimetri di lontananza sparava un colpo in direzione del padre che, colpito in pieno nella regione cardiaca, decedeva all'istante.

Un'ora dopo il delitto la parricida è stata tratta in arresto dalla polizia e, sottoposta ad interrogatorio, si è mantenuta in stretto mutismo. La parricida è stata questa sera tradotta in carcere.

Morto assiderato

Milano, 16 ottobre.

Le basse temperature che si registrano in questi giorni nel nord d'Italia non hanno fatto eccezione per Milano, che deve anzi registrare oggi la prima vittima del precoce inizio freddo di quest'anno. In una baracca di legno di via Ponzio, alcuni agenti di polizia in perlustrazione hanno rinvenuto stesa a terra la salma di un uomo sulla settantina. Le indagini hanno accertato che il poveretto viveva da una decina d'anni in quel misero abituro ed era conosciuto col solo nome di Archimede. La mancanza di ogni altro documento non ha finora consentito l'identificarlo del tutto. Il disgraziato è stato rinvenuto adraiato su una piccola branda coperto soltanto da un logoro cappotto. Le prime constatazioni mediche hanno precisato che il povero vecchio è deceduto durante la scorsa notte per assiderazione. La notte scorsa infatti i termometri alla periferia cittadina hanno segnato il record della bassa temperatura di quest'anno: 5° sopra zero.

Nuova mortale sciagura alla frontiera italo-francese?

Un uomo sarebbe stato ucciso da un cacciatore - L'oscura versione di un italiano

Nizza, 16 ottobre.

(a. m.) Una nuova mortale sciagura di caccia si sarebbe verificata alla frontiera italo-francese in circostanze ancora più misteriose di quella avvenuta alla fine di settembre e della quale abbiamo dato notizia.

Sono ignoti il nome della vittima e quello del compagno che accidentalmente l'ha ucciso. Non si hanno che dati molto vaghi.

Un giovane italiano dell'apparente età da 20 a 23 anni, piccolo di statura, magro, dai capelli castani, si è presentato due giorni fa ad una donna di Ponte-de-Bissumac per chiederle un servigio. Esprimendosi in francese con difficoltà, le narrò che, essendo a caccia con un amico lungo la frontiera italo-francese, l'aveva accidentalmente ucciso. Da quel momento egli aveva vagabondato nel tentativo di nascondersi, timoroso anche di rientrare in Italia, a Sanremo, suo paese d'origine. Il giovanotto chiese alla donna di comunicare la cosa a sua madre, una vecchia di settant'anni, che abiterebbe a St. Martin-du-Var. Ottenuto un diniego, egli non insistette. Ripartì a piedi dicendo che sarebbe andato egli stesso a parlare con la madre. Ma, anzichè prendere la strada del Var, egli partì da Drap verso Sospello.

Si pensò in un primo momento che questa disgrazia di caccia avesse riferimento a quella avvenuta precisamente alla fine di settembre vicino alla cima della Valette; ma nessuna connessione è possibile tra i due fatti. Carlo Gangenni, di 42 anni, residente a Ospedaletti, che era riuscito a sfuggire ai doganieri giunti sul luogo della disgrazia, si è presentato alla polizia tre giorni dopo il fatto, e cioè il 28 settembre. Siamo dunque in presenza di un fatto nuovo e misterioso?

Nessuna donna originaria di Sanremo e di età intorno ai settant'anni risiede a St. Martin-du-Var. La polizia deve quindi limitarsi ad ipotesi. Si tratta di una mistificazione o veramente di una disgrazia di caccia avvenuta alla frontiera che non è stata ancora scoperta?

Un'auto investe una moto e si sfascia contro un albero

Un morto e un ferito grave

Biella, 16 ottobre.

Nella Vallecervo ha destato enorme impressione la tragica morte del diciottenne Arturo Ferraro, avvenuta nelle prime ore del pomeriggio ad Andorno Micca in seguito a un incidente stradale. Poco dopo le 14, il Ferraro tornava in moto da Magliano dove si era recato ad accompagnare la fidanzata. Giunto all'incrocio con la strada Piedicavallo-Biella si apprestava a svoltare in direzione di Sagliano, allorchè accortosi se la strada era libera. Malauguratamente proprio in quel momento, sopraggiungeva a forte velocità un'auto su cui si trovavano i carabinieri Salvatore Faggiana che era al volante, e Antonio De Pascalis, rispettivamente di 24 e 23 anni. Con una brusca sterzata, il Faggiano tentava di evitare lo scontro; ma il suo tentativo era vano, poichè il giovane motociclista veniva urtato con estrema violenza dal fianco della macchina. Scaraventato a diversi metri di distanza, il disgraziato Ferraro rimaneva ucciso sul colpo. L'automobile invece andava a finire contro un albero dei giardini pubblici, che si trovano poco lontani, e quindi si capovolgeva, sfasciandosi. Dal rottami il De Pascalis veniva estratto gravemente ferito alla fronte e al torace, mentre il Faggiano se la cavava con lievi contusioni.

Scossa tellurica a Modena

Modena, 16 ottobre.

Una leggerissima scossa di terremoto in senso ondulatorio e in direzione sud-est e nord-ovest del 2° grado della scala Mercalli, si è registrata oggi a Modena alle 13,5.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Lina Quaglia
ved. Del Bondio

lasciando nel dolore la figlia Rina col marito ing. arch. Aldo Marini e l'adorata nipote Fulla, il fratello colonn. Filippo con la consorte Cristina Teloff, cognate, cugini e parenti tutti. La cara salma, partendo alle ore 14,30 di oggi mercoledì da via Po 3, sarà trasportata a Bussoleno frazione Foresto ove avranno luogo i funerali e sarà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Giuseppe e Teresa Marini si uniscono al grande dolore dei figli.

Teresa Negretto che l'amò quale sorella la ricorda in pianto.

La famiglia Luvi memore e riconoscente annuncia con profondo dolore la improvvisa perdita della signora **LINA QUAGLIA** ved. **DEL BONDIO**, amica indimenticabile.

I Titolari e i Dipendenti della Ditta **Fusa, Farolfone Ubaldo**, prendono viva parte al lutto della famiglia Marini Del Bondio per la perdita della signora **LINA QUAGLIA** ved. **DEL BONDIO** per oltre trent'anni affezionata collaboratrice.

Da un'altissima vetta di sofferenze, l'anima buona di

Francesco Ciacobbe

ha raggiunto ieri il Cielo. Lo annunciano angosciati: la moglie Celestina Cauduro, la figlia Maria Teresa in Pitani, il genero Mario Pitani, le nipoti Elsa e Giulia e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle 10,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. Si ringraziano i buoni che intervennero all'accompagnamento.

Nel settimo anniversario della morte del

Conte Giorgio Fossa

i genitori e parenti inconsolabili ne rievocano la cara memoria.

17-10-1944 17-10-1951

La sera del 15 ottobre moriva improvvisamente a 51 anni dopo una vita di lavoro di onestà e di bene interamente dedicata ai suoi cari il

DR. ING.

Giovanni Battista Bongiovanni

Lo piangono affranti da un dolore senza conforto la mamma Eugenia Bocconi Bongiovanni, il padre dr. Pietro, la moglie Maria Teresa Lagomi con il fratello avv. Renzo e la cognata Elettra Libero, gli zii e le zie, i cugini e parenti tutti e l'affezionata segretaria Adriana Riccardi con la fedele Rosetta Girardo. I funerali avranno luogo il giorno 17 ottobre alle ore 14,30 partendo da via Monte di Pietà 8. Non fiori ma beneficenza e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Gli Ingegneri immatricolati al Politecnico di Torino 1926-27 1927-28 con vivo cordoglio si uniscono alla famiglia nel ricordo dell'animatore e coordinatore del loro gruppo.

L'Associazione Agenti e Rappresentanti del Piemonte prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del suo consigliere, già attivissimo presidente.

La Magrini Soc. p. Az. di Bergamo annuncia con profondo dolore la perdita del suo collaboratore da oltre 20 anni dr. ing. **GIOVANNI BATTISTA BONGIOANNI**.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Azimelli, Banzatti, Bona, Bono, Castandi, Crosa, De Bernardi, Donvito, Fassò, Galli, Negro, Ottone, Perusino, Pessio, Robotti, Sacchi, Vigo, Visca.

La S. p. A. Officine Subalpine Apparecchiature Elettriche annuncia con profondo dolore e vivo rimpianto la scomparsa del dott. ing. **GIOVANNI BATTISTA BONGIOANNI** da molti anni suo efficace e prezioso collaboratore come rappresentante in Piemonte.

Per postumi di disgrazia, il giorno 13 ottobre 1951, con i Conforti della Santa Religione, è serenamente spirato all'affetto dei suoi cari

Francesco Garrone

Lo annunciano desolati: la moglie Carolina Ballinac, il figlio Giovanni con la moglie Teresa Franco e figlio Peppe, la figlia Maria col marito rag. Pier Luigi Bossi e figlia Piera, la sorella Angela, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Racconigi 130/9. Per espresso desiderio dell'estinto non fiori nè lutto, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento.

Le famiglie Zavattaro annunciano la dolorosa scomparsa di FRANCESCO GARRONE loro amatissimo zio e cognato.

I Dirigenti e le Maestranze della Ditta G. Garrone & C. (Cera Pia) prendono viva parte al grande dolore del titolare sig. Giovanni Garrone per la perdita del di lui amatissimo padre **FRANCESCO GARRONE**.

Rappresentanti e Viaggiatori della Ditta G. Garrone & C. (Cera Pia) partecipano al lutto del titolare per la perdita del suo amato papà **FRANCESCO GARRONE**.

Attilio Zaberi, prof. dr. G. Pia, avv.ti Lanotti e Bazoli, G. Bevone partecipano al grave lutto del sig. Giovanni Garrone per la scomparsa del suo caro papà.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società per azioni Immobiliare Torinese e S.P.A.I.T. si associano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Dott. Rag. Renato Sticca

sindaco effettivo della Società.

L'Ordine dei Dottori commercialisti di Torino, con profondo dolore, annuncia il decesso del collega dott. **RENATO ETTORE STICCA**.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Mazzucato Lazzarone
n. Cibien

Addolorati ne danno l'annuncio il marito, le figlie: Luisa, Iolanda con le rispettive famiglie e la sua cara Franca, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Bidallo e alle rev.de Suore del Cottolengo e del Santo Natale per le amorevoli cure prestatele. Per espressa volontà dell'estinta si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo giovedì 18 c. m. alle ore 9 partendo da via Borg Pisani n. 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con tutti i Conforti religiosi è spirata serenamente la sig.na

Felicita Casartelli

di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Teresa Casartelli ved. Segno, i fratelli Ernesto e famiglia, Eugenio e consorte, cognati, nipoti e parenti tutti. La mesta funzione sarà celebrata nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo (largo Saluzzo) il giorno 18 corr. alle ore 8,30.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferraris

di anni 40

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, la mamma, il papà, la sorella, cognati, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. Si ringraziano i buoni che intervennero all'accompagnamento.

Nel settimo anniversario della morte del

Conte Giorgio Fossa

i genitori e parenti inconsolabili ne rievocano la cara memoria.

17-10-1944 17-10-1951

Dopo una vita di sacrificio e di lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Data

Giornalaio

Affranti lo partecipano la moglie Carmelina, i figli Sandro e Cesarina, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali oggi 17 corr. alle ore 16 da corso Belgio 58. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Umberto Mosca

La moglie Tilde Fenoglio, l'adorata figlia Nene, la sorella, il fratello e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Madama Cristina 104.

Luce, che mai si spegne, è la Bontà e l'Arte del

PITTORE

Giuseppe Grassis

La vedova Eugenia Rossi, nel 3° anniversario della Sua dipartita, invita quanti Lo amarono a partecipare alla Messa di suffragio, che verrà celebrata giovedì 18 ottobre, ore 9, nella chiesa di S. Agnese (corso Moncalieri 39).

I figli e le loro famiglie, nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Eugenia Antonietti
ved. Bonetto

La ricordano ai buoni che l'amarono. Nella parrocchia di S. Rita venerdì 19 ottobre alle ore 8 Santa Messa in suffragio. Grazie a chi si unirà nella preghiera.

Nell'anniversario della morte di

Sebastiano Di Stefano

la madre, la sorella, il fratello con immutato rimpianto Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono.

Torino, 17 ottobre 1951.

DIFFIDA

La Fratelli LEVER S. A. di Milano, titolare del marchio «LUX» da essa regolarmente depositato in Italia ai Nri. 7126, 39866, 43117, 48126, del Registro Italiano, avendo riscontrato in commercio saponi recanti detto marchio e non provenienti da essa,

diffida

tutti i commercianti dall'acquistare o dal vendere in Italia

saponi da toeletta LUX
e
saponi in scaglie LUX

che non siano provenienti da essa Società Fratelli LEVER di Milano, e non rechino l'indicazione della stessa, anche se si presentano e si qualificano come produzione di ditte straniere che vantino diritti sullo stesso marchio, e ciò per non incorrere nelle sanzioni di legge, compreso il SEQUESTRO DEI PRODOTTI, LA PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA e la CONDANNA AL RISARCIMENTO DEI DANNI.

Aririte

Il segreto del divorzio sofferto dopo del LINIMENTO SLOAN nei casi di orzaie, dolori muscolari, lombaggine, reumatismo, devina della maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti doloranti, recando così un benefico senso di calore.

LINIMENTO SLOAN

ESAMI

Chi supererà esami, vuol riunire amici e far allegria, ricordi che pergere a mezzo la festa il liquore AMARETTO DI SARONNO dà un tocco squisito all'ospitalità.

E' di consuetudine, oltre tutto.

Il liquore Amaretto di Saronno sia dunque la prima delle spese previste.

Torna graditissimo l'Amaretto di Saronno: è il liquore dei lieti momenti, che prepara la I.I.S.V.A. di Saronno.

volete risparmiare e comperar bene andate da BOSCO vi conviene

Per gli esperti sconto 5 %

BOSCO - Via C. Alberto 18

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 35 - Telef. 46-527
Visite 15-17 — 20-21

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. CROSSO, via Lagrange 35
Tel. 45-781 - ore 10-12,30 - 16,30-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 89 - Tel. 772-231
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-19
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 Ore 9-12, 15-20

Malattie veneree, pelle, sangue e della ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 47-666

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 43-196 — TORINO

Rasatura facile e perfetta!

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minima 10 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso anno: una gratis e mezzo la terza

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTEREBBESI cementone su ferro [illegible] doc, una fresa universale, un trapano a colonna con piastra e morse, una limatrice. Inviare offerta dettagliata cassetta 7017, SPI, Torino.

ACQUISTO cementi occasione militari elettriche qualsiasi tipo, trasformatori. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-378.

MACCHINE utensili, [illegible] parallelo, revolver, tipo Bolzy, rettifiche senza centri. Universali, limatrici Gerosetti, frese, trapani, presse, filiancieri, nuova occasione, facilitazioni pagamento. Monasi, via Nizza 152.

MOTORI, trasformatori, alternatori, diesel, gruppi cromatorra, elettrogeni. Lopapa, [illegible] 660-372.

MOTORI [illegible] calda, 4/35 cavalli; motori Chevrolet, G.M.C. Telefonare 70-852.

OCCASIONE! laminatoi ferro spess. 6, 7, 8, 9 mm. lungh. 4000X1200. Via Parma 1.

OLIATORI, serbatoi [illegible] olio, accessori auto motociclo. F.I.O.T., Giulio Cesare 57.

RAPALLO vendo dilaniatore e gessiere Coiffeur Dames. Casella 67, Rapallo.

TERRAZZE, impermeabilità garantita mando a Asfalto Ferimi s. Referenze: Silvelo, Milano e Bovisa.

TRASFORMATORI monofasi pronta consegna. Ing. Pontiroli Attilio. Telefono 21-360.

3 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regio 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

CENTRO Radio: [illegible] nuovi, occasione, grandi marche. Impianti. Riparazioni. Cambi. Facilitazioni. Via Roma 101 (cortile), 2oo1

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accuratissime. Modelli comuni, lusso. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. IV Marzo 14 piano III.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO bar grandioso redditizi forte incasso centralissimi da 2.000.000 a 25.000.000, alloggio. Angiesio, Nizza 9, telefono 682-835.

ABBIAMO drogheria da 2.000.000 a 7.000.000, alloggio, centrali, forte incasso, Angiesio, Nizza 9, telefono 682-835.

[illegible] negozi ogni genere, adatti ogni persona. Sorga, Magenta 5.

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, rivolgetevi: URAT, Giolitti 10. 17950

ACQUISTA privato panetteria Torino vicinanze purchè redditizia. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino. 18414

AFFARONE cedo pensione 14 camere, redditizissima, comodità moderne. UCRE, San Massimo 32.

AFFARONE! Fortuna ambernata per famiglia 4 persone; cedo per ritiro commercio, caffè bar angolare avviatissimo; ristorazione rendetta completa; reddito oltre 12.000 giornaliere garantite con prova. Richiesta 3.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 18440

AFFAROME! per disavanzo soci vende ai rinomata località Riviera Ligure grande caffè, bar sul mare, annesso importante stabilimento balneare. Scrivere: Agenzia Roma, Loano. 18553

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede rivendita reddito netto 1.300 giornaliere, annessa camera, cucina, 2.000.000. Altra rivendita possibilità 200 kg. giornalieri cedo con alloggetto 2.500.000.

AGENZIE Sacco, Cavour 7, cede bottiglieria avviata, possibilità sviluppo, annesse 2 camere, 2.000.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede alimentare vendita fredda e verdura, magnifica posizione commercialissima, annesse 3 camere di alloggio, 2.500.000. Eventualmente proprietà [illegible]

AGNELLERIA attrezzatissima, reddito documentabile, alloggio, posizione ottima Borgo Magenta 8. 18631

AGNELLERIA vetro più cucina grande urge cedere causa impegni 1.100.000, oppure serrenza. Pizzorno, Po 12.

ALBERGO rinomato Novi Ligure, 28 letti, avviatissimo, [illegible] 6.000.000. Scrivere Agenzia Internazionale Rapallo.

ALFIERI 29, « LESAT », Cedonsi rivendite pane, vendite fino 250 kg.

ALIMENTARI, tutti permessi, grande passaggio, attrezzatissimo, redditizio. Sorga, Magenta 5. 18681

ALIMENTARIO, tutti permessi, vicinissimo Torino, alloggio, avviatissimo. Sorga, Magenta 5. 18681

ALMA, cede alimentari [illegible] merceria 1.500.000, carboleria centrale 1 cedo alloggio. Barbaroux 28. 18627

ALMA, Barbaroux 28, cede bilierie vari lineami, rivendite pane con alloggio.

ALMA cede emporio mobili, eventualmente negozio vuoto. Barbaroux 28.

ATTENZIONE! Per la vostra eventuale sistemazione a Torino, rivolgetevi alla Agenzia Sacco, Cavour 7, che dispone buoni esercizi di bottiglierie, caffè, bar, commestibili, panetterie, tabaccherie, laterie ecc. Interessandosi per vostre, liquidazioni, permessi, posizione e assistenza fino a sistemazione ultimata.

AUTORIMESSA 100 macchine, zona Nizza, vendesi muri attrezzature 14.000.000. Telefonare 47-326. 18513

AUTORIPARAZIONE officina attrezzata eccezionalmente, corso grande passaggio. Occasionissima. Car. Pelitti, Sacchi 2. 18472

AFFIATE [illegible] diverse posizioni con e senza alloggio. Cravanzana, Cermala 27.

AVVIATISSIMA industria elettrica privata Penette cederebbesi. Scrivere cassetta 10 2, SPI, Genova. 18616

BARBIERE recentemente [illegible] attrezzatura moderna, bella posizione, rimettesi. Telefonare 774-440.

BAR caffè lusso, centralissimo, specialità spontini, tramezzini, trattenimenti, moderna attrezzatura, reddito 6.000.000 annui, cedesi motivi familiari, anche metà direzione. Balma, Sacchi 34.

BETTOLERIA centrale. Canavesano, cedesi con, senza muri. Affarone! Sorga, Magenta 5. 18681

CAFFE' bar via Roma urge cedere 3.500.000. UCRE, San Massimo 32.

CAFFE' centrale, angolare, bigliardo, attrezzatura moderna, reddito 300.000 mensili, vedesi prima decenza 4.500.000. Balma, Sacchi 34. 18681

CAFFE', ristorante, bar, dancing, attrezzatissimo, vicinissimo Torino. Sorga, Magenta 5. 18681

CAFFE' latteria pelleteria centralissimo, forte lavoro, incasso, attrezzatura moderna, mobili salotto cedesi, occasione. Bonomini, Re Umberto 6.

CAFFE' primario moderno, stradinoo, centralissimo, forte reddito, cedesi 12 milioni. Cabotti, via Cremolata 2.

CEDESI avviatissimo laboratorio medico riparazioni con agenzie primarie case. Telefonare 883-295 85548

CEDESI barriera Milano laboratorio negozio maglieria 4 locali 2.500.000. Scrivere Casa del Sole, via Pagella 1.

CEDO panetteria rivendita qualunque quintalaggio, caffè, osteria, commestibili, drogheria. Carnevale, IV Marzo 7.

CEDO trattoria esportazioni vini [illegible] espresso telefono. Scrivere cassetta 1029, SPI, Torino. 28827

CEDO gerenza negozio orlral, tutti permessi, 20.000 mensili. Cravezzana, Cermala 27. 18536

CEDO rappresentanza Torino Piemonte olii minerali per industrie macchine farmacie 200.000. Telefonare 30-791.

CEDO negozio profumi articoli, centro Genova. Scrivere cassetta 1 Z, SPI, Genova. 18583

CEDONSI alberghi, ristorante, caffè, bar, bottiglierie, latterie, merceria, commestibili. Car. Pelitti, Sacchi 2.

CEDONSI capitali anche ingenti per operazioni bancarie massima riposo ditta [illegible] serietà. Casella 3/C, SPI, via Parlamentino 9, Roma. 18242

CONCEDO mutuo 4.5.000.000 con garanzia. Car. Pelitti, Sacchi 2.

COPISTERIA avviatissima Porta Nuova 1.200.000. Galliari 10-bis, tel. 82-187.

FARMACIE, laboratori, depositi compravendita, affitto, trattative particolare competenza: Studio SAP, Berthollet 27.

FARMACIE ottime diverse Torino: 4.000.000. Olitori affitti Sorga, Magenta 5

FRUTTA verdura scatolami cedo migliore offerente causa espatrio. Telefon. 35-062.

GABETTI, Pio V 8, rende rivendita pane kg. 70, sviluppo possibile sufficienti 350.000 contanti. 18305

GRANDIOSA lussuosa drogheria ingrosso dettaglio, licenza superalcoolici, grande avvenire, cedesi. Telefonare 72-089.

IMPIEGO capitale vendo bisogno e separatamente due case macchesine, esentate 24.000.000, altre 10.000.000 molto. Reddito documentabile. Informazioni: telefonare 45-251. 17975

LATTERIE 2.200.000, 2.500.000 2.800.000 3.500.000, 4.000.000, 5.000.000. [illegible] ci 10-bis, telefono 82-187. 18475

MACELLERIA attrezzatissima, alloggio, lasciamo dimostrabile cedesi provincia Sorga, Magenta 5. 18681

MERCERIA avviatissima, [illegible] grande commercio cedesi. Rivolgersi: Xelli, Garibaldi 20.

MERCERIA profumeria Genova, annessi camera cucina, 2.500.000 vendo. Scrivere Sig. cassetta 54 V, Genova.

MERCERIE, maglieria, confezioni, centralissimo, grande passaggio, redditizia. Sorga, Magenta 5. 18681

MODERNO negozio mercerie biancherie, ottima posizione, incasso 400.000 mensili aumentabili, cedesi occasione 1.250.000. Balma, Sacchi 34 18587

NEGOZI liberi ogni genere cediamo, acquistiamo, riferiamo, ogni zona. Angiesio, Nizza 9, telefono 682-835.

NEGOZIO merceria zona centrale cedesi. Buona clientela. Telefonare 45-507.

NEGOZIO centrale 70 mq., adatto diversi generi, attualmente affitt. 700.000, affitto mila. Pizzi, Re Umberto 15.

OBBLIGHISSIMO [illegible] posizione causa grave malattia vede 1.500.000 blocco. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

PANETTERIA attrezzatissima, impianti moderni motivi famiglia vendo con alloggio, esclusi intermediari. [illegible] ri. Scrivere cassetta 3189, SPI, Torino. 85328

PANETTERIA vicinissima Torino q.li 3 giornalieri negozio vedo occasionissima. UCRE, San Massimo 32.

PANETTERIA 450 farina, centrale, alloggio, cedesi urgentissimo ad altre località diverse da 1.500.000 a 16.000.000. Sorga, Magenta 5. 18681

PANETTERIE, rivendite [illegible] cedonsi. Rilieri Chiosetti, Frane. da Paola 7-b.

PANETTERIE Torino, provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21 19263

PANETTERIE vicinanze Torino, ottime lavorazioni, occasioni, cedo. « LESAT », Alfieri 29. 18514

PASTE, olii, formaggi, ottime posizioni 1.200.000, 2.000.000. Sorga, Magenta 5

PARMACIE, laboratori, depositi compravendita, affitto, trattative particolare competenza: Studio SAP, Berthollet 27.

PARMACIE ottime diverse Torino: 4.000.000. Olitori affitti Sorga, Magenta 5

PER cessazione aziende negozi rivolgersi Pastor-Elina, Bonafous 6, telef. 82-984.

PORTA Nuova privato ufficio commerciale 5 vani 1.200.000; altro 8 vani 750.000. Telefonare 82-322.

RIVENDITA pane, negozio retta camera cedo, vendo muri 6.500.000, facilitazioni. Sapelo, Di Nanni 17. 18438

RIVENDITA pane possibile 176 kg., alloggetto, cedo [illegible] Napoli, Di Nanni 17 18436

SANREMO cedo centralissime pensioni 8-14 camere, affarone, eventualmente permute con pasticceria proficua. Scrivere cassetta 629, SPI, Sanremo.

TENTENNALE studio rag. Gambini, Nizza 9, telef. 60-724, Italia residenti, rilevi, volture, qualsiasi negozio, amministrazioni case, tenuta [illegible] pratiche amministrative, documenti, consigli gratis. Rivolgetevi direttamente.

VERA occasione cedesi avviata ditta vetrinisteria artigiana rinnovellatissima autocarro nuovo nuovi clienti. Telefonare 693-913.

25.000.000 vendo grande caffè centralissimo, arredato nuovo, stesso mezzo. Scrivere cassetta 651, SPI, Sanremo.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1, 2, 3 camere, servizi Crocetta, Francia, C. Italia. Telefonare [illegible] Canisiese. Telefono 33-307.

ABBIAMO casa da vendere via Cocchi. Redditizissimo 11 %. Telefonare geometra Canisiese 353-307.

ABBIAMO alloggio libero subito, 4 camere doppi servizi, signorilissimo zona Piazza Statuto vende. DOMUS, Garibaldi 29 Telefonare 51-850.

ABBISOGNANDOVI appartamenti 5 locali e servizi, Via Lagrange vendonsi Impresa Levati, tel. 656-864, Milano.

ABITABILI gennaio vendonsi alloggi 1-2-3 camere servizi Crocetta [illegible] Botiego angolo corso Mediterraneo. 18393

ADCHIARDI Antica Agenzia Immobiliare tratta dal 1909 compra-vendita, finanziamento case, terreni. XX Settembre 15, telefono 47-374. 18506

ACQUISTEREBBESI rendita qualsiasi locali, non oltre rapolinea tram. Telefonare 45-670. 18666

ACQUISTEREI casa civile reddito 6 alloggi liberi. Telefonare 683-196.

ACQUISTEREI alloggio padronale mq. 200 occupato anche ministero, zona Solferino, Vittorio, Vinzaglio. Tel. 44-756.

ACQUISTO alloggio libero centrale, semicentrale, 6-7 camere, zona signorile, pagamento contanti. Scrivere cassetta 2096, SPI, Torino. 18441

ACQUISTO rendite piemonte, irrigue, reggio massimo 50 km. Torino, impiego capitale, quantità 100.000.000. Scrivere cassetta 9095, SPI, Torino 18441

ACQUISTO terreno fabbricabile massimo 2000 mq. centrale, semicentrale, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9099, SPI, Torino. 18441

ACQUISTO palazzina [illegible] libera reggio tram, spesa fino 15.000.000. Scrivere cassetta 9095, SPI, Torino

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende alloggio centrale, libero subito, 2 camere, salotto, cucina, bagno completo; 1 piano, 2 700.000. 18440

ACQUISTO casa centrale, semicentrale, urgente impiego 80.000.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9097, SPI, Torino.

ACQUISTO pagando [illegible] alloggio 3-4 camere servizi libero centrale, LUX, telefonare 46-478. 18034

ACQUISTO alloggio occupato, libero, 3-5 camere, servizi. Telefono 49-906.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende alloggio 4 camere 2 libere subito IV piano, San Salvario, 1.500.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa 34 camere, zona corso Sebastopoli, a milioni 800.000. 18440

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa 9 camere, 4 libere subito; rialzabile. 4.500.000. 18440

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende alloggio libertà, 4 [illegible] entrata, III piano, Gran Madre. 1.200.000.

ALLOGGETTI avvedutissi fine frazionamento, Sant'Ottavio 56, ore 16-18.

ALLOGGETTO nuovo, camera cucina, cucinino, [illegible] termo, bagno lussuosissimo, vendo L. 1.700.000, libero subito. Telefonare 34-645. 28773

ALLOGGETTO centrale, camera, cucina, cucinino, gabinetto, cantina: 550.000. Via Corteonilla 23, ore 10-12. 18477

ALLOGGI liberi entrata 2 camere spaccate cucina gabinetto 1.450.000; altro camera cucina 1.250.000, via Fenaris 103 ore 9-11,30 festivi, quarto piano.

ALLOGGI signorili ogni comfort, [illegible] vendo lucidando. Rivolgersi geometra Pedrola via S. Secondo, 84, ore 10 12, 15, 18

ALLOGGI signorili occupati, vendo via Clemente 4, ore 15,30-18, portiera. Geom. Bocini Telefonare 30-033.

ALLOGGI, cessate, cessate-diamo pagamento fino 75 % mutuo trentennale. Lelcase. Telefonare 19-908

ALLOGGI signorili entrata 2 camere, cucina, cucinino, 2.350.000, pronti liberi. Rivolgersi via Pasquale Paoli 16, ore 15-18 geometra Bruni, telefono 99-855.

ALLOGGI tutte convenzioni vendonsi direttamente corso Trapani 40. Visite centrale ore 17-18. 28842

ALLOGGI scala marmo, lusso centrale, grande camera, cucina, entrata, 800.000; entrata, 2 camere, cucina, 1.200.000. Corso Monte Grappa 78, ore 18- [illegible] geometra Bocini.

ALLOGGI liberi subito varia capienza civili signorili anche centralissimi vendonsi, interpellate LUX, Farini 16.

ALLOGGI signorili, [illegible] ascensori, vendonsi 8. Quintino 21. Telefonare LUX 46-476, visite 15,30 17,30

ALLOGGI centralissimi liberi ascensore, palazzo signorile, magnifica posizione, 3-10 camere, visibili 15-17. Corso Massimo d'Azeglio ang. via Baretti 46.

ALLOGGI entrata camera spaccata cucina gabinetto 750.000; entrata 2 camere spaziose cucina gabinetto 1.100.000, terzo centrale, liberi subito, via Trinità 4 (S. Paolo), ore 15-16, portiera.

ALLOGGI liberi signorili ogni comfort 2-3 camere, servizi, via Rocciaplata 11 (corso Francia), vendo: Geometra Bocini.

ALLOGGI liberi due camere cucina 1.600.000; camera cucina 1.200.000; via Bayarna 9, Signora Chiarelli, vendesi Geometra Bocini.

ALLOGGI bellissimi 2 [illegible] e cucina, 3 camere e cucina, terzo, bagno, pronti consegna vende Impresa, via Buenos Aires 73-bis. Visite 15-19.

ALLOGGI occupati vendiamo, posizione centralissima, ottimo affare. I.C.I.C.A.S.E., telefono 49-906. 18674

ALLOGGI signorili 2-4-6 camere, liberi 1° maggio 1952, vendiamo. Giulio Cesare 135, 15-18. 16796

ALLOGGIO libero Gran Madre, 3 camere, cucina, terzo, bagno, 2.800.000. Facilitazioni, eventualmente permuto. Tel. 54 244.

ALLOGGIO libero 6 locali, pressi Valentino, vendesi. Acchiardi, Settembre 35.

ALLOGGIO padronale altamente signorile, salone particolare, mq. 450 oltre dipendenze, adatto sede società, gallerie artistiche, vendesi Maria Vittoria 28, Rivolgersi Acchiardi, XX Settembre 35.

ALLOGGIO signorile 4 camere cucina, zona Crocetta, vendo libero subito, secondo piano, terzo bagno, scala marmo, ascensore, visibile. Pigafetta 40, telefono 51-664, Pint. 28078

AMPIO negozio vuoto angolare, signorile, cente, magnifica posizione commerciale, divisibile volendo alloggio libero, vendesi. Corso Giulio Cesare 135. Visite 15-16. 18478

e ANCORA », Battisti 19, vende alloggi ogni tipo zone: Crocetta, Francia, S. Paolo A 180.000 per camera vendo alloggetti. Via Vittoria 32 (Chiesa della Salute) ore 15-18,30, portiera.

BORGO Vittoria alloggio nuovo 3 camere, cucina, bagno, vendesi 2.500.000. S.A.P., Berthollet 27. 18593

BUON reddito centralissimi vendonsi anche negozi eventualmente alloggio 3, Quintino 21. LUX, Parini 16, visite 15,30 17,30.

CAMERIERI cuochi 21 giornate con casa, disposto pagare differenza. I.C.I., Pisano Silvio 12. 18674

CAPPUCCINI palazzina libera, 8 alloggi, ampiissimo, 12.000.000 facilitande. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

CASCINE collinari, rustico, civile 10-16 giornate libere vende Ferrero, Po 39.

CASCINOTTA 20-30 giornate irrigue, massimo 25 km. Torino acquisto. Scrivere cassetta 3183, SPI, Torino.

CASCINOTTA Rivoli tre giornate rigue, alto reddito, vendo, Telefonare 47-826.

CASETTA nuova costruzione 4 camere, laboratorio vendesi. Nelli, Garibaldi 29.

CASETTA 3 camere cucinino giardino vendo 2.500.000, via Col di Lana 46, pomeriggio, eccezionale annesso terreno fabbricabile 740 mq. 18550

DAUZIONAMENTO frazionamenti case compravendita alloggi esenze: Lux, geometra Lucinio, Parini 10, telefono 48-476.

CENTRALISSIMI alloggi, uffici, garages, vendonsi, affittansi palazzo via Arsenale angolo San Quintino 4.

CONVENIENTISSIMI alloggi liberi, occupati, zone: Francia, Cibrario, Berthollet, Crocetta, Vanchiglia. Informazioni, schiarimenti senza impegni, Geometra Campra, Santa Teresa 18. 18660

COSTRUTTORI, proprietari terreni, concedonsi rapidissime mutui vantaggiosi, tasso minimo. LESAT, Alfieri 29.

COSTRUTTORI! disponiamo due lotti [illegible] in parte recintate, possibilità costruire con contributi alloggi. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 18356

Dal 100.000 a 250.000 per camera vendiamo appartamenti occupati. Via Romagnano 18. Campidoglio. Visite 16-18.

DEFINIZIONI frazionamento vendiamo ultimi alloggi 2-3-4 camere liberi subito. Via Nizza 362, ore 17-19.

GABETTI, Pio V 8, rende villa meravigliosa zona Francia, 7 vani (tutti servizi), 8.500.000, libera subito. 18261

ITALCASE, S. Teresa 3, rende in zone diverse splendidi alloggi liberi 2-3-4 camere 18324

« ITALCASE » v. S. Teresa 3. Senza anticipo prendiamo splendidi alloggi zona Francia, Boriglieri con lunghissima rateazione al 4,32 % per capitale interessi ammortizzabili in 3a anni.

LABORATORIO, magazzino libero, Porta Nuova, 300 mq. urgente vendesi 6.500.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

LUGENTO casetta nuova 4 camere, 800 mq. terreno, vendesi. S.A.P. Berthollet 27 18593

MADAMA Cristina 121, alloggi liberi signorili, 3-4 [illegible] servizi, negozi, vendo prezzi convenienti. Visite 15-17.

MERCATI Sanvi, sicuro reddito, vendonsi negozi alloggi liberi, accantonamento ammortamento 40 % contanti, rimettesi interessa. Informazioni telefonare 49-251.

NECOZI, laboratorio liberi, occupati vendo da Via San Massimo 41 [illegible]

NEGOZIO nuovo centralissimo 125 mq. oltre magazzino seminterrato mq. 100 vendesi. Telefonare 46-576.

ORFANE n. 29, ottimi due alloggi 4-5 camere occupate vendo prezzi ribassati. Telefonare 45-501.

OTTIMO 140 piano rialzato, 3 camere cucina libero subito volendo garage libero vendo. Telefonare 55-581.

PARAGGI Sommeiller alloggio occupato, 4 camere, cucina, bagno, 1.950.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

NEGOZIO centralissimo mq. 120, magazzino semi-interrato mq. 94, volendo raddoppiabili entrambi, vendo urgentemente. Scrivere Bertalot, P. [illegible] 9.

PER costituzioni civili industriali vendesi zona Richelino, Mussolini lotti terreno tutte misure. Telef. 81-741, 380-603.

PIENISSIMO 18, piano rialzato, 3 camere cucina garage con piccolo appezzamento terreno libero chiuso. Telefonare 83-801.

PIAZZA Vittorio, Vanchiglia 5, costruttore vende bellissimi soleggiati alloggetti grandi terrazzi tutti accessori pronti subito.

POLETTI, Giolitti 4. Casa nuova [illegible] lussuosa, 70 vani, doppi servizi, giardino, esente tasse, vendo prezzo conveniente.

POLETTI, Giolitti 4, cascine irrigue e collinari, 30-50 [illegible] urge realizzo, causa divisione.

POLETTI, Giolitti 4, ville centrali, semicentrali e collinari, 7-12 camere, libere, discussi prezzo convenientissimo.

PROPRIETARI per vendita case alloggi terreni ville cascine Pastor-Elina, Bonafous 6, telefono 82-984.

PROPRIETARI, costruttori, risparmierete tempo, [illegible] affittanze, vendite, vostri alloggi, ville, cascine, terreni. Graziano Martinel. Telefono 34-035.

RAG. Cantamessa, Garibaldi 31, telefono 48-255, cerca casa 20.000.000; villa 15.000.000, alloggi. 18469

SAN Paolo, abbocco vendonsi 2 camere accessori, sermenfiore; alloggi 3-4 camere piazza Barcellona. Pietro Micca 8, Bersano

SANREMO vendiamo 8 appartamenti 2-3-4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, centralissima. Bona, Matteotti 106, Sanremo.

SANREMO, corso Inglesi 284, Regio vende, permuta, palazzina libera, due appartamenti con cassetta, alloggetto in Torino. 18623

SOCIETA' acquisterebbe grande palazzo, case signorili, centrali, rilevante importo, reclusi intermediari. Telef. 57-106.

STABILIMENTO moderno solidissima costruzione eventualmente ampliabilissima 1500 mq. coperti, oltre uffici, alloggio custode, cortile, vendesi, zona Francia. Trattasi Denis, Revoia 24.

STABILIMENTO costruzione recente zona Francia vendo 9.000.000 eventualmente. Abrate, Borgido 25, Telef. 40-351.

STABILIMENTO industriale nuovo, libero, 2000 mq., 2200 coperti, vendesi comodamente. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 18358

STABILIMENTO corso Francia 300 mq., 4 vani, 250 mq. cortile, alloggio eventualmente in cedine vende Ferrero, Po 39

SVENDO ultimo alloggio e negozi occupati. Via Romagnano 18, Visite 16-18.

TERRENI corso Francia, zona Pozzobleu, lotti da mq. 250-1200 vendesi, Acchiardi, Settembre 35. 18356

TERRENO panoramico mq. 1300 sarebbe costruzione corso Giovanni Lanza, vendo. Geometra Bocini, via Della Rocca 21.

TATTIGLIARO vendesi casa abitazione rimessa nuovo, 4 vani, servizi, giardino cintato, terreni annessi, libera subito, ottima posizione. Scrivere Lt. 10 Pubblicità Oliva. [illegible] 18328

TERRENI zona corso Sebastopoli. Novembre, Ormeasco, San Paolo da mq. 1000. 50.000, vendonsi prezzi convenientissimi. Giletta, Barbaroux 4, telefono 47-387.

TERRENI corso Grosseto (capolinea tram 9) piccoli, grandi lotti adatti qualsiasi costruzione, vendonsi. Simoncini, Re Umberto 8.

TERRENO 3500 mq. su corso ricchissimo nuovi mercati vendo prezzo conveniente. Miglietto, Raffaello 12.

TERRENO piccoli lotti vendo presso Fiat Mirafiori. Bersano, Pietro Micca 8.

TRE garages liberi corso Palestro vendo anche separatamente volendo con alloggetto libero. Telefonare 45-750.

ULTIMI due moderni alloggetti vendo via della Rocca 4, prezzi inferiori.

UVAR, Palestro 16, vende facilitando pagamento ultimi appartamenti 3-4 camere, servizi, presso via Cibrario, San Donato. 17975

UVAR, Palestro 16, vende corso Duca degli Abruzzi signorili appartamenti 3-4-5 camere servizi, facilitando pagamento.

VENDESI terreno libero mq. 2000 zona Politecnico buono. Telefonare 553-808.

VENDESI villa signorile libera 12 camere, garage, zona Cavoretto; altra zona Rosta, comodità ferroviaria, 6 camere, 3 libere, terreno, bagno, 2 giornate [illegible] garage. Alfasio, Sant'Agostino 1.

VENDIAMO alloggetti finitissimi, pagamento fino a 36 anni. Telefonare 82.067.

VENDO alloggio panoramico 4 camere, c. Quintino Sella, 1.100.000. Tel. 50-781.

VENDO 4 camere autogarage, 3 libere, completi Riobus. Scrivere cassetta 8057, SPI, Torino. 72987

VIA Braccini 45, vendonsi alloggi 1-2 camere, cucina, liberi subito. Rivolgersi portinaia: martedì, giovedì, sabato, dalle 15 alle 17 25622

VIA Maria Vittoria 28, vendiamo negozi, alloggi grandi, piccoli. Acchiardi, Settembre 35. 18356

VILLA prealtissima 18 camere, giardino, libera, vendesi. Pietro Micca 8, Bersano.

VILLA libera 8 vani, pressi piazza Rivoli vendesi Telefonare 40-585.

ZONA Michelino Moncalieri vendesi lotti terreno da mq. 800 a mq. 50.000, luce, forza, acqua. Telef. 70-820, 380-602.

ZONA via Nizza vendesi lotti terreno da 350, 700, 1000 mq., adatti costruzioni civili Telefonare 81-741, 380-602.

1.450.000, 2.000.000, 2.400.000 e oltre, vendiamo belle case Napoli, appartamenti nuovi completi ogni servizio, Raspelli, Agenzia « La Riviera », Rapallo.

6 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

ADATTO direzione centrale grande Società lussuoso salone ampio primo piano palazzo modernissimo posizione centralissima affittasi o vendesi. Scrivere cassetta DI Z, Sipra, Torino.

AMPI locali, mq. 320, piano nobile casa signorile, immediata vicinanza piazza Solferino, termoriscaldamento centrale, ascensore, liberi subito, affittansi ufficio, sede società ecc. Telefonare 48-608.

A 26.000 mensili 2 anni anticipati affittasi 9 garage su corso principale adatti riparazioni. Telefonare 521-846.

MASSENA 44, affittasi ampi locali mq. 165 angolari sede aperture su via eventualmente divisibili idonei per[illegible] banca, ufici, negozi, magazzini, laboratori. Telef. Vitale 63-830, dalle 17 alle 19.

per la ripetizione degli annunci di queste rubriche in STAMPA SERA unica concessa particolari facilitazioni

VENDO 4 camere autogarage, 3 libere, completi Riobus. Scrivere cassetta 8057, SPI, Torino. 72987

VIA Braccini 45, vendonsi alloggi 1-2 camere, cucina, liberi subito. Rivolgersi portinaia: martedì, giovedì, sabato, dalle 15 alle 17 25622

VIA Maria Vittoria 28, vendiamo negozi, alloggi grandi, piccoli. Acchiardi, Settembre 35. 18356

POLETTI, Giolitti 4, cascine irrigue e collinari, 30-50 [illegible] urge realizzo, causa divisione. Telef. 81-741, 380-602.

POLETTI, Giolitti 4, ville centrali, semicentrali e collinari, 7-12 camere, libere, discussi prezzo convenientissimo.

PROPRIETARI per vendita case alloggi terreni ville cascine Pastor-Elina, Bonafous 6, telefono 82-984.

PROPRIETARI, costruttori, risparmierete tempo, [illegible] affittanze, vendite, vostri alloggi, ville, cascine, terreni. Graziano Martinel. Telefono 34-035.

RAG. Cantamessa, Garibaldi 31, telefono 48-255, cerca casa 20.000.000; villa 15.000.000, alloggi. 18469

SAN Paolo, abbocco vendonsi 2 camere accessori, sermenfiore; alloggi 3-4 camere piazza Barcellona. Pietro Micca 8, Bersano

SANREMO vendiamo 8 appartamenti 2-3-4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, centralissima. Bona, Matteotti 106, Sanremo.

SANREMO, corso Inglesi 284, Regio vende, permuta, palazzina libera, due appartamenti con cassetta, alloggetto in Torino. 18623

SOCIETA' acquisterebbe grande palazzo, case signorili, centrali, rilevante importo, reclusi intermediari. Telef. 57-106.

STABILIMENTO moderno solidissima costruzione eventualmente ampliabilissima 1500 mq. coperti, oltre uffici, alloggio custode, cortile, vendesi, zona Francia. Trattasi Denis, Revoia 24.

STABILIMENTO costruzione recente zona Francia vendo 9.000.000 eventualmente. Abrate, Borgido 25, Telef. 40-351.

STABILIMENTO industriale nuovo, libero, 2000 mq., 2200 coperti, vendesi comodamente. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 18358

STABILIMENTO corso Francia 300 mq., 4 vani, 250 mq. cortile, alloggio eventualmente in cedine vende Ferrero, Po 39

SVENDO ultimo alloggio e negozi occupati. Via Romagnano 18, Visite 16-18.

TERRENI zona Francia, zona Pozzobleu, lotti da mq. 250-1200 vendesi, Acchiardi, Settembre 35. 18356

TERRENO panoramico mq. 1300 sarebbe costruzione corso Giovanni Lanza, vendo. Geometra Bocini, via Della Rocca 21.

AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente, libero subito. Riva, Garibaldi, 46.

AFFITTIAMO alloggetti ammobiliati indipendenti, trimestre anticipato. Sanna, San Massimo 1. 18672

ALLOGGETTO cerco comunque, anche precario, offrendo massimo. Referenze. Telefonare 26-810. 18661

ALLOGGIO ammobiliato signorile, centrale, 6 camere, servizi, affittasi subito. Telefono 46-324. 18592

CERCO affittare subito alloggio 3-4 camere e cucina zona Crimea, Favorello. Telefonare 47-302. 58470

CERCO affittare camere mansarda soffitte alloggetti precollinari villette. Graziano Martinel, telefono 34-035.

DITTA cerca alloggi grandi pivoli per dipendenti. Rivolgersi telefonando 50-437.

ESENTE buona entrata affittiamo alloggi 2-5 vani. Sanna, S. Massimo 1.

MARESCO amico offre per alloggetto qualunque zona anche ammobiliato. Telefonare 82-087. 18417

MASSIMO affitto offro per alloggetto qualunque zona anche ammobiliato. Sanna, San Massimo 1. 18510

OCCASIONE. Affittasi alloggetto perfetto, a coniugi anziani. Martinel, Bellezano 6.

POLETTI, Giolitti 4. Per propri amministrati cerca in affitto alloggi da 2 a 7 camere più servizi, signorili.

PORTA Nuova affittasi appartamentino terzo bagno riscaldato mobilio nuovo. Cantalupo, Saluzzo 13. 85580

RIMUNERATO medicazione cerco alloggi in affitto, serissime richieste. Geometra Della Bella. Telefono 44-578.

VENTENNALE studio rag. Gambini, Nizza 9, telefono 60-724, invita proprietari, costruttori senza spesa di mediazione segnalare alloggi liberi per proprietà clientela.

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p.p

ABBIANO alloggi 4.000 vuoto, vecchie, nuove costruzioni. Geometra Della Bella, Cibrario 13. 18505

AFFITTANSI 2-3-4 camere servizi, negozi, magazzini, Massena 31. Graziano Martinel, telefono 54-035.

AFFITTASI alloggi 1 a 6 camere servizi diverse zone. Cravezzana, Cermala 27.

AFFITTASI alloggio nuova costruzione due camere cucina pressi Giardino Reale. Telefonare 48-443.

AFFITTASI via Gioberti 29, alloggio ammobiliato, telefono (studio o sala) matrimoniale, cucina, bagno. Breze.